



**Si accettano scommesse. «Il premier, se davvero crede sia utile il contestato emendamento per cambiare i ruoli delle udienze e far slittare certi processi (una**



**sorta di "amnistia mascherata", come sostengono molti), vada in Parlamento e dica: "Questa legge è importante e necessaria, vi chiedo di votarla. Io, per**

**parte mia, non porrò comunque ostacoli al mio processo perché so che ne uscirò pulito».**

Oscar Luigi Scalfaro  
intervista al Corriere della Sera, 19 giugno

## Governo, la guerriglia della Lega

### Per due volte i leghisti votano con l'opposizione: esecutivo battuto sui rifiuti Calderoli minaccia il «no» al trattato Ue, poi Bossi lo frena. Destra in confusione

«Abbiamo voluto mandare un segnale». Il leader della Lega Nord Umberto Bossi spiega così la guerriglia parlamentare messa in atto ieri dal suo partito sul decreto rifiuti. Grazie ai parlamentari padani infatti il governo è andato sotto ben due volte. Prima su un emendamento dell'Udc, ma con una mossa che non ha precedenti il Presidente della Camera Fini ha annullato la votazione, poi su uno proposto dall'Idv. Ma lo scontro dentro la maggioranza riguarda anche l'Europa. Se Berlusconi assicura che l'Italia ratificherà il trattato di Lisbona, il ministro Calderoli gli ribatte che per lui l'Ue (dopo il no dell'Irlanda) non esiste più. E in più Bossi da una parte assicura che anche i leghisti voteranno sì al trattato europeo, ma dall'altra non esclude la richiesta di referendum.

Fantozzi, Andriolo, Lombardo, Marsilli  
Di Blasi e Ciarnelli alle pagine 2 e 3

#### Immigrazione

### IL GIORNO NERO DELL'EUROPA

FURIO COLOMBO

Il Parlamento europeo ha votato la direttiva dell'Unione sull'immigrazione, forse la peggiore, la più crudele e più stupida del mondo civile. Di solito uno Stato nuovo o una nuova istituzione internazionale nascono con grandi e generose ambizioni. Spesso il tempo e le vicende del mondo impongono cambiamenti, inasprimenti, negazione dei principi alti, come risposte di brutale realismo che vengono adottate con un esplicito o implicito avvertimento: non stiamo negando i nostri principi.

segue a pagina 27

#### Lettera a Veltroni

### TORNIAMO IN PIAZZA

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Caro Walter, le ultime mosse legislative del governo Berlusconi in tema di giustizia costituiscono o no un vulnus gravissimo alle fondamenta liberaldemocratiche di una convivenza civile? La risposta che si fornisce è decisiva per il tipo di opposizione che di conseguenza si sceglierà. A me sembra che il disegno di legge sulle intercettazioni, e il decreto sulla sicurezza (con l'emendamento ad personam blocca-processi) costringa ormai a parlare di fascismo strisciante. Non credo proprio si tratti di esagerazioni polemiche.

segue a pagina 27

#### Staino



#### Economia

#### FINANZIARIA

### No della Cgil alla manovra di Tremonti

È decisamente negativo il giudizio della Cgil sulla manovra finanziaria varata dal governo. «Prende dalle tasche degli italiani» spiega il segretario Epifani. Perché taglia risorse agli enti locali e alla sanità, col rischio di vedere nuovi ticket, e non dà nulla ai salari e ai pensionati.

Di Giovanni, Masocco e De Mattia alle pagine 6 e 7

#### Social card

### LA CARTA DELLA POVERTÀ

ORESTE PIVETTA

Questo nostro paese, governato a larga maggioranza da Berlusconi e dalla truppa ossequiente dei suoi ministri, con il solerte appoggio di parlamentari, governatori, sindaci, pubblici amministratori in genere, giornalisti e stipendiati, sembra si sia posto un mirabile obiettivo: costruire rapidamente il catalogo nazionale dei poveracci. Non si capisce se li voglia poi esiliare: per una parte l'esodo sembra un destino segnato, per gli altri è da vedere. Tra le prime mosse di questa monumentale impresa Italia la schedatura degli immigrati.

segue a pagina 7

#### INGRID BETANCOURT

### Un Nobel per la libertà



#### L'INTERVISTA

Matvejevic: «Premiamo il suo coraggio»

De Giovannangeli a pag. 11

#### RIFONDAZIONE

PRIMA DEL CONGRESSO

### Si avvicina il rischio scissione

Collini a pag. 4

#### PARTITO DEMOCRATICO

OGGI L'ASSEMBLEA

### PRODI DICE NO VELTRONI CERCA UN PRESIDENTE

Miserendino e Carugati a pag. 5

## Calipari senza giustizia. La vedova: non è più eroe dello Stato

### La Cassazione: niente processo a Lozano per «immunità funzionale». La Sgrena condannata a pagare le spese

Nicola Calipari, medaglia d'oro al valor militare per essere caduto sotto una sventagliata di mitra del soldato Usa Lozano mentre in Iraq proteggeva l'ostaggio Giuliana Sgrena, non avrà colpevoli. La Cassazione ha ribadito che la giurisdizione italiana non ha competenza. «Nicola - commenta amara la vedova Rosa Villico - non è più un eroe dello Stato. Questa sentenza riduce la vicenda a un fatto e un dolore strettamente privato. Ma mio marito era un funzionario dello Stato».

Tarquini a pagina 8

#### La sentenza

### OSSEQUIO E INGIUSTIZIA

VINCENZO VASILE

Niente processo in Italia per il soldato Usa Mario Lozano. Se è così, (i giudici) ne risponderanno alla loro coscienza. Così aveva detto Rosa Calipari, rivolgendosi ieri mattina al Procuratore generale della Cassazione, che aveva appena illustrato nell'aula della Corte la nuova, impasticiata posizione della giustizia italiana sull'assassinio di suo marito, Nicola, cui il collegio giudicante, alla fine, ieri sera si è associato. Secondo il rappresentante della Procura generale della Suprema Corte il "marine" statunitense, quando uccise il funzionario del Sismi, infatti, era coperto da «immunità funzionale», perché agiva eseguendo gli ordini del suo governo.

segue a pagina 8



Foto di Cine Fucini/Ansa

#### CAMORRA

### Ergastolo per tutti i Casalesi

CARCERE a vita per tutti i boss del clan camorristico dei Casalesi. La Corte d'Assise d'Appello ha inflitto 16 ergastoli compreso quello a «Sandokan» Francesco Schiavone, e condanne da 2 a 30 anni per altri 13 imputati. In aula anche l'autore di Gomorra Roberto Saviano: «È una vittoria dello Stato».

Fierro a pagina 9

#### USA

### 300 ARRESTI PER I MUTUI IN MANETTE I FURBETTI DEI SUBPRIME

a pagina 14

#### EUROPEI DI CALCIO

### CROAZIA-TURCHIA, LA PARTITA DI DIO

PAOLO SOLDINI

Dicono che Mi'mar Koca Sinan, l'architetto della grande Moschea di Solimano a Istanbul, l'avesse visto in sogno: l'affronto e le sofferenze dei suoi compatrioti ottomani sarebbero stati lavati nel sangue cristiano e slavo, senza alcuna pietà. All'epoca, nell'estate del 1577, Koca Sinan non costruiva ancora moschee: era un giannizzero, un soldato reclutato a Cesarea e convertito a forza dal cristianesimo all'islamismo, e aveva visto con i propri occhi l'arrivo di 100mila croati della Krajna (la frontiera militare sulla quale nei Balcani ci si ammazza da qualche secolo) chiamati dai feudatari ungheresi a occupare le terre dei contadini turchi.

segue a pagina 27

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Ospedali per sani, i malati costano troppo

LE PAROLE SONO IMPORTANTI e spesso dicono anche quello che il soggetto parlante (l'uomo, la donna, il bambino o eventualmente Dio) non vuole dire. Ieri, per esempio, Berlusconi ha esclamato, col solito tono di ridicola superiorità, che «L'Europa ha bisogno di un drizzone». E lui, chiaramente, sarebbe il «drizzatore» del continente, coi suoi tanti processi raddrizzati giusto in tempo. Intanto, i suoi alleati leghisti, l'Europa la vorrebbero addirittura affossare. E, a proposito di leghisti e di barbarie linguistica, Dario Galli, che non è nuovo a fare del suo peggio in tv, ieri a Omnibus ha parlato di «premiabilità» a favore di Veneto e Lombardia, benemerite della patria perché, secondo lui, «mantengono tutto il Paese». Per entrare poi nel merito del federalismo fiscale, ha spiegato che, siccome «peggio di così non può andare», tanto vale cambiare. Cosicché, d'ora in poi, le regioni più ricche pagheranno le tasse solo a se stesse, per un criterio di giusta premiabilità. E magari in ospedale ci andranno i sani, perché i malati costano troppo.

Per non dimenticare...  
ALICE OXMAN  
**SOTTO BERLUSCONI**  
DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA  
2001-2006  
Domani in edicola  
a soli 7,50 V in più rispetto al prezzo del quotidiano  
PREFAZIONE DI MARCO TRAVAGLIO

E DIO DIEDE LE TAVOLE DELLA LEGGE A MOSE!  
ALLORA BERLUSCONI SI ARRABBIÒ  
E COSÌ DIO FU COSTRETTO A FARE UNA TAVOLA DELLA LEGGE AD PERSONAM PER LUI!  
"EMME" Ogni Lunedì con L'Unità



## SCONTRO NELLA MAGGIORANZA

Dietro la giornata tesissima di ieri la «pancia» del Carroccio irriducibile E sale la «cordata» dei sindaci-sceriffi

Il senatùr: «Se dico di votare sì, votano sì» Maroni irritato dopo la «saltaprocessi» infilata nel suo decreto

# La sfida del Carroccio «Abbiamo dato un segnale...»

«È semplice: nella Lega si fa quello che dice Bossi»: così, senza un plissé apparente, un deputato leghista commenta l'altolà del Senatùr ai suoi colonnelli sul destino dell'Europa. «Il Trattato di Lisbona non esiste più» aveva proclamato Calderoli. «Lo ratificheremo» corregge Bossi poche ore dopo. Avvertendo: «Quando dico di votare sì, tutti votano sì». Inversione a U in via Bellerio. È l'ultima di una serie di frizioni con il Pdl che Bossi derubrica a «piccolissime incomprensioni» ma la base del Carroccio tiene d'occhio. L'avvio, al solito, lo dà Berlusconi in partenza per Bruxelles: promette un «drizzone» all'Ue impegnandosi ad approvare il Trattato. Gli uomini del Carroccio sussultano. Il ministro della Semplificazione reagisce: «Quel Trattato non serve più, noi vogliamo un'Europa vicina ai cittadini». Idem sentire per il capogruppo alla Camera Cota: «La nostra posizione è nota. Vogliamo il referendum». L'opposizione ha buon gioco a chiedere se sia Frattini o Calderoli a esprimere la linea del governo. Aiutata dal «pasticciaccio rifiuti»: l'esecutivo va sotto due volte per colpa dei voti leghisti, l'una - questa la versione ufficiale - per dare un «segnale», l'altra per errore. Ammesso che sia così, è imbarazzante. Anche perché nel frattempo Bossi si è materializzato a Montecitorio per consegnare l'altolà: «Penso che

approveremo Lisbona. Se l'avessero bocciato la Gran Bretagna sarebbe morto, ma dopo il sì inglese le cose sono cambiate». Sul referendum glissa: «Vedremo». Apparentemente, è la fine di un incidente. L'asse di ferro Bossi-Berlusconi spezza la resistenza verde. Il rapporto privilegiato tra

i due leader si era già fatto sentire al momento della scelta dei ministri: Berlusconi non gradiva Calderoli, antipatico alla Libia, troppo in vista; consegnò l'ultima parola al Senatùr e non fu deluso.

di Federica Fantozzi / Roma

Stavolta però l'alleanza potrebbe richiedere prezzi alti perché, come hanno ripetuto in coro i parlamentari leghisti sul decreto sicurezza, «non dobbiamo tradire i patti con gli elettori. La base va rispettata, era il leit-motiv di

tutte le seconde file: dal sindaco-sceriffo Bitonci al veneto Stucchi, al sempre sopra le righe Borghesio. E allora? Come la mettiamo ora che la base ha dovuto digerire il rallentamento del decreto a cau-

sa della norma «salva premier»? Le proteste via mail o radio hanno inondato la *Padania*: non che il turbamento derivi dall'ennesima legge *ad personam*, ma il giro di vite sugli odiati clandestini appare meno a portata di mano. Alta tensione anche sul prestito

«salva Roma» dove il via libera della Lega ai 500 milioni è stato compensato dalla restituzione nel quadro dell'approvazione del federalismo fiscale. Il (presunto) salvataggio di «Roma ladrona» si trasforma così in un rilancio del cavallo di battaglia padano condito dalla possibilità di trasformare la vicenda in un processo parlamentare all'ex sindaco Veltroni.

Restano però diverse incognite. Se è vero che il pragmatico popolo delle camicie verdi di Lisbona se ne infischia («Se vai dal panettiere, non sanno nemmeno cosa è»), ai soldi fa caso. E vede scendere una bella cifra, quando di contropartita si parlerà a settembre.

C'è poi il capitolo irritazione dei ministri. Apertamente nessuno discute il leader. Bossi dà la linea, loro si adeguano. Calderoli però, nel corso della retromarcia («Mai detto che non avrei votato») si ritaglia una chiosa velenosa: «A rispondere dei soldi e del tempo gettati al vento per l'esame dell'aria fritta saranno coloro che insistono a rianimare un morto». Tra cui Berlusconi. Maroni invece si è infuriato per l'inserimento spurio della «salva premier» nel suo decreto, e tace. Bossi non se ne cura: «La base si fida di me, sa che non li porto nei pasticci». Questo il clima. Se son veleni, si spargeranno. E chissà se dal malcontento germoglierà la guerriglia.

E poi gli sfoghi contro gli aiuti economici a Roma. Il leader prova a mettere tutti in riga per «tenersi» Berlusconi



Roberto Maroni, Umberto Bossi e Roberto Calderoli Foto Ansa

Calderoli «silura» Lisbona, sulle radio padane «base» in rivolta contro gli emendamenti ad personam

## Il doppio schiaffo di Berlusconi. Va in Europa e fa il leghista

A Bruxelles critica l'Ue: qui si chiacchiera troppo. Poi gela la Lega: sì al trattato di Lisbona. E Bossi si piega

di Natalia Lombardo inviata a Bruxelles

**IL DRIZZONE** Silvio Berlusconi è volato a Bruxelles con un azzardato tuffo acrobatico, appesantito dalla zavorra anti-europeista della Lega, ma con la pretesa di rimettere in riga l'Unione europea. Anzi, dargli un «drizzone» perché cambi, termine padano col quale il presidente del Consiglio, ancora prima di lasciare Roma ieri mattina, si è annunciato a Bruxelles dove è iniziato il Consiglio Europeo. Come biglietto da visita ha presentato una raffica di critiche all'Europa «delle burocrazie» e «lontana dalla gente», perciò «non in contrapposizione ai cittadini». E, «se non cambia, viene bocciata dai referendum». È ciò che decla-

ma da sempre Bossi, e forse proprio le pressioni del premier sulla Ue per far pesare queste tesi potrebbe aver convinto il Senatùr a dare il via libera all'approvazione del Trattato di Lisbona, voto che ieri Berlusconi ha sollecitato. Ma Bossi ha prima dovuto zittire Calderoli, le cui sparate antieuropee sono una mina innescata sulla squadra di governo. Certo Berlusconi alle 10 di mattina alla Confcommercio ha rifilato un «rovescio» su Bruxelles, affermando che avrebbe trovato «un'Europa arretrata rispetto a due anni fa quando c'era un gruppo diverso». E fa i nomi di tutti gli ex leader: «Tony Blair, Chirac, Schroeder e il sottoscritto». Lo schiaffo arriva anche all'amico Sarkozy, che mostra di non essersela presa con Silvio, ma anche al cancelliere tedesco Angela Merkel, con la quale ha parlato

al consueto summit del Ppe ce prima del Consiglio annuale. Quanto all'incontro bilaterale con il premier britannico, Gordon Brown, si è ridotto a un breve colloquio dopo «foto di famiglia» dei Ventisette paesi europei. Insomma, Berlusconi è arrivato col piglio del *ghe pensimi*: «Vado in Europa a portare il nostro contributo alla sua costruzione», l'Unione avrebbe «perso di personalità» perché troppo allargata e «non riesce a prendere le decisioni». Ma il vero schiaffo è quello che il premier ha dato in due round a distanza di otto ore: «I commissari europei dovrebbero parlare di meno» (riferito a Jacques Barrot, commissario alla Giustizia che aveva criticato l'immigrazione clandestina come aggravante ai reati). Anche se è stato gelato dal presidente della Commissione, Barroso, («è un dovere dei commissari parlare») Silvio insiste, e, prima della ce-

na con i Capi di Stato nel palazzo Justus Liptius, ribadisce: «Non si può pretendere che l'Europa sia amata dai cittadini che la vedono invece come un'entità lontana che non risolve i problemi e che incombe con restrizioni e vincoli». E così giustifica gli egoismi dei paesi. Boccia l'Europa anche perché «colpevolmente non intervenuta» sui prezzi dell'energia e degli alimenti, e l'«iper valutazione dell'euro». Berlusconi e Bossi su questo convergono: il cavaliere ha sempre recalcitrato di fronte alle regole (ma non se le imposte lui), e ancor più sulle normative europee. Insofferenza che il leader della Lega non ha mai nascosto parlando dei «popoli». Così Calderoli, che ha dato per «morto il Trattato di Lisbona». Ma Berlusconi ha annunciato che il Trattato dovrà essere approvato dal Parlamento col rischio che esplodesse la contraddizione con il Carroccio, che invece mira al referen-

dum. Allora Bossi ha imposto anche ai suoi la mediazione: «Penso che lo voteremo», ha detto, perché lo ha fatto la Gran Bretagna, che si è tenuta fuori dall'Euro. Sventato il pericolo, Berlusconi si vanta di essere stato «festeggiato dai colleghi del Ppe». Tanto per cancellare l'immagine di Prodi dichiara che «c'era molta attesa per la nuova presidenza del Consiglio italiana». Arrivato alle 14, per ultimo, al pranzo dei popolari nelle sale dell'Académie Royale, il premier ha scambiato qualche battuta con Pierferdinando Casini, che poco prima aveva lanciato una proposta-provocazione: «Se il governo ritira gli emendamenti al decreto giustizia -(il salva-premier, ndr), l'opposizione può dialogare». Ma nessuno avrebbe sollevato lo spinoso argomento dell'ingresso nel Ppe del Pld, con Gianfranco Fini e Ciarrapico, in Europa non del tutto sdoganati.



Gaffe dopo gaffe il premier conì il «drizzone»

◆ Berlusconi vuole dare un «drizzone» all'Europa e il neologismo attraverso i telegiornali come la spada di Excalibur. Peccato che il «drizzone» non esiste. Caso mai esiste il «drizzone», che non significa rimettere nella rotta giusta e nemmeno dare una raddrizzata o simili. No, significa: grosso equivoco, cantonata, fraintendimento. Nessuno però ci fa caso e il «drizzone» viaggia verso il successo. E nessuno ha notato la gigantesca gaffe dell'euroritorno del Cavaliere: ai miei tempi - ha detto - c'era gente in gamba, Blair, Aznar, Schroeder, Chirac... Pensate la gioia di Zapatero, la Merkel, Brown e Sarkozy. Passa anche in tutti i tg e senza colpo ferire la manovra economica. Nessuno ha osservato che la «carta» sconto per i pensionati puzza di elemosina. E nessuno ha pensato che i pensionati hanno anche una dignità da difendere e che faranno fatica a esibire questa specie di moderna «tessera» di povertà. L'unico corale tiro al piccione telegiornalistico ha abbattuto la ministra Gelmini: su Internet c'erano le soluzioni prima dell'apertura delle buste, grave errore nel testo di greco, strafalcioni a raffica nella versione inglese. Oh yes.

Paolo Ojetti

## I Ventisette rimandano l'Irlanda a ottobre: «Ora si torni a parlare di cose concrete»

L'ultima gaffe del premier italiano: «Era meglio quando con me c'erano Blair, Aznar, Schroeder, Chirac». Zapatero, Brown, Merkel e Sarkozy avranno gradito

di Gianni Marsilli / Bruxelles

Intende ratificare il trattato di Lisbona, ma promuovendo le ragioni del no irlandese che l'ha invece respinto: «Questa è l'Europa della burocrazia, non della gente». Si esibisce in un gioioso surf sull'aria che tira, facendo l'occhiolino al referendum che vorrebbe Calderoli: «Ci sono due categorie di cittadini, quelli che hanno potuto esprimersi sul trattato di Lisbona, e gli altri. Quelli che hanno potuto esprimersi hanno bocciato il trattato, quindi hanno bocciato questa Europa». Bacchetta i commissari, a suo avviso troppo queruli: «Chiederò

che la Commissione si esprima in modo diverso e riservato con i responsabili dei vari Stati. Non dobbiamo più sentire ogni settimana esternazioni dei commissari che danno un gran daffare ai vari ministri». Ma la Commissione gli risponde subito, sobria e secca: «È un dovere dei commissari, quello di esprimersi sulle politiche comunitarie». Accusa l'euro «iper valutato», come se dal 2001 al 2006 fosse stato in vacanza ai Caraibi: «L'Europa deve intervenire e finora, colpevolmente, non ha saputo farlo». Annuncia di voler

andare a Bruxelles «per dare il nostro contributo alla costruzione europea», anzi un vero e proprio «drizzone» all'Unione, insomma una correzione, un salutare scapaccione, ma arriva a gamba tesa su quattro o cinque caviglie in un sol colpo: «Troverò un'Europa arretrata rispetto a due anni fa, quando c'erano Tony Blair, Aznar, Schroeder, Chirac e il sottoscritto. Con il cambio di nomi l'Europa ha perso personalità e protagonismo, e ha fatto dei passi indietro». Gordon Brown, Zapatero, Angela Merkel, Nicolas Sarkozy avranno sicuramente apprezzato, e nella migliore delle ipotesi iscritto

la battuta nel vasto repertorio delle «berlusconate». Insomma in Europa è tornato lui, e d'ora in poi nulla sarà come prima. Davanti a tale prospettiva il socialista Martin Schultz, lo stesso che si prese del «kapò» nell'aula di Strasburgo, ha scelto ieri la strada di un'ironica cle-

Martin Schultz, Pse: si abbiamo bisogno di leadership forti Berlusconi lo è, ma va nella direzione sbagliata

menza: «Vero, abbiamo bisogno di una leadership più forte in Europa». Ma ha aggiunto: «Penso che Berlusconi sia una personalità forte, peccato che vada nella direzione sbagliata». Ma malgrado questi fuochi d'artificio ad uso e beneficio di una platea tutta italiana, il summit che si chiude oggi a Bruxelles non ha fatto di vertice di crisi, dopo il clamoroso no irlandese al trattato di Lisbona. Si è scelto invece di prendere un po' di tempo, ma non troppo. L'Irlanda, in sostanza, è stata rimandata ad ottobre, quan-

do si terrà il primo vertice sotto presidenza francese. Così hanno concordato un po' tutti, a cominciare dal presidente della Commissione Barroso. Gli irlandesi sono sembrati presi in contropiede: «In ottobre ha obiettato il ministro degli esteri Michael Martin - potremo presentare un rapporto provvisorio, ma non avremo ancora soluzioni da mettere sul tavolo». I pesi massimi - Merkel, Sarkozy, Brown - non sono dello stesso avviso. Interessato loro che la pausa di riflessione non si prolunghi, e che la questione istituzionale cominci a perdere la sua paralizzante centralità.

Numerosi, nella riunione in serata, sono stati i richiami alle «questioni concrete»: prezzi, energia, immigrazione. Quanto ad un'Europa a due o più velocità, il veto di Angela Merkel è netto: «La compattezza dell'Europa è un bene prezioso». Altrettanto netto il rifiuto di nuove concessioni agli irlandesi: «L'Europa non può trasformarsi in un mercato delle vacche». Su questo, e solo su questo, si sta delineando un consenso di massima: bisogna tornare rapidamente a discutere dei temi che toccano la gente. Lo dicono in tanti, da Sarkozy a Zapatero, ma senza sparare sull'ambulanza.



## SCONTRO NELLA MAGGIORANZA

Doppia imboscata dei padani su un emendamento dell'Udc votato con Pd e Idv «La Campania restituisca i fondi del governo»

Il presidente Fini fa annullare il voto su un «errore strumentale». Ma in serata la Lega fa il bis su un testo dell'Italia dei Valori

# Il governo scivola due volte sui rifiuti. E sulla Lega

LA NOTA

◆◆◆

## I padani in altalena tra lotta e governo

DI NINNI ANDRIOLO

La Lega «manda un segnale». L'ennesimo, ricordando i distinguo delle scorse settimane sul reato d'immigrazione clandestina, come sul Trattato di Lisbona, peraltro ribadite anche ieri. Prese di distanze che fanno entrare in contraddizione i profili di lotta e di governo che i leghisti tendono a tenere insieme e che, di conseguenza, annebbiano l'immagine di una maggioranza coesa. Il messaggio al governo e ai compagni di strada della maggioranza è chiarissimo: senza di noi non si va da nessuna parte. Altrettanto chiara la rassicurazione inviata da Bossi a una base che chiede ai leader leghisti di mantenere un profilo di lotta anche dentro il governo. E di non mediare su principi che costituiscono la stessa ragione di vita del Carroccio. Quello dei «soldi del Nord» che non possono finanziare «gli sprechi del Sud», ad esempio. Una posizione che entra in rotta di collisione con gli interessi politici di altri pezzi del centrodestra, come si verifica a proposito dello smaltimento dei rifiuti in Campania. E che si ricollega alla proposta leghista che una parte dei fondi per la risoluzione dell'emergenza vengano coperti dai comuni inadempienti sulla raccolta. Una mossa, quella di votare contro il governo e a favore degli emendamenti dell'opposizione, che serve a tamponare, in qualche modo, il sì leghista all'intervento economico a favore di Alemanno e di Roma. Che, non a caso, Calderoli si affretta a giustificare come finanziamento «non a fondo perduto». Le risorse alla Campania «devono essere un prestito», mette in chiaro Bossi a proposito dei rifiuti, con l'intento di rassicurare il Nord. E dando copertura ai parlamentari leghisti che hanno votato con l'opposizione. «Non è stato un voto contro il governo», rassicura il Senaturo. Bossi cerca di salvare capra e cavoli, il suo ruolo di ministro e quello di leader del Carroccio. Il fatto è che anche sul Trattato di Lisbona la Lega di lotta e quella di governo sono entrate in qualche modo in contraddizione. Con il leader della Lega che annuncia il voto a favore della ratifica e Calderoli che si adegua, ma ripropone «la consultazione popolare, necessaria a fronte di una perdita di sovranità dell'Italia». Il ministro per la «semplificazione» rilancia un referendum che potrebbe mettere in forte imbarazzo Berlusconi in cerca di legittimazione internazionale. Il Cavaliere deve fare i conti con la «pancia leghista» alla quale devono rispondere «gli ambasciatori» del Carroccio a Roma. Ma è consapevole che questa produce un'incertezza che mina il piglio decisionista di Palazzo Chigi. Una base leghista che, tra l'altro, mostra disappunto a proposito delle marce indietro di Berlusconi sul reato di immigrazione clandestina alle quali fanno da contrappunto gli stessi emendamenti congela-processi che il premier pretende dalla sua maggioranza. Non a caso Bossi, facendo leva sul credito di cui gode, è costretto a intervenire per annunciare che sulla giustizia «la Lega non farà problemi» a proposito del processo Mills, anche se «Berlusconi non ha ragione su tutto». Parole rassicuranti alle quali corrisponde, di fatto, una sorta di strisciante e continua guerriglia. E non solo parlamentare.



Un controllo eseguito ieri dai Vigili del Fuoco nel centro di stoccaggio di Acerra, in provincia di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

«L'Unità» replica a «Prima»: la media di copie vendute nel trimestre è di 53.492

ROMA Nel trimestre marzo-maggio la media di copie vendute al giorno de l'Unità è di 53.492: a marzo le copie sono state 62.973, ad aprile 48.913, a maggio 47.400.

Nello stesso trimestre il dato complessivo delle copie vendute è di 4.808.582.

È questa la precisazione che la Nie (Nuova Iniziativa Editoria, spa), la società editrice del quotidiano, in merito ad un articolo pubblicato su Prima Comunicazione del

giugno di quest'anno.

Nell'articolo intitolato «Passo passo verso Concita» erano riportati alcuni dati sulle vendite de l'Unità che, secondo la proprietà, «non corrispondono al vero».

Il mensile che si occupa da vicino dell'editoria italiana e non solo ha dedicato a l'Unità un lungo articolo in cui veniva riportata una cifra di vendita relativa all'ultimo periodo nettamente più bassa di quella invece riportata nel comunicato della Nie.

Il cantautore napoletano Pino Daniele. Foto di Danilo Schiavella/Ansa



IL CONCERTO IN PIAZZA PLEBISCITO

## «Napoli non è una carta sporca» Pino Daniele versione anti-monnezza

di Marcella Ciarnelli /Roma

«Napule è 'na carta sporca e niscuno se ne importa...». Pino Daniele, in una sorta di artistica premonizione del dramma che la città sta vivendo in questi mesi, cantava così trenta anni fa. La sensibilità di un artista e i problemi di una città bella e difficile. Un incontro che si rinnova per contraddire, anzi rovesciare, la scettica affermazione di un tempo. Con coraggio. E proprio mentre Napoli affronta una emergenza mai vissuta prima.

«Sono un artista che vuole fare qualcosa per la sua città» spiega Pino Daniele «un musicista, non un uomo di spettacolo come quelli della tv. Sono un chitarrista che canta questa società e per la prima

volta collaboro con le istituzioni». Così è nata «Napoli non è una carta sporca», l'iniziativa con cui l'artista napoletano festeggia i suoi trenta anni di carriera e la possibile rinascita della sua città «ma solo a condizione che ci si lavori tutti insieme». Una rinascita affidata a quanti hanno davvero a cuore i destini della città che «è una grande capitale dove ci sono tante cose belle» ma che da troppo tempo ha dovuto fare i conti, così come tutto il Sud, con la malavita organizzata. Con il cancro che qui si chiama camorra, in Sicilia mafia ed in Calabria 'ndrangheta. Ma è sempre lo stesso male che mina alle fondamenta le regole del vivere civile.

Note contro Gomorra. È una strada. Che altri artisti napoletani hanno deciso di percorrere a sostegno della propria città. A Piazza Plebiscito, l'8 luglio, la sede finalmente fissata per il concerto, concessa dal Comune dopo che il presidente del Napoli ha negato lo stadio San Paolo e l'ippodromo d'Agnano è stato scartato. «Mi hanno trattato come la bancarella del torrione», ironizza con un pizzico di amarezza Pino Daniele. Ci saranno Gigi D'Alessio e Nino D'Angelo. Ci saranno gli artisti che con Daniele ci hanno lavorato negli anni. Le adesioni sono aperte per dimostrare da quel palco che gli artisti di Napoli non hanno lasciato da sola la loro città

«anche se non ci abitiamo più. Mi piacerebbe ritornare, ma poi...i casi della vita. Diciamo che sono il rappresentante dei napoletani che sono andati via».

Una canzone, tante canzoni non bastano. Bisogna collaborare con le autorità che hanno i loro torti ma sono state anche messe nella condizione di non operare. Bisogna «puntare sui giovani» e spingere sull'acceleratore «della raccolta differenziata» in modo da pulire finalmente la città e la regione e poi non ritrovarsi più a fare i conti con l'emergenza di questi mesi. «Alla gente non dobbiamo togliere la speranza» dice Pino Daniele, convinto che l'impegno degli artisti può contribuire a rovesciare la

to dell'aula su un testo che comunque è ancora parte integrante del decreto). Fini tira diritto per la sua strada. E anche il vicepresidente Lupi, investito della stessa richiesta dall'onorevole Giachetti, si richiama al parere precedentemente enunciato dal Presidente, rimandando poi la questione del «precedente» alla Giunta per il regolamento.

Nel corso del pomeriggio si approva anche l'emendamento che concede il contributo Cip6 a tutti gli impianti che saranno costruiti in Campania. Il deputato e coordinatore della Campania per il Pd, Tino Iannuzzi, che aveva portato questo emendamento in commissione Ambiente, se ne dice soddisfatto. Poi, improvviso, ecco il secondo fuoco leghista, che viene appiccato a sera con un emendamento, anche questo assai logico, presentato dall'Italia dei Valori (Piffari, Monai e Misiti).

Gli esponenti del partito di Antonio Di Pietro chiedono che dirigenti e tecnici che dovranno essere assunti dalla Protezione Civile per la gestione dell'emergenza campana, lo siano «a tempo determinato con concorso pubblico, con scadenza al 31 dicembre 2009». Anche qui la Lega vota con le opposizioni e il governo va nuovamente sotto.

Mentre la votazione sul problema politico posto dalla Lega è rinviata a martedì, il capogruppo Roberto Cota giustifica il gruppo del Carroccio parlando di un errore di comunicazione con il loro esponente in commissione Ambiente. «Questa votazione non ha alcun significato politico. Nelle cento votazioni può capitare che il nostro rappresentante del comitato dei nove dia una indicazione di voto diversa rispetto a quella data dal Pd». Comunque la si legga non proprio una gran giornata per la maggioranza.

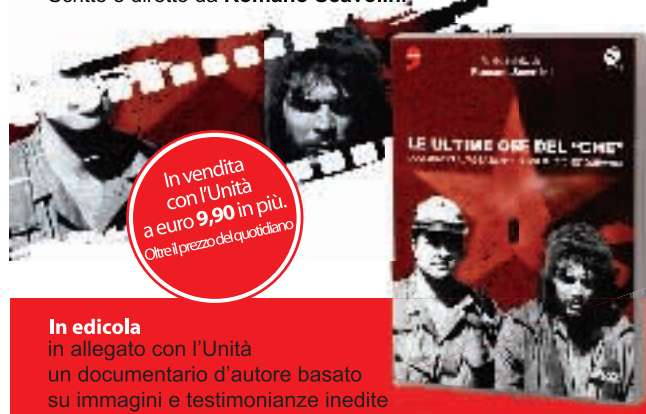
situazione. L'iniziativa dell'8 luglio va in quella direzione. Il neo ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, l'ha trovata già programmata ed ha deciso di patrocinarla. Si sono schierate anche Confindustria Campania ed il Conai, il consorzio nazionale imballaggi, che hanno deciso di appoggiare l'iniziativa per sensibilizzare i napoletani e i campani all'educazione e alla promozione della raccolta differenziata e al riuso ed al riciclo dei rifiuti.

È nato anche il biglietto ecologico. Questa è l'originale idea, targata Silla Simonini: un tot di lattine, non più di cento, carta, bottiglie basteranno per ottenere uno dei biglietti che gli Industriali hanno acquistato e destinati a sostenere l'operazione. Non bisognerà presentarsi in Piazza con i contenitori «che monnezza ce n'è già abbastanza» chiosa Daniele, ma, attenzione, bisognerà far capo alle organizzazioni di volontariato che già operano sul territorio a favore dell'ambiente. Durante il concerto sarà effettuata la raccolta differenziata. Si saprà quanto materiale è stato raccolto. Si può ricominciare da trenta? È il caso di Daniele. Ma anche da una differenziata in musica. Napoli è anche questo.

## LE ULTIME ORE DEL «CHE»

LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO «CHE» GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini.



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. (oltre il prezzo del quotidiano)

In edicola

in allegato con l'Unità un documentario d'autore basato su immagini e testimonianze inedite

Può acquistare questo DVD anche in Internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





# IL DRAMMA DELLA SINISTRA

leri teso faccia a faccia tra Giordano e Ferrero: sullo sfondo il sospetto di tesseramenti gonfiati e la minaccia di annullare i congressi

Alla fine di luglio il congresso a Chianciano Ma c'è il rischio che Rifondazione muoia prima A Brescia «interrogatori» per i nuovi iscritti

## Accuse, sospetti, minacce Il Prc sull'orlo della scissione

di Simone Collini / Roma

Il rischio è la scissione prima ancora di arrivare al congresso. E un teso faccia a faccia tra Franco Giordano e Paolo Ferrero non ha disinnescato la mina. Il fatto è che da quando sono cominciati i congressi di circolo, quelli che di fatto decidono chi vince, la temperatura dentro Rifondazione comunista si è impennata. Le accuse che reciprocamente si rivolgono i sostenitori della mozione Vendola e quelli della mozione Ferrero-Grassi sono pesanti. Si va da quella di gonfiare i tesseramenti a quella di impedire a operai e migranti di partecipare alle votazioni, da quella di sospendere d'autorità i congressi per avere il tempo di interrogare i nuovi iscritti a quella di voler far decidere le sorti del Prc da simpatizzanti di Sinistra democratica.

Da parte della mozione Ferrer-Grassi già è stata avanzata la richiesta di «non omologare» alcuni congressi. Per altri è stato chiesto di invalidare i voti dei nuovi tesserati. La mozione Vendola ha risposto dicendo che questi «inquietanti episodi minacciano di inquinare la limpidezza del confronto interno».

Un colloquio tra Giordano e Ferrero c'è stato ieri nella sede della Direzione del partito. «Se hai dei sospetti sui tesseramenti fai le tue verifiche - ha detto il primo al secondo - ma basta con le accuse immotivate». L'ex ministro ha però soltanto ribadito che è «inaccettabile» far decidere le sorti del partito dall'esterno, «dagli iscritti dell'ultimo minuto». Ferrero ha interpretato le parole di Giordano come un non voler ammettere che ci sono delle anomalie nel tesseramento. Giordano ha interpretato le parole di Ferrero come una minacciata richiesta di annullamento che incombe su chissà quanti altri congressi di circolo. I due si sono lasciati senza giungere a un chiarimento. E ora tanto tra i bertinottiani (sostenitori della necessità di avviare un processo costitutivo della sinistra) quanto tra i ferrieriani (contrari alla costituente e convinti che il Prc debba ripartire dal radicamento sociale) si inizia a temere che a Chianciano, dal 24 al 27 luglio, ci andrà solo chi vuole farsi una vacanza alle terme. Perché la fine di Rifondazione comunista sarà decretata molto prima.

A chi giova? I bertinottiani dicono che Ferrero, Grassi e gli altri iniziano a rendersi conto che Vendola prenderà oltre il 50% e vogliono impedire la ratifica di un tale risultato. Ferrero, Grassi e gli altri dicono che i bertinottiani iniziano a rendersi conto che Vendola si fermerà sotto il 50% e vogliono impedire la ratifica di un tale risultato.

**Il primo «casus belli» in provincia di Taranto, dove non si è fatto votare tre precari**



Paolo Ferrero con Franco Giordano durante un convegno di Rifondazione Foto Ansa

## Vigilanza Rai, la destra vuole un «patto scellerato»

Il Pdl fa mancare il numero legale e chiede «garanzie» sul Cda. Veltroni: «Strappo istituzionale»

di Roberto Brunelli / Roma

**PUNTI DI VISTA** Per la deputata del Pdl Jole Santelli, già avvocatessa nello studio Previti, è «un gesto di cortesia». Per l'opposizione è «l'ennesimo strappo istitu-

zionale». Condotto dalla proposta di una sorta di «patto scellerato» sulla Rai. Insomma, quello che doveva essere il giorno dell'elezione del presidente della Commissione di Vigilanza si è trasformato in un nuovo scontro aperto sugli assetti televisivi: con il partito del Capo e la Lega che fanno mancare per due volte il numero legale, bloccando il voto e di conseguenza l'inizio dei lavori, e con il Pd e l'Idv che, Walter Veltroni in testa, parlano di un «fatto senza prece-

endenti» e accusano la maggioranza di «scorrettezza istituzionale». Lo sdegno, nel centrosinistra, è generalizzato: parla di «arroganza della maggioranza» Rosy Bindi, di «biacca logica di partito volta ad un'improbabile trattativa non è istituzionalmente immaginabile» il senatore Pd Vincenzo Vita, di «uno strappo senza precedenti» il capogruppo dell'Idv Massimo Donadi.

Sullo sfondo c'è la partita più ampia intorno al nuovo Cda di Viale Mazzini, condotta però dalla destra con una notevole confusione. Gli appetiti nell'armata Pdl-Lega-Mpa sono grandi, ma si scontrano con esigenze diverse. L'opposizione si è presentata all'appuntamento di Palazzo San Macuto compatta sul nome di Leoluca Orlando come candidato alla presidenza della commissione.

Un nome che per il Capo e i suoi risulta indigesto, ma è giustappunto prassi istituzionale che il capo della Vigilanza sia dell'opposizione. D'altra parte c'è la fretta di An e del Carroccio, vogliosi di mettere le mani sul futuro di Viale Mazzini, ma non si può procedere alla nomina del nuovo Cda Rai senza la Vigilanza... ed ecco il pasticcio di ieri. Che si è manifestato tramite un'astuzia procedurale: i commissari del centrodestra non hanno ritirato le schede per votare, facendo tecnicamente mancare il numero legale. Due votazioni, dunque, due fumate nere. È Gasparri a mettere in gioco la partita Rai. «Vorremmo dall'opposizione la certezza di passare alla questione della nomina del Cda in modo rapido e concordando un percorso». Traduzione: se proprio volete Orlando, vogliamo garanzie sul presidente Rai e in generale su tutti i futuri assetti

della tv di Stato. Una specie di patto, insomma. Che Walter Veltroni respinge al mittente: «Oggi era il giorno del presidente della Vigilanza. È la prima volta che sulla costituzione di un organo di garanzia la maggioranza non adempie a quella che è considerata un'elementare prassi di rispetto istituzionale. E questo certo non per problemi nostri». Insomma, il Cda di Viale Mazzini è un'altra cosa - dice il leader del Pd, che ieri in Transatlantico ha avuto un fitto colloquio proprio con il presidente Rai Claudio Petruccioli - e i due piani non vanno confusi. Vieppù che - questo si pensa tra le fila dei democratici e dei dipietristi - alla fine il nome di Orlando dovrebbe comunque passare, se non altro alla quarta votazione, quando si passa al ballottaggio tra i candidati più votati. Confusa però sembra la destra, che in queste ore ha parlato con

due lingue diverse: An sostiene che le due fumate nere sono stati un segno di «dialogo», perché «non c'è preclusione al candidato Orlando» (Gasparri), e aggiunge «che male c'è ad avere qualche giorno in più per riflettere» (Bocchino), tanto che ci si spinge a preannunciare che «Orlando potrà fare il presidente» (Ronchi). Dall'altra parte è il sottosegretario Paolo Romani, fedelissimo di Re Silvio, a definire ancora nella serata di ieri «quasi provocatoria» la candidatura Orlando. Sostiene l'ineffabile Romani che «il servizio pubblico deve essere gestito da personalità che appartengono ad un atteggiamento di dialogo e responsabilità reciproca. Insomma, un presidente di garanzia». In altre parole: la maggioranza di governo non solo vuole governare come pare a lei, ma vuole scegliersi anche l'opposizione. Bell'idea di democrazia.

Il primo caso è scoppiato a Masafra, in provincia di Taranto. I sostenitori della mozione Vendola hanno denunciato che quelli della mozione Ferrero-Grassi non hanno fatto votare tre operai precari dell'Ilva che erano assenti al momento delle votazioni perché di turno in fabbrica, «con ciò contravvenendo a una precisa norma del regolamento congressuale». I ferrieriani hanno risposto che la norma dello statuto dice semplicemente che chi è assente alle due chiami non può votare. Poi è scoppiato il caso Bologna: «Gli orari e la sede di svolgimento del congresso del Circolo Migranti sono stati spostati d'autorità, rendendo non più facile ma assai più difficoltosa la partecipazione dei migranti iscritti», hanno lamentato con un comunicato interno i bertinottiani.

Ma soprattutto, il punto della discordia sono i tanti nuovi iscritti. E ad Arezzo è esplosa in tutta la sua virulenza: «La parte conclusiva del congresso cittadino - si legge in una nota della mozione Ferrero-Grassi fatta circolare nella federazione - è stata «occupata» da persone da sempre esterne al partito, reclutate nelle ultime settimane, con il solo obiettivo di cancellarne l'esistenza e di scioglierlo in una indistinto contenitore vicino al Pd» (il dito viene puntato su uno dei nuovi iscritti, che in passato aveva già preso la tessera di Sd). Prima hanno chiesto di «non omologare» il congresso, poi (e lunedì quando si riunirà la commissione congressuale l'ottobrino) di invalidare i 46 voti dei nuovi iscritti.

Ma oltre a «una lettera che impone la riconsegna di tutte le tessere già consegnate ai nuovi iscritti» (la cui esistenza viene smentita da Ferrero) è soprattutto la pratica avviata a Brescia a non piacere ai bertinottiani: «È stata disposta la sospensione del congresso per dar modo alle commissioni provinciali di «interrogare» uno per uno i nuovi iscritti, al fine di vagliare la loro purezza politica e ideologica nonché le ragioni della loro adesione al Prc», denunciano facendo tra l'altro notare che i nuovi tesserati sono da anni iscritti Fiom. «Una pratica letteralmente inaudita, sconosciuta ai partiti della sinistra italiana persino negli anni più bui della loro storia».

I bertinottiani hanno scritto una lettera al presidente del comitato di garanzia chiedendo un incontro dei primi cinque firmatari delle mozioni per «chiarire la situazione». Ma Ferrero sta pensando a un incontro con i primi firmatari delle altre tre mozioni di minoranza. Non ci vorrà molto per sapere come andrà a finire.

**A Bologna la lite è sulla partecipazione al voto dei migranti e ci si spacca anche ad Arezzo...**

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Chiamate l'ambulanza

**-Clandestinità.** S.B. inventa il reato di immigrazione clandestina, ma si scorda di inserirlo nell'apposito ddl, dove ne compare un altro, molto più blando: ingresso illegale in Italia. Poi, convinto di averlo istituito, si pente e annuncia in mondovisione: «Sono contrario al reato di immigrazione clandestina, sarebbe un ritorno al Medioevo». Il ministro dell'Interno R.M., però, lo rimbecca stupefatto: «Ma come, il primo firmatario del ddl sei tu...». Lui allora dichiara di aver «parlato a titolo personale»: il reato di

clandestinità, peraltro mai istituito, «rimane». Per la letteratura psichiatrica è un inedito assoluto: il paziente non fa una cosa, smentisce di averla fatta, poi smentisce di aver smentito la cosa che non ha mai fatto. Il nulla al cubo. **- Sicurezza.** Il «pacchetto sicurezza» aumenta pene e arresti per i «reati di strada» che, a suo dire, desterebbero maggior «allarme sociale» (lui non delinque mai in strada): rapine, scippi, furti, spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione. Questo nel Lato A. Nel Lato B si

limitano le intercettazioni ai reati puniti con pene superiori ai 10 anni, dunque esclusi i reati di strada. Così sarà impossibile scoprire e incastare i colpevoli. Per il futuro. E i rapinatori, ladri, scippatori, spacciatori e papponi già scoperti? Se hanno avuto l'accortezza di delinquere entro il 2002 (come il premier nel caso Mills), avranno la sospensione dei processi per un anno. Di fatto, per sempre. - Se un clandestino ha stuprato una ragazza, il suo processo viene sospeso; se ha passato una canna a un amico, no. Se due zingari han rapito un bambino, il processo è sospeso; se invece han rubato un salame al supermarket e, scappando, hanno urtato una guardia, no. Per le

violenze della polizia al G8, il processo è rinviato; per le violenze di cittadini no. Si blocca pure il processo all'industriale avvelenatore che ha causato tumori da amianto agli operai, al chirurgo che ha ammazzato un bimbo in sala operatoria per errore grave, all'assessore che ha intascato mazzette, all'ubriaco che ha arrotato due pedoni sulle strisce; proseguono i processi al parcheggiatore che ha chiesto 1 euro all'automobilista per non rigargli la portiera, al ragazzo che ha rubato il cellulare al coetaneo minacciandolo col temperino o ha comprato un motorino rubato e gli ha cambiato la targa. Sempre, s'intende, in nome della sicurezza contro i reati di «allarme sociale».

**- Indulto.** Il rinvio dei processi viene motivato da S.B. con la necessità di accantonare quelli inutili, perché coperti dall'orribile indulto del 2006. Piccolo dettaglio: l'ha votato anche lui.

**- Intercettazioni.** L'altra clinica degli orrori, la S. Rita di Milano, dove si squartavano i pazienti, è stata scoperta dai giudici e raccontata dai giornalisti grazie alle intercettazioni. Con la nuova legge voluta da S.B. in nome della sicurezza, non sarebbe stata mai scoperta né raccontata. Ma se qualche magistrato avesse osato scoprirla e qualche giornalista raccontarla, in galera non sarebbero finiti i medici per omicidio e lesioni; ma i magistrati per intercettazioni abusive e i

giornalisti per pubblicazioni abusive.

**- Lodo Schifoso.** Nel 2003, per immunizzare S.B. dai processi, il suo rapporto personale Renato Schifani gli apparecchiò un Lodo su misura che sospendeva i processi a lui e ad altre quattro cariche dello Stato (peraltro prive di processi). La Consulta lo cancellò: incostituzionale. Ora S.B. annuncia un nuovo lodo Schifani che, diversamente dal vecchio, non vale solo per S.B., ma anche per Schifani, più altre tre cariche. Se prima erano in quattro a ballare l'Alligalli, adesso sono in tre a ballare l'Alligalli.

**Ps.** Se qualcuno dovesse imbattearsi nel noto S.B., faccia il favore: chiami l'ambulanza.

Scoperte a Roma altre due cliniche degli orrori, denominate «Governo» e «Parlamento». Il proprietario, nonché paziente (lo chiameremo S.B. in ossequio alla nuova legge sulla stampa), sarebbe un anziano cavaliere del lavoro con vari precedenti penali e procedimenti in corso, finora inspiegabilmente scampato alla Giustizia. Quando tutti lo credevano guarito, sebbene assistito giorno e notte da infermieri (giorno) e infermiere (notte) è sfuggito alla camicia di forza e ha ripreso a dare in escandescenze, scrivendo leggi e decreti di allarmante valenza psichiatrica. Poi si è reso irreperibile. Gravissimo il bilancio, ancora provvisorio, dei danni.



# IL PARTITO DEMOCRATICO

La riunione stamattina alla Nuova Fiera di Roma. Grande attesa dopo le polemiche delle scorse settimane e la nascita di correnti

Minniti: «C'è bisogno di un Pd che si apra alla capacità di costruire una strategia di alleanze per fare un nuovo centrosinistra di governo»

## Pd, a Veltroni non basta una tregua

Oggi l'Assemblea costituente. Il tema delle alleanze: «All'Unione non si torna...»

di Bruno Miserendino / Roma

**LA DESTRA** che lo attacca personalmente. La fine del dialogo che al momento lo rafforza ma sembra evocare nuovi rischi. Le cose interne del Pd che non sono rose e fiori, nonostante la tregua raggiunta nei giorni scorsi un po' con tutti i big del partito. Il qua-

dro è questo e Veltroni cercherà oggi all'assemblea costituente di rilanciare una prospettiva per il Pd e per la sua leadership. Quello di stamattina è diventato il discorso più atteso, suo malgrado, dopo il Lingotto e Walter Veltroni l'ha curato tutto personalmente. D'Alema dice che «non serve una tregua», ma al segretario non basta una tregua, vuole la conferma di un mandato chiaro e vero, frutto di una riflessione vera, non di accordi tra i maggiori. Del resto non serve al Pd un rinvio della resa dei conti, anche se il rischio è proprio questo.

Ieri il segretario ha toccato con mano la complessità dei segnali. Mentre scriveva il discorso ha visto crescere l'assalto della Destra sul tema del «buco» di bilancio che avrebbe lasciato la sua amministrazione nella capitale. Una polemica nata 20 giorni fa e gonfiata ad arte, secondo il Pd. E che ora sta salendo di tono col chiaro intento di prendere di mira l'immagine di Veltroni. Il segretario, dicono, finora non ha voluto mischiare la polemica politica generale con la sua esperienza di sindaco, ma la prossima settimana si toglierà qualche sassolino dalla scarpa. È il segnale che la rottura è profonda e che si apre una stagione del tutto nuova. Si sa cosa pensa Veltroni: il Pd farà opposizione dura, in parlamento e nella società, ma evitando il rischio mortale, del ritorno al passato, alla vecchia demonizzazione, che non rende nulla ed è il contrario dell'identità riformista del Pd. Il segretario rivendicherà di aver tentato il dialogo con Berlusconi: «Non era un vezzo, è una necessità per il paese». Altra grana, la collocazione internazionale del Pd. Ieri Veltroni ha partecipato ai lavori dei democratici e dei liberali europei patrocinati da Rutelli, ribadendo la necessità di un nuovo centrosinistra europeo e mondiale. Sul punto l'intesa c'è an-

che se l'ex segretario della Margherita ha tenuto alta l'asticella: «Nessuna soluzione è scontata», riferendosi all'ipotesi della federazione tra Pd e Pse a Straburgo. I veltroniani vedono il bicchiere mezzo pieno: «Se nulla è escluso, non lo è nemmeno l'ipotesi della federazione». «No al ritorno al passato» riguar-

da anche il nodo alleanze, quello su cui un vasto fronte interno sta dando battaglia da tempo, contestando l'ispirazione di fondo della vocazione maggioritaria cara a Veltroni. Inutile chiedere commenti sull'intervista di D'Alema all'Unità, ma è chiaro che non è piaciuto molto quell'insistere su una linea

delle alleanze che è cambiata in corso d'opera. Minniti, sulla scia di D'Alema ha riproposto il nodo: «C'è bisogno di un Pd che si apra alla capacità di costruire una strategia di alleanze che ci consenta di rimettere in campo un nuovo centrosinistra di governo». «Nuovo centrosinistra? Dire questo - sostengo-

no dalle parti del segretario - non è il toccasano. Non ha senso dire che siccome così abbiamo perso, allora bisogna ritornare all'Unione». La discontinenza, ci tiene a sottolineare Veltroni riferito a Rosy Bindi e ai prodiani, è stata proprio con l'Unione, non con l'Ulivo, e c'è una bella differenza.

Ma il no al ritorno al passato riguarda soprattutto il tema correnti. Il virus, per Veltroni, si chiama appartenenza, richiamo delle vecchie identità. Il Pd, dirà il segretario, ha bisogno di radicamento, di federalismo vero, di orgoglio, e anche di mezzi di comunicazione, visto il panorama dei media.



LA LETTERA DI PRODI A VELTRONI

### «Ancora valide le ragioni delle mie dimissioni»



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni con i dirigenti e simpatizzanti del Pd durante una riunione

Caro Walter, ho avuto notizia di una iniziativa perché l'Assemblea del prossimo 20 e 21 giugno respinga le mie dimissioni dalla carica di Presidente del Partito Democratico. Sono riconoscente e grato per questa manifestazione di stima e di amicizia, ma ritengo che le ragioni che mi hanno spinto il giorno di Pasqua ad inviarti la lettera di dimissioni siano ancora valide e che convenga a tutti nominare al più presto un'altra persona a ricoprire tale carica.

Il Partito Democratico, che è il punto di riferimento dell'area riformista italiana, porta infatti la responsabilità ed il dovere di completare rapidamente le proprie strutture per preparare una concreta alternativa all'attuale Governo del Paese.

Tutto questo è necessario per dare una risposta adeguata ai milioni di elettori e ai tanti italiani che si sono in questi anni generosamente impegnati per la costruzione del Partito Democratico e per il rinnovamento della politica del nostro Paese.

Augurando all'Assemblea un buon lavoro, ringrazio ancora una volta te e tutti gli amici per la generosa collaborazione che ho ricevuto in questi anni di vita politica e ti saluto con molta amicizia.

Tuo

Romano Prodi

## Ma il partito rischia di restare senza presidente

Il no del professore, quello di Marini, l'ipotesi Scalfaro. E la variabile Bindi

di Andrea Carugati / Roma

**ROMANO PRODI** non vuole le mozioni che respingano le due dimissioni, all'assemblea costituente del Pd oggi a Roma. In una lettera a Walter Veltroni, pubblicata ieri

sul suo sito, l'ex premier boccia senza appello la proposta, più volte avanzata da Rosy Bindi, e già respinta dallo stesso Prodi e dai par-

lamentari a lui più vicini (a partire da Arturo Parisi) di un documento che gli chieda di restare al suo posto di presidente del Pd come segno della continuità tra l'esperienza dell'Ulivo e il nuovo partito. «Sono riconoscente e grato per questa manifestazione di stima e amicizia, ma ritengo che le ragioni che mi hanno spinto il giorno di Pasqua a inviarti la lettera di dimissioni siano ancora valide», scrive il Professore. Dunque ritengo che «convenga a tutti no-

minare al più presto un'altra persona a ricoprire tale carica». Anche perché il Pd «porta la responsabilità e il dovere di completare rapidamente le proprie strutture per preparare una concreta alternativa all'attuale governo del Paese». Capitolo chiuso, dunque. Ma il problema politico resta. Dopo il «no grazie» di Franco Marini («Il presidente non voglio farlo e non lo farò»), resta il quesito su come riempire la casella della presidenza dell'assemblea, che pur non avendo un ruolo e un rilievo

politico di primo piano ha un alto valore simbolico. Soprattutto per il peso politico di chi l'ha occupata per primo. Molto probabile che l'assemblea resti senza presidente. In alternativa, Veltroni pensa a una figura di alto profilo come Oscar Luigi Scalfaro, il presidente emerito della Repubblica che ha già presieduto il comitato del Lazio per la candidatura di Veltroni a leader del Pd. Cattolico doc, ma profondamente laico in politica, presidente dei comitati per il No durante il referendum sulla devolution del 2006, da

sempre antropologicamente alternativo al berlusconismo, Scalfaro, contattato dal leader Pd nei giorni scorsi per sondarne la disponibilità, appare a Veltroni come la figura più adatta per la presidenza. Sarà dunque lui il successore di Prodi? Altri nomi in campo non ci sono. Ma molto dipenderà da che piega prenderanno i lavori dell'assemblea. Una variabile decisiva è la mozione di Rosy Bindi e gli effetti che potrebbe produrre sulla platea dei 2800. L'interessata, dopo il nuovo «no» di Prodi, ha congelato la proposta, in attesa di ascoltare la relazione di Veltroni. L'ex ministro della Famiglia, infatti, ha ribadito anche ieri di non avere intenzione di chiedere a Prodi «di tornare sui suoi passi». Bindi vuole che l'assemblea dei 2800 respinga le dimissioni del Fondatore e così «riprenda il percorso dell'Ulivo», riconoscendo che «il Pd non c'è ancora» e costruendolo in coerenza con l'Ulivo del 1995. Insomma, Bindi vuole che Veltroni dica chiaramente che la «nuova stagione» è il «compimento» dell'Ulivo, non la sua «sconfessione». Che il Pd abbandoni l'auto-sufficienza e lavori «ad un nuovo centrosinistra», con lo sguardo a sinistra, non ad alleati di «nuovo conio» come l'Udc. E ancora, Bindi auspica un Pd capace di andare oltre «la sommatoria di Ds e Margherita e delle loro tante correnti». Richieste tutte politiche, dunque, che prendono lo spunto dalle dimissioni di Prodi, ma guardano al futuro.

**RUTELLI** «Dove saremo in Europa? Non è scontato»

**ROMA** «Non voglio in nessun modo che si dia per scontata alcuna soluzione sull'approdo europeo del Pd». Francesco Rutelli, tirando le fila del meeting dell'Alliance of democrats che ha riunito a Roma nella sede del partito esponenti di partiti liberali, democratici e democristiani di 50 paesi del mondo rilancia la sua proposta di dar vita al Parlamento europeo ad un'alleanza tra liberal-democratici e Pse, un nuovo campo di forze progressiste che non riproponga semplicemente le vecchie appartenenze. Rutelli perciò non si dà per vinto, anche dopo la riunione del caminetto dalla quale era emerso un orientamento dei vertici per una forma di federazione con il Pse, ancora da definirsi nelle modalità pratiche. «Dobbiamo trovare anche in Europa dei meccanismi che permettano di far comprendere che c'è molta più vita e molto più spazio fuori dalle famiglie tradizionali - ha spiegato - Veltroni lo ha detto oggi: abbiamo tutto lo spazio per creare a livello europeo qualcosa di nuovo e decisivo. È un investimento non a breve ma a medio, lungo periodo ma non si dia nulla per scontato, anche perché i migliori negoziati sono quelli di cui non è scontata la conclusione, altrimenti non sarebbe neanche un negoziato». «Non ci si rassegni, insomma, alla consociazione tra Ppe e Pse che vede i socialisti in netta minoranza».

IL CASO Malumori nell'associazione «A sinistra». Nei 120 del direttivo rappresentanza ridotta all'osso

### Livia Turco: «C'è un problema di pluralismo...»

/ Roma

C'è malumore nella sinistra del Pd. E oggi verrà fuori. Dice Livia Turco: «C'è un problema di reale pluralismo nel partito, e anche di riconoscimento di tutte le esperienze». Il problema è di linea politica, di strategia delle alleanze, di chiarezza sulla collocazione internazionale del Pd, ma non solo. Anche se il modo in cui si è proceduto all'individuazione dei nomi per la Direzione non è piaciuto a quanti hanno dato vita nei mesi scorsi all'associazione «A sinistra»: dei 120 membri eletti una sessantina saranno ex Ds, una trentina saranno popolari, una decina per l'area Bindi, qualcuno di meno ai rutelliani, cinque per i liberal

e cinque da dividere tra «A sinistra» e «Sinistra per il Paese», l'associazione a cui hanno dato vita Paolo Neruzzi e Fiamiano Crucianelli. «Per quanto ci riguarda grandi riconoscimenti ed attestati, ma nella sostanza non siamo presenti in nessun luogo in cui si decide», fa notare Sergio Gentili. «Il pluralismo nel Pd attualmente si ferma a un certo punto, e non include la sinistra». L'ex responsabile Ambiente dei Ds è stato insieme a Vincenzo Vita e Massimo Brutti tra i promotori della lista «A sinistra per Veltroni», che alle primarie ha preso quasi 500 mila voti, più di quelli presi da Bindi e Letta. «Un'esperienza che ha dato grande aiuto alle primarie perché ha coinvolto persone che al-

trimenti non avrebbero guardato al Pd», dice Livia Turco. Aggiungendo poi: «Un'esperienza che è stata totalmente disconosciuta. E se continuiamo a essere maltrattati sarebbe un problema. Perderemmo la fiducia di tante persone generose e perbene». Per riuscire a incidere maggiormente e per non perdere questa fiducia e anzi allargarla, il 5 luglio «A sinistra» e «Sinistra per il Paese» avvieranno un processo che porterà alla nascita di un'associazione che dovrebbe dialogare con le forze di sinistra esterne al Pd. Non a caso saranno invitati intellettuali, esponenti del sindacato e di altri partiti. Veltroni ci sarà.



S.C.

Livia Turco Foto Ansa

#### PARLAMENTO

E Tonino «recupera» i portavoce di sinistra

Durante i 20 mesi di governo, Tonino Di Pietro non ha mai nascosto la sua allergia per i partiti della sinistra radicale. Ma dopo la disfatta dell'Arcobaleno, ha atteso a piene mani tra i comunicatori della sinistra: l'ex portavoce dei Verdi alla Camera Andrea Alicandro lavora con il capogruppo Idv Massimo Donadi, l'ex capo ufficio stampa dei Verdi al Senato Fabiola Paterniti è portavoce di Di Pietro e l'ex portavoce di Gennaro Migliore (Prc) Cristina Cosentino ora segue il capogruppo al Senato Belisario.







## LA MANOVRA

«Compassionevole» l'intervento per i ceti più deboli, non c'è una politica fiscale a vantaggio di lavoratori e pensionati

La Cgil sfida la riforma annunciata da Brunetta e presenta dieci punti per migliorare la pubblica amministrazione

# Epifani accusa: il governo mette le mani nelle tasche dei cittadini

di Felicia Masocco / Roma

**TRASFERIMENTI** Mancano i dettagli, ma l'impianto della manovra economica è chiaro, toglie più di quanto dà. «Il governo mette le mani nelle tasche dei cittadini» attacca Guglielmo Epifani smentendo quanto affermato dal premier Silvio Berlusconi. Una

boccatura che il segretario della Cgil fa derivare dall'aumento dei ticket, dalla riduzione dei servizi pubblici fondamentali, scuola, sanità, assistenza. Se poi, dice, «non si riduce il fisco ai pensionati, non si rinnovano i contratti ai pubblici dipendenti e non si interviene sulle tariffe, le mani in tasca sono state messe. Non è stato dato nulla a chi ha più bisogno». Dopo i commenti a caldo al termine della riunione tra governo e parti sociali definita di «cortesia» e non certo di concertazione, Epifani rincara la dose. E si nota la di-

stanza dai giudizi più concilianti dei colleghi di Cisl e Uil. Epifani insiste, la manovra poggia su tagli «indiscriminati» alla spesa e agli enti locali: necessariamente a valle finiranno per ridurre i servizi e alzare i costi. Insomma «i vantaggi saranno tutti al centro mentre le conseguenze negative ricadranno sulle periferie», per quello che il leader della Cgil chiama «federalismo al contrario». Per non parlare della «card» per gli anziani, un intervento «compassionevole» che non risolve il problema dell'impoverimento.

Non solo si mettono le mani nelle tasche degli italiani ma si rimettono anche alla legislazione sul lavoro. Nel pacchetto del ministro Sacconi «non c'è solo una deregolazione delle procedure ma anche una deregolazione dei diritti, come nel caso delle dimissioni in

bianco». «Un conto - per Epifani - è semplificare, un conto è attaccare i diritti». E non sempre il confine tra l'uno e l'altro è chiaro nei provvedimenti del governo. Il ministro del Lavoro ha replicato respingendo l'accusa: non c'è alcun abbattimento delle tutele che, al contrario, si alzano.

Le critiche della Cgil arrivano nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare la proposta della confederazione e della categoria dei lavoratori pubblici su come «restituire le amministrazioni e i servizi a cittadini e imprese liberandole dalle ingerenze della cattiva politica e dai dirigenti e dai lavoratori infedeli». Si tratta di un decalogo, dieci interventi che da soli basterebbero a raddrizzare quel che nel pubblico non va e che, negli obiettivi, non si discosta da quelli inseguiti dal ministro Renato Brunetta. «Abbiamo voluto assumere un ruolo riformatore, noi siamo stati quelli che più ci siamo battuti per la trasparenza, il merito, la produttività e l'efficienza», ha rivendicato Epifani presentando la proposta con il leader della Fp Carlo Podda. Lotta agli sprechi spendendo meno e meglio, mobilità territoriale, contrasto al fenomeno dell'assentei-

simo, stretta sui lavoratori e i dirigenti «infedeli» (i fannulloni), più produttività, trasparenza e semplificazioni, stop al precariato, premiare i meritevoli sulla base del grado di soddisfazione dei servizi stiliati direttamente dai cittadini: sono questi gli elementi caratterizzanti l'ipotesi della Cgil che, ha spiegato Podda, «sarà ba-

se del confronto con il governo sempre che il governo il confronto lo voglia davvero».

Una cosa divide sicuramente la Cgil da Brunetta ed è la rilegificazione del rapporto di lavoro «Fino al 1992 il rapporto era regolato per legge e non per contratto - spiega Podda - Non mi pare che andasse meglio».



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

## IL COMMENTO

### La carta della povertà

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

Presto leggeremo il repertorio dei rom, con le foto di fronte e di profilo. Con i provvedimenti del ministro Giulio Tremonti si va al cuore del problema: gli anziani poveri, che sono tanti, risparmiando ovviamente gli anziani illustri come lo stesso presidente del consiglio. Gli anziani poveri avranno la loro tessera, multicolore e possibilmente magnetizzata da esibire al supermercato o all'ufficio postale, come umiliante testimonianza della loro povertà. Potranno forse incassare trenta euro al mese, più o meno.

Si capisce chi è povero: si porta addosso la sua povertà da una vita e i segni sono pesanti. Tremonti non si accontenta: vuole dare la patente. Ma è generoso: l'accompagna un piccolo obolo. Qualcuno in passato ha scritto che la povertà non è una vergogna, ma la sensazione è che lo scrittore in questione fosse ricco. La considerazione di Berlusconi per i poveri è nota: quando un ragazzo gli chiese di spiegargli come mai il padre non fosse diventato ricco come lui, semplicemente rispose che il padre in questione non aveva lavorato quan-

to lui. Poveri e fannulloni, agguingerebbe Brunetta.

È un governo di mance e manciate: a chi sta in coda alla fila tocca una miseria e deve ringraziare. Meglio che niente, dirà. Peccato che l'abbia detto anche il ministro e in bocca sua sono parole che fanno un poco ribrezzo: dovrebbe saper quanto vale il niente che dà rispetto al poco più del niente che i pensionati ricevono. D'altra parte a fare i poveri non si spende nulla.

La povertà ha la sua storia millenaria. Una volta esisteva la dignità della ribellione. S'è perso tutto. Hanno perso tutto in realtà milioni di persone, non solo gli anziani che ritireranno la loro tessera alla posta: secondo l'Istat le famiglie che vivono in situazioni di povertà in Italia

erano (nel 2006) due milioni e 623 mila famiglie, cioè sette milioni e 537 mila individui, quasi il tredici per cento della popolazione, un partito che non ha voce.

Il centrodestra che era nato sventolando il liberismo si rassegna al paternalismo: con la tessera del pane non aiuta i poveri, ma dà il segno della propria miseria. Qualsiasi governo capace di una strategia avrebbe immaginato altro, a cominciare dalla politica fiscale (e dagli sgravi fiscali) e dalla lotta all'evasione: le tasse sono ovunque la via solida, per accorciare la distanza tra ricchi e poveri. Ma ha preferito non smentire la propria mediocrità e la propria vocazione di classe. Anche se le classi non sono più quelle di una volta.

ANDARE A OVEST. SULLA RIVA DEL FIUME.  
ALL'INIZIO DELLA STORIA.

**WU MING**

GRAND RIVER  
UN VIAGGIO

Rizzoli stranger Gli scrittori italiani tornano a scoprire il mondo. [www.24sette.it](http://www.24sette.it)



## IL CASO CALIPARI

Ieri dalla Cassazione l'ultimo no. Il soldato americano non sarà giudicato  
«C'è carenza di giurisdizione»

La moglie, Rosa Vilecco accusa: questa sentenza riduce la vicenda a un fatto e un dolore strettamente privato. Nessun funzionario del Sismi ieri in aula

# Lozano non sarà processato «Mio marito non è più un eroe»

di Anna Tarquini / Roma



L'avvocato Franco Coppi, Rosa Vilecco Calipari e Giuliana Sgrena durante un'udienza del processo. Foto Ansa

### Reazioni

#### Minniti: la democrazia esige dei responsabili

ROMA «In linea di principio le sentenze non si commentano ma questa volta non posso non manifestare la profonda amarezza per l'esito di una vicenda che a mio avviso aveva bisogno e ha tuttora bisogno di una ricostruzione di piene verità e responsabilità. La democrazia italiana non potrà mai rinunciare a questo obiettivo. Penso che questo sia il modo migliore per ricordare l'indimenticabile sacrificio di Nicola Calipari». Lo dichiara Marco Minniti, deputato Pd, ministro dell'Interno nel governo ombra. Di tutt'altro tenore il commento del Pdl. «Una brutta pagina è stata scritta dalla giustizia del nostro Paese: era di tutta evidenza, ma non da ora, il difetto di giurisdizione per il processo a carico di Lozano». Lo dice Jole Santelli, del Pdl. «Insopportabile la requisitoria del sostituto procuratore generale della Cassazione che non ha potuto non cedere alla tentazione di criticare l'operato del governo sulla vicenda».

«Calipari non è più un eroe dello Stato. E questa sentenza riduce la vicenda a un fatto e un dolore strettamente privato. Ma mio marito era un funzionario dello Stato. Ed era in Iraq per svolgere il compito affidatogli dal governo italiano». Tre anni sperando nella giustizia, fino a ieri, quando la Cassazione ci ha messo la parola fine. Il soldato Lozano non sarà processato né in Italia né mai, visto che l'America non ha avviato alcun procedimento nei suoi confronti e tutt'ora presta servizio nell'esercito. E la morte di Nicola Calipari, medaglia d'oro al valor militare per essere caduto sotto una sventagliata di mitra mentre proteggeva l'ostaggio Giuliana Sgrena, non avrà colpevoli. Rosa Vilecco Calipari e Giuliana Sgrena erano sole in aula ieri. Nessun funzionario del Sismi, nessun collega di Nicola era presente, come poi la moglie stessa denuncerà, all'ultimo atto di una vicenda processuale nata per avere sul banco degli imputati Mario Lozano, il militare che il 4 marzo 2005 a Bagdad aveva ucciso l'agente dei servizi segreti in missione per il governo italiano. Ma non c'erano troppi misteri nell'aria. E l'orientamento della Corte era chiaro, soprattutto dopo la requisitoria del pg di Cassazione Alfredo Montagna: «Non ci sono le condizioni per accogliere i ricorsi. C'è una carenza di giurisdizione e non si può chiamare un individuo a rispondere di un atto svolto nell'ambito delle funzioni attribuitgli dallo Stato a cui appartiene». Rosa Calipari allora ha avuto un sussulto. E approfittando di una pausa nell'udienza si è avvicinata a Montagna: «Per quello che ha chiesto dovrà rispondere alla sua coscienza». Un battibecco breve, chiuso dalla secca replica del procuratore generale: «Signora capisco bene il suo stato d'animo. E vorrei tanto che Lozano fosse processato qui da noi, ci mancherebbe! Ma l'ex soldato Lozano è coperto da immunità funzionale. Purtroppo il nostro Paese ha gestito politicamente male la vicenda Calipari-Sgrena. Sono gli Stati a dover decidere che politica internazionale adottare, non glielo possiamo suggerire noi».

Due ore di Camera di Consiglio, poco più, dopo tre anni in attesa di giustizia. Poi i supremi giudici della I sezione penale sono rientrati in aula: ricorso rigettato, no alle richieste presentate dalla Procura di Roma e dalle parti civili contro la sentenza con la quale la

### L'analisi

DI VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

INGIUSTIZIA L'avvocato di Stato cambia linea: «Abbiamo seguito le indicazioni del governo»

## E la verità finisce sotto «fuoco amico»

Tradotto in italiano corrente, ciò significa una pietra tombale. E significa che se lo Stato di appartenenza di un qualunque imputato gli rilascia una licenza di uccidere, o di delinquere in mille altri modi - corrompere, stuprare, rubare - non c'è verso di giudicarlo qui, in Italia. Dove siamo molto rispettosi, moltissimo ossequiosi di competenze e immunità altolocate. Soprattutto nei confronti del nostro principale alleato. Tanto deferenti che non perseguire un crimine di guerra? Così era stato qualificato, anzi come un «delitto politico che lede le istituzioni dello Stato italiano», dalla Procura di Roma l'assassinio del nostro agente, solo due anni fa. Quando - ancora, e nonostante una campagna di stampa insistente quanto trasversale tesa ad attribuire a pretese «imprudenza» della vittima l'origine del delitto, ovvero dell'«incidente» - l'Italia, le sue istituzioni, la sua gente, si stringevano attorno alla bara del nostro «eroe» ca-

duto nel compimento della più classica «missione di pace». Cioè il salvataggio di un ostaggio - la giornalista del *Manifesto*, Giuliana Sgrena - caduta in preda di una banda di sequestratori. E su incarico del governo (in quel caso si trattava di un governo presieduto da Berlusconi, e la cura del caso era affidata a Gianni Letta) aveva trattato per il riscatto, s'era districato nel dedalo di ipocrisie e avventurismi della folle spedizione militare voluta e pilotata dagli Stati Uniti, aveva liberato la prigioniera, e la stava portando a casa. Le fece scudo con il suo corpo quando all'improvviso a un posto di blocco - il fantomatico check point 541 - non segnalato, e chissà se allestito proprio per quell'aggiata, erano piovuti sull'auto i colpi del «fuoco amico» di una pattuglia statunitense. È passato il tempo, anni. Abbiamo scritto fin troppe volte che la missione di Calipari era malvista e osteggiata dai comandi militari Usa, e dall'intelligence al-

leata (oltre che da una parte dei nostri stessi servizi), che volevano risolvere i sequestri a colpi di blitz; e tante volte abbiamo parlato di quella commissione d'inchiesta bilaterale Italia Usa che si concluse con il rifiuto della firma da parte dei nostri ufficiali in calce a un documento menzognero: la macchina italiana era con i fari spenti, macché erano accesi; arrivò a ridosso del drappello, macché s'è fermata dopo gli spari a 5 metri; sparò solo un caporale stressato, macché Calipari fu colpito da un tiro incrociato; e così via finché i nomi «oscurati» nella versione ufficiale, saltarono fuori, la giustizia italiana chiese l'estradizione per l'assassinio dell'«eroe». Calipari, non l'ottenne. E la Terza Corte d'assise di Roma - era l'ottobre scorso - decretò il non luogo a procedere per difetto di giurisdizione: non tocca a noi giudicare gli assassini se portano una divisa amica, anche perché potrebbero difendersi svelando i retroscena della catena di co-

mando. La Procura romana si era opposta, aveva portato il caso davanti alla Cassazione. Così i familiari, così l'avvocato dello Stato. Che ieri, però, s'è improvvisamente dichiarato «agnostico» - ha detto proprio così - come folgorato dal nuovo cavillo della Procura generale della Cassazione, per ribaltare la precedente battaglia giudiziaria, condotta fino all'altro ieri su mandato del governo di centrosinistra. Il mandato del nuovo governo è evidentemente cambiato: «Abbiamo seguito le indicazioni di palazzo Chigi», ha detto il legale, più chiaro di così... Il difensore di Lozano, poi, ha girato il coltello nella piaga, rivelando che il suo assistito è tuttora in servizio. Adesso c'è finita la vicenda del «fuoco amico» e incrociato della giustizia e del governo italiani. Per una volta concordati in cose attinenti alla giurisdizione. E anche - ci sembra - quest'ultima raffica ha sfioraciato qualche brandello della nostra dignità nazionale.

Corte di Appello di Roma il 25 ottobre 2007. C'è «carenza di giurisdizione». La magistratura italiana non può processare Lozano. Tutto come previsto. Anzi, con una coda che sembra un insulto. Un condannato, alla fine di tutto l'iter processuale, c'è. Ed è una delle vittime, la giornalista sequestrata in Iraq, Giuliana Sgrena che per aver perso il ricorso dovrà ora farsi carico delle spese processuali.

Rosa Calipari è una donna che misura bene le parole e che prima di diventare una parlamentare era, come il marito, una funzionario dello Stato. Ed è per questo che le sue accuse sono, se possibile, ancora più gravi. «Sono profondamente addolorata e delusa - dice - . Oggi si è resa evidente l'impotenza delle istituzioni del nostro Paese. È un problema politico che ha fatto emergere incapacità dello Stato nei rapporti internazionali per pretendere di avere un giudizio dagli Usa. Chi doveva difenderci se oggi l'avvocato dello Stato, facendo marcia indietro rispetto alla precedente richiesta di processare Lozano in Italia, ha detto di scegliere una posizione agnostica. Un funzionario italiano non viene difeso dall'avvocatura dello Stato». Poi aggiunge: «Mi chiedo in nome e per amore di quale diritto oggi vengono negati a me e ai miei figli tutti i diritti. Ringrazio tutti gli italiani che ancora oggi erano presenti con me in aula e quanti mi hanno inviato e-mail ed sms di sostegno mentre non c'era nessun collega di mio marito». Anche Giuliana Sgrena punta il dito: «Una rinuncia dell'Italia alla propria sovranità. È molto grave per l'Italia ed è anche il frutto del clima che si respira nel nostro Paese, in cui è sempre più accentuato lo spirito di asservimento agli Stati Uniti». Medaglia d'oro al valor militare, con una cerimonia solenne il due giugno del 2005 a pochi mesi dall'omicidio. Rosa Calipari aveva preso la medaglia dalle mani di Ciampi, davanti allo Stato, ma soprattutto ai suoi figli Silvia e Filippo. Otto mesi fa, dopo l'ultima sentenza che aveva negato il processo in Italia per la morte di suo marito, aveva avuto un pensiero: «Non possiamo chiedere giustizia su quello che il popolo italiano ha definito un eroe e non abbiamo la possibilità di giudicare chi ha ucciso mio marito, al quale lo Stato Italiano ha dato la medaglia d'oro al valor militare. Forse dovrei rinunciare a questa medaglia...».

Giuliana Sgrena  
condannata  
a pagare le spese  
«L'Italia rinuncia alla  
sua sovranità»

### NICOLETTA GANDUS

Ricusata anche da un presunto rapinatore

Non solo da Silvio Berlusconi. Il giudice Nicoletta Gandus è stata ricusata anche da un presunto rapinatore, Graziano Traballi. L'imputato aveva chiesto di non essere giudicato dal magistrato davanti al quale si svolge il processo a Berlusconi e Mills, ma la Corte d'Appello ne aveva respinto l'istanza. Traballi ha fatto ricorso in Cassazione e i giudici ieri hanno dichiarato sospeso il dibattimento fino all'8 luglio, in attesa che decida la Suprema Corte. Quando la Gandus ha chiesto di individuare una data utile per l'udienza, dicendo di avere altri processi in corso, Traballi dalla gabbia ha detto: «È forse Mills-Berlusconi?». «No, signor Traballi», ha risposto il giudice.

## Salvapremier, il Csm studia la bocciatura: rischio paralisi nei tribunali

Decreto sicurezza, il parere dovrebbe esser presentato lunedì per poi finire al plenum. Pronto lo stop agli emendamenti-vergogna

di Massimo Solani / Roma

IL SALVAPREMIER irrompe anche nel dibattito del Csm, che lunedì in sesta commissione discuterà il parere sul decreto legge sulla sicurezza che verrà presentato portato al plenum. Un testo che non è ancora stato scritto dai due relatori Livio Pepino (Md) e Fabio Roia (Unicost) ma che è già al centro di indiscrezioni e trattative. Quello che sembra ormai certo è che il parere, dopo la discussione e l'approvazione in commissione, sarà portato immediatamente di fronte al plenum di Palazzo dei Marsicalli che probabilmente lo voterà già entro la prossima settimana. Tempi strettissimi, quin-

di, per trovare la strada di una trattativa che non si preannuncia facilmente verso un testo che raccoglie in sede di plenum la maggior condivisione possibile. E la strategia del Csm, ripetono alcuni consiglieri, sarà simile a quella che due settimane fa ha portato all'approvazione a larghissima maggioranza del parere sul decreto legge del governo per combattere l'emergenza rifiuti in Campania. Un documento che conteneva osservazioni molto dure sulle scelte del governo (in particolare sulle disfunzioni causate dalla super procura e sul nuovo gip «collegiale») e che, dopo molte limature, alla fine venne approvato da tutti i consiglieri, con l'esclusione dei laici del centrodestra Gianfranco Anedda e Michele Saponara. E il testo che Roia e Pepino con-

segneranno alla sesta commissione lunedì non conterrà soltanto osservazioni sul testo originario del decreto legge, visto che le nuove norme inserite attraverso gli emendamenti Vizzini-Berselli (il cosiddetto «blocco processuale») hanno spariato le priorità della discussione e creato ulteriori tensioni fra magistratura e governo. Proprio per questo motivo il testo del parere che verrà presentato alla sesta commissione ricalcherà per impostazione gli allarmi sollevati due giorni fa dall'Anm sul rischio di paralisi per il sistema giudiziario («ricadute pesanti e irrazionali», è il commento di uno dei consiglieri) che le nuove norme comporterebbero. E se anche il parere non si azzarderà in stime sul numero dei processi che saranno congelati, la previsione è che il blocco riguarderebbe circa i due terzi dei procedimenti arrivati al

dibattimento. E lo slittamento, secondo l'opinione che dovrebbe trovare spazio nel parere, potrebbe causare addirittura l'azzeramento di molti processi a causa di trasferimenti e cambi nei collegi giudicanti. Ma il parere affronterà anche le criticità contenute nel testo originario del decreto legge. A partire dalla contestata norma che prevede l'introduzione dell'aggravante sui reati commessi da clandestini. Una previsione su cui molti giuristi hanno avanzato più di un dubbio di costituzionalità. Dubbi che pervadono anche una parte di consiglieri del Csm che non escludono l'intervento della Corte Costituzionale. Sia sull'aggravante per i clandestini sia per la norma blocca processi. Dubbi che, del resto, lo stesso vicepresidente del Csm Nicola Mancino ha già esternato nei giorni scorsi.

### «ECONOMIST»

«Leggi su misura per il suo business...»

ROMA La perseveranza paga. Almeno - secondo l'Economist - nel caso del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. In un articolo dedicato al tormentato rapporto fra il premier italiano e la magistratura, intitolato «I frutti del lavoro», il prestigioso settimanale, riconoscendo a Berlusconi di essere un «uomo perseverante», ricorda le polemiche con i giudici sulle intercettazioni e, di queste ore, sul cosiddetto emendamento salva premier. Concludendo che attacchi ai giudici e leggi ad personam, il premier italiano sta raccogliendo risultati per se stesso e per il suo business. Due mesi dopo aver vinto le elezioni - scrive il settimanale - Berlusconi ricomincia ad affrontare i nodi-giustizia, così «robustamente» come nel suo precedente mandato. «Durante la campagna elettorale si disse perseguitato» - dal magistrato - ricorda il giornale - «ora tira fuori nuovi attacchi alla magistratura e leggi su misura per proteggere se stesso e il suo business». Che - prosegue l'Economist - «ancora una volta sembrano essere la priorità». Ricordando la lettera al presidente del Senato Renato Schifani in cui Berlusconi sottolinea che «molti procedimenti sono stati montati contro di lui da magistrati di estrema sinistra, per fini politici», l'Economist parla di tentativo di «imbavagliare la magistratura e la stampa».



## CRIMINALITÀ

Franco Roberti, uno dei magistrati che hanno lavorato il processo: la sentenza ci dà ragione. È un momento importante nella lotta ai clan

Lumia, Pd: sono qui perché la politica e le istituzioni assumano come priorità la lotta alla camorra e alla criminalità organizzata

# Sedici ergastoli per i boss di «Gomorra»

## Processo Spartakus, confermate in appello le condanne per il clan dei Casalesi

di Enrico Fierro inviato a Napoli

**C'ERANO TUTTI**, anche la tv finlandese ad assistere alla debacle di Francesco Schiavone e dei suoi «casalesi». Aula bunker Ticino a Poggioreale affollata come mai si era visto dai tempi dei processi alla Nco di don Rafele Cutolo. Telecamere, teleobiettivi

e taccuini puntati quando il presidente della Corte, Raimondo Romeres, legge la sentenza. Diciassette ergastoli, una mazzata su quello che fu il Gotha del clan dei Casalesi. La loro ascesa, il loro potere economico-finanziario, la scia di sangue che ha reso possibile la conquista della camorra nel Casertano dal 1988 al 1992. Sedici delitti che inchiodano a sette ergastoli Francesco Schiavone, classe '54, il capo dei capi del clan e danno il carcere a vita al Gotha di quei «bufalari» che vollero fare come i corleonesi di Totò Riina. Francesco Bidognetti, Ciccio 'e mezzanotte, condannato a tre ergastoli, Antonio Iovine, superlatitante del clan, 2, Michele Zagaria, anche lui scompar-



Lo scrittore Roberto Saviano ascolta la lettura della sentenza. Foto di Ciro Fusco

so nell'ombra dal 5 dicembre 1995, un solo ergastolo. Condanne pesanti, ma anche qualche riduzione di pena rispetto alla sentenza di primo grado, per gregari di alto e basso livello. Un colpo duro per il clan della camorra più forte. In piedi, ad ascoltare la sentenza, i magistrati che negli anni passati, spesso nell'indifferenza dei

mass media, hanno reso possibile il processo Spartakus. C'è Franco Roberti, ora coordinatore della Dda di Napoli: «È la piena conferma della sentenza di primo grado, con le differenze fisiologiche dovute all'Appello». Questa sentenza come quella del maxiprocesso a Cosa Nostra? «Molte cose da allora sono cambiate, anche lo Stato.

È un momento importante per la lotta al clan dei Casalesi». Accanto a Roberti, Federico Cafiero De Raho, un altro di quei giudici che oggi potrebbe cantare vittoria. Un solo politico in aula, nessun parlamentare eccetto Beppe Lumia, senatore del Pd da anni impegnato nell'Antimafia, fuori l'onorevole Maria Grazia Laganà.

Lumia stringe la mano al pg Francesco Iacone. «La mia presenza durante la lettura della condanna nell'aula bunker sta a significare la necessità che la politica e le istituzioni assumano come una priorità nazionale la lotta al clan dei Casalesi». Scortatissimo ecco Roberto Saviano, lo scrittore minacciato dal clan. Non c'è la giornalista del *Mat-*

*tino* Rosaria Capacchione, da anni sotto scorta; è in redazione, «C'era da lavorare». Non c'è Lorenzo Diana, ex parlamentare Ds (più pentiti parlarono del tritolo che doveva farlo saltare in aria). «È una vittoria dello Stato - dice - ma attenti all'altro troncone del processo Spartakus, 60 imputati, i tempi sono lunghi, si rischia la prescrizione».

### L'AUTORE DI «GOMORRA»

Saviano: vinta una battaglia, siamo all'inizio

**Nell'aula bunker** di Poggioreale ha ascoltato senza battere ciglio il verdetto d'appello contro i boss dei casalesi, le cui gesta criminali sono note grazie anche al suo *Gomorra*. Roberto Saviano è soddisfatto, parla di «vittoria dello Stato, della Procura antimafia, e anche di tanti cronisti che hanno lavorato nell'ombra negli ultimi 10 anni», ma invita a non farsi illusioni: «Siamo ancora all'inizio». È stata vinta una battaglia ma non la guerra. Protetto da una fortissima scorta di poliziotti e carabinieri che crea un muro tra lui ed i presenti, lo scrittore entra nell'aula-bunker del carcere di Poggioreale quando il presidente della prima sezione d'Assise d'appello Raimondo Romeres, ha già cominciato la lettura del dispositivo. «Credo che questa sentenza - commenta Saviano - abbia anche un significato culturale, oltre che giudiziario. Il mio pensiero va a tutti i caduti che in questi anni hanno avuto un'attenzione solo locale, oppure nessuna attenzione, ed ai magistrati che sono stati in prima linea nel silenzio dei mass-media». Nei mesi scorsi fecero scalpore, proprio durante una delle udienze di appello del processo Spartakus, le minacce rivolte dai casalesi alla giornalista Rosaria Capacchione, al pm Raffaele Cantone ed allo stesso Saviano. «Ci sono gli altri tronconi del processo Spartakus - conclude lo scrittore - che riguardano i colletti bianchi ed anche i rapporti con la politica, e c'è anche il rischio di prescrizione per molti reati. Non dimentichiamolo, siamo appena all'inizio».

Apparentemente sembra che la gente di Casale sia distratta, indifferente ai tiggì che già all'ora di pranzo portano la notizia dei 16 ergastoli più uno piombati come un maglio sulla testa del vertice dei «casalesi». L'attenzione popolare sembra sia tutta rivolta ai prossimi festeggiamenti in onore della patrona Maria Ss Preziosa, incoronata ben cento anni fa. Bandiere, striscioni e drappi osannanti. Apparentemente, però, perché qui a Casal di Principe, come in tutte le zone dominate da mafie potentissime che sono riuscite a diventare economia e Stato, legge e ordine, tutto è apparenza. Nel senso che quello che vedi non è proprio la realtà, ma può essere la realtà. È le cose che ti raccontano non sono la verità, ma possono contenere pezzi di verità. Basta coglierli.

Che le cose stiano così te ne accorgi imboccando quel vicolo stretto che porta davanti al portone di ferro massiccio della casa di Sergio Orsi. Sergio è il fratello di Michele, l'imprenditore in fortissimo odore di camorra, che la camorra ha ucciso il 1 giugno. Proprio qui, sotto casa sua, mentre andava al Roxi Bar a comprare Coca cola per i figli. I due fratelli erano imprenditori nel settore più lucroso di queste parti: la monnezza, il big-business dei casalesi. Michele, finito nei guai con la giustizia, aveva cominciato a «cantarsela» e aveva fatto mettere a verbale di-

chiarazioni pesantissime, imbarazzanti anche per molti pezzi da novanta della politica. I giornali subito si affrettarono a scrivere che quel delitto era opera di schegge impazzite del clan dei casalesi, teste matte in libera uscita. Oggi chi ha in mano le indagini ti dice a mezza bocca che per mettere fine alla strana parabola di Michele Orsi arrivarono in tanti, sei macchine. Un commando in piena regola per togliere di mezzo «il Salvo Lima» di queste parti (definizione tragicamente felice del magistrato Franco Roberti). È anche per questo che la casa di Sergio Orsi è un bunker. Agenti della Finanza davanti al portone, il campanello che trilla a vuoto fino a quando non scende la figlia a dirti che «no, papà non vuole sentire nessuno, è stanco». Sergio Orsi è semplicemente terrorizzato, stretto tra lo Stato, che da lui vuole sapere tutto sull'affare monnezza,

sulle complicità politiche che hanno consentito ai casalesi di avvelenare questa parte della Campania infelix, delle coperture istituzionali. Insomma, tutto quello che suo fratello non ha fatto in tempo a dire. E la camorra che pretende il suo silenzio. Già, la camorra. Cosa resta dei casalesi dopo la sentenza d'appello? Poco, dicono gli ottimisti, che si affannano ad affollare le agenzie di dichiarazioni trionfanti. Tanto, dice chi i casalesi li conosce bene. Il capo dei capi, Francesco Schiavone, ormai è certo, finirà i suoi giorni in carcere, ma il suo rimane ancora un potere fortissimo. Ha tre figli Carmine, Walter Ivanoe e Nicola, il suo vero erede. Liberi, pronti a gestire l'impero finanziario del padre. Ma «Sandokan» ha soprattutto parte del suo stato maggiore ancora latitante. Antonio Iovine

e Michele Zagaria, ai vertici, ma anche i fedeli gregari Raffaele Diana, rafilotto 'e San Cipriano, Mario Caterino, Mario 'a botta, e tanti altri. Chi ha tirato i conti del potere militare dei «casalesi» sul territorio parla di almeno 3 mila persone ancora arruolate nelle fila della camorra. Un esercito di killer, estorsori, carcerati, prestanome e colletti bianchi. Anche Francesco Bidognetti, l'altro diarca del clan, verosimilmente finirà i suoi giorni in carcere. Ciccio 'e mezzanotte è un boss in crisi, l'unico di cui ieri si parlava a Casale. «Ma che Ciccio se la sta cantando?» ne parlavano nei bar di Casale e la domanda rimbalzava di bocca in bocca. Un tempo nessuno avrebbe potuto pronunciare quel nome, ora anche questo è possibile. Apparenza: Ciccio si sta pentendo. Perché tanti

dei suoi si sono già pentiti: suo cugino Domenico, il suo pupillo, la sua compagna Anna Carrino che addirittura lancia proclami televisivi contro la camorra e un giorno si è e l'altro pure lo invita ad affidarsi nella mani della giustizia, e ancora di più Gaetano Vassallo, il suo braccio imprenditoriale. Ha cantato: ha denunciato nove dei suoi undici fratelli, ha fatto recuperare centinaia di milioni di euro, un albergo e altri beni e ora sta facendo tremare il mondo politico, quella che da Caserta ha fatto il grande salto nei ministeri di Roma. Si sta pentendo Ciccio, così dicono, e dicono pure che i vertici dei casalesi stiano già prendendo le contromisure. Una nuova mattanza, questa volta preventiva? Può essere. Ma ci sono anche altri mezzi, più persuasivi. Perché per i casalesi il portafogli, dice chi li conosce bene, viene prima della vendetta. Apparenza che diventa real-

tà: Ciccio non si pente, conosce bene i metodi dei suoi, e non gli conviene saltare il fosso. I figli avuti dalla prima moglie stanno in galera, i fratelli (Pasquale, Cosimo e Totono) si sono consegnati e hanno patteggiato delle pene. Usciranno tra non molto. Gli conviene stare buono, scontare il carcere e «non mangiare carne umana», come una volta disse il suo capo, Sandokan quando qualcuno si permise di dire che stava diventando un infame. C'è però Vassallo, dicono che stia riempiendo pagine e pagine di verbali, sta raccontando delle protezioni politiche che hanno permesso al clan di arricchirsi e di conquistare il territorio. Quando avrà finito, dicono, sulla politica italiana si abatterà un terremoto.

Per il momento il sisma ha fatto crollare le certezze di impunità di Sandokan e dei suoi. Che devono subire l'onta di vedere il villone di uno di loro confiscato dallo Stato e diventato sede distaccata della Squadra Mobile. Tre piani, giardino, un numero infinito di stanze. Tutto è rimasto uguale, anche i bagni. Ce ne sono due: uno rosa con una Jacuzzi trifamiliare e uno nero. E c'è un grande salone con camino al centro che ora è la sede dei briefing della task-force comandata dal dottor Rodolfo Ruperti. Uno schiaffo in faccia ai casalesi. Uno sgarro dello Stato nella loro terra.

### IL REPORTAGE

## Tra pentiti e rischio di nuove mattanze a Casal di Principe i camorristi si riorganizzano

di Enrico Fierro inviato a Casal di Principe (Caserta)

### MILANO

## «Basta, evitiamo altri casi Santa Rita»: i sindacati all'attacco del modello sanità di Formigoni

«A dodici anni dalla sua approvazione bisogna cambiare la legge 31 sul riordino del sistema sanitario regionale». Così i sindacati lombardi tornano sul «caso» Santa Rita di Milano, la clinica sotto inchiesta per i presunti orrori di cui sono imputati alcuni medici e dirigenti. Ieri con un documento comune Cgil, Cisl e Uil lombardi, hanno presentato alcune proposte che rivedono i punti critici del cosiddetto modello Lombardia sulla Sanità, per «evitare altre Santa Rita». Ma la sostanza del loro messaggio è che quella legge non funziona più. Va cambiata. Centrale nel documento è il

concetto di sistema sanitario finalizzato alla tutela della salute delle persone e non del profitto, «come oggi invece avviene», sostengono Susanna Camusso e Carlo Borio, rispettivamente segretari regionali della Cgil e della Cisl. Con loro anche i santobolognesi in rappresentanza della segreteria regionale della Uil. I punti del «modello» messi sott' accusa dai sindacati sono diversi: innanzitutto il sistema degli accreditamenti delle cliniche presso la Regione e quello dei pagamenti (Drg). Poi il rapporto di lavoro dei medici e i controlli «troppo pochi e inefficienti». A questo proposito, so-

stengono Cgil, Cisl e Uil, i controlli sull'andamento delle strutture sanitarie dovrebbero essere affidati a chi ha competenze tecniche, cioè persone in grado di valutare il percorso clinico di un paziente nel suo evolversi. Nell'immediato, però, sottolineano i sindacati, resta da risolvere la vicenda dei quasi 900 dipendenti della clinica che rischiano il posto di lavoro. Fino a quando non verrà nominato un nuovo amministratore, infatti, la Santa Rita non potrà essere accreditata nuovamente alla Regione Lombardia e riprendere il servizio.

g.ves.

### PROCESSO GEA

## Baldini accusa Moggi di minacce «In Aula mi ha detto: finisci male»

«Sono stanco di questa situazione: sono stato minacciato da Luciano Moggi questa mattina (ieri mattina, ndr) prima di entrare in aula. Mi ha detto «buongiorno pezzo di merda» e poi con il dito puntato ha aggiunto: «guarda che così finisci male». Io gli ho risposto «se fossi in te non aggraverei la tua posizione». Franco Baldini, ex direttore sportivo della Roma, è stato protagonista ancora una volta, insieme con Luciano Moggi, nell'ennesima udienza del processo Gea, che vede imputato lo stesso Moggi e il figlio, con una rivelazione al presidente della decima sezione penale, Luigi Fiasconaro, di essere stato minac-



Luciano Moggi Franco Baldini

ciato. Baldini ha chiamato a testimone delle frasi di Moggi uno dei giornalisti presenti al processo, Ettore Intorcchia del Corriere dello Sport. L'ex dirigente della Roma aveva appena terminato il confronto con il calciatore di Catania Davide Baiocco che aveva per oggetto le versioni contrastanti tra i due, quando ha fatto la denuncia.

la Rinascenta  
ogni giovedì in edicola  
Il ponte delle nebbie

### COMUNISTI ITALIANI

Il Pdc verso il V Congresso: i documenti e il regolamento

### GRANDI OPERE

Dal ponte sullo Stretto alla Tav, le false priorità del governo: Tripodi, Ziparo, Marchisio, Rovai

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larmascia.net



# Maturità, dopo Montale scivolano sull'inglese e sulla versione di greco

Errori in lingua e «tagli» nel brano di Luciano Gaffe sul poeta, la Gelmini silura una dirigente

■ / Roma

**NON BASTAVA** il «caso» Montale, anche ieri nel giorno del secondo scritto per la maturità i siti si sono messi a «fare le pulci» alle «carte» del ministero scovando diversi «errori» e strafalcioni. Più d'uno in un testo in lingua inglese, preso da Internet, proposto ai ragazzi degli istituti tecnico-turistico. Corriere.it poco dopo ha pubblicato sul sito la prova originale consegnata agli studenti e corretta da Jean Woodhouse, esperta di madrelingua inglese ed ex insegnante privata di Piersilvio e Marina Berlusconi. Che oltre alle cancellature al testo ha messo il voto al ministero: «gravemente insufficiente», un tempo sarebbe stato un bel 4. E non finisce qui. È stata segnalata una «magagna» anche nella versione di greco, un brano di Lu-

ciano Samosata dal «Codice etico dello storico». Secondo il sito Parma.ok, nella traccia inviata da viale Trastevere mancava una piccola parte della versione, essenziale però, per la traduzione completa del testo. Un «taglio» ritenuto, invece, «ininfluente» dal grecista Luciano Canfora: «Non è una cosa proprio bella, ma nemmeno così disdicevole: è usuale nella scuola far tagli per abbreviare i testi da far tradurre agli studenti. L'importante è che il taglio non alteri il senso o renda difficile capirlo per riuscire a tradurlo correttamente. Ma non mi pare questo il caso». Pare di versi nel liceo Romagnosi di Parma dove è stato sollevato il caso: «Qualche studente è subito andato dai commissari per dire che qualcosa non lo convinceva in

quel testo - ha spiegato la preside Gabriella Manelli - abbiamo verificato e ci siamo accorti che nella versione mancava una parola, una piccola assenza, ma che modificava il senso della traduzione. A quel punto non abbiamo fatto altro che aggiungere il testo mancante e la prova si è svolta regolarmente senza problemi». Una versione in ogni caso, piuttosto difficile, a detta dei ragazzi che hanno, invece, espresso pareri molto diversi sulla prova di matematica per lo scientifico, «davvero ostica» per alcuni, «abbordabile» per altri. Naturalmente, come da rituale, anche stavolta i siti hanno fatto a gara per anticipare tutto l'anticipabile. Ma la Polizia Postale, impegnata come ogni anno nella vigilanza sul web, ha assicurato che non c'è stata alcuna fuga di notizie. Bufale e goliardia in rete sicuramente sì, ma gli aspiranti hacker non sono riusciti penetrare il collaudato sistema del ministero. E pure la prova di matematica su una presunta pagina intestata dal ministero della Pubblica Istruzione messa in rete da un sito si è rivelata un «bluff». Ad Agrigento una possibile «truf-



Foto di Luca Zennaro/Ansa

fa» è stata sventata sul nascere dalla Gdf che ha sequestrato materiale e identificato numerose persone che stazionavano nei pressi di un istituto tecnico commerciale e che si adoperavano a svolgere le prove d'esame con il probabile intento di farle pervenire ai maturandi. Intanto, il «caso» Montale ha avuto una «codac», non del tutto indolore. Il ministro Gelmini ha

infatti fatto cadere le prime teste: la responsabile della struttura tecnica per gli esami di Stato, l'ispettrice Caterina Petrucci, è stata sostituita dal professor Luciano Favini. Il Codacons, intanto, annuncia battaglia: invita il ministro a emanare una direttiva che assegni il voto massimo a gli studenti che hanno svolto il tema su Montale, indipendentemente da come questo sia stato svolto.

**FISCO**

## Mora, Corona e Moric indagati per evasione

Lele Mora, Fabrizio Corona e Nina Moric sono accusati di evasione fiscale per un ammontare di alcuni milioni di euro nell'ambito di un'indagine nata dalla procura di Genova e trasmessa nei mesi scorsi a quella di Milano. Ieri su decreto del pm Eugenio Fusco, la Guardia di Finanza di Milano ha perquisito alcune società riconducibili a Corona, Mora e Moric, tra cui la Corona's e la LM management, per sequestrare documentazione contabile. La Gdf è stata anche in una trentina di banche a Milano per effettuare verifiche e acquisizioni documentali. Gli investigatori avrebbero scoperto un giro di false fatturazioni e una rilevante quantità di «nero» con cui, sospettano, potrebbero essere stati pagati anche i vip e i fotografi delle rispettive scuderie di Mora e Corona. Nell'indagine è indagato anche un ex collaboratore di Corona, Marcello Silvestri. Anche se si tratta di persone già coinvolte nelle indagini di Potenza e di Milano sulla cosiddetta 'Vallettopoli', l'inchiesta non ha per il momento contatti con le precedenti indagini. Ammonterebbe a quasi 4 milioni di euro negli anni 2004, 2005 e 2006 l'evasione fiscale riscontrata dai militari della Guardia di Finanza a carico di Lele Mora. L'evasione fiscale per Corona, invece, accertata sugli anni 2005 e 2006, vale circa 3,7 milioni di euro. In totale, nell'inchiesta, sono sei le persone indagate, tra cui anche un altro ex collaboratore di Corona, Ettore Renzo Fanti, titolare della «Santamaria Immobiliare».

**PERUGIA**

## Omicidio Mez: la «confessione» di Rudy Guede

«No, non avevo alcun appuntamento con lei». Alla fine Rudy Guede è crollato e dopo aver accusato Amanda Knox e Raffaele Sollecito dell'omicidio di Meredith Kercher ha ammesso di aver mentito nel suo racconto di quella sera. Ossia la sera del primo novembre scorso, quando la studentessa inglese venne uccisa nella sua casa di via della Pergola a Perugia. È una delle novità più importanti che emergono dai faldoni dell'inchiesta carico di Guede, Knox e Sollecito (tutti accusati omicidio volontario, violenza sessuale e simulazione di reato, mentre per la studentessa americana la procura procede anche per calunnia ai danni di Patrick Lumumba, arrestato e poi definitivamente scagionato) dopo la notifica della chiusura delle indagini depositata dal procuratore Giuliano Mignini e dal sostituto Manuela Comodi. E la «confessione» di Guede secondo l'accusa è un altro tassello che trova il suo posto nella ricostruzione di quella notte quando, stando all'accusa, Mez fu uccisa dal termine di un gioco sessuale a cui l'inglese sarebbe stata obbligata sotto minaccia. Forse con lo stesso coltello con cui poi Sollecito e la Knox l'avrebbero uccisa cercando di strangolarla e poi colpendola al collo. Ma a carico dei due ex fidanzati ci sarebbero altre quattro impronte di piedi nudi e insanguinati che gli esperti della scientifica avrebbero isolato col luminol nell'appartamento. E anche se restano dubbi sul movente dell'omicidio (cristocanza non neutra quella della sparizione dei soldi prelevati da Mez per pagare l'affitto) la procura è convinta che i tre siano i responsabili della morte della studentessa inglese. E per questo si appresta ora a chiedere il rinvio a giudizio. **ma.s.**

# Stalking, le donne Pd: con il ddl hanno allungato i tempi

Le senatrici: se non avessero respinto i nostri emendamenti sarebbe stato più rapido introdurre il reato

**NAPOLI**

Domenica il sì a Chiaiano lunedì al termovalorizzatore

**Mentre** l'apertura della discarica di Savignano Irpino in provincia di Avellino ha iniziato a dare un po' di respiro alle strade campane, entro lunedì potrebbe aprire anche il sito di Sant'Arcangelo Trimonte, nel beneventano. Conto alla rovescia anche per l'apertura del sito individuato nelle cave di tufo di Chiaiano. Secondo i tecnici del commissariato l'area sarebbe idonea e l'ufficializzazione potrebbe avvenire la prossima domenica. Di tutt'altro avviso, invece, i tecnici nominati dalle amministrazioni comunali e dai comitati civici, secondo i quali dai dati Arpac effettuati sulla cava risulta «una presenza di piombo e cadmio nel terreno dieci volte superiore alla norma già ad un metro e mezzo di profondità». Nel frattempo il prossimo 23 giugno il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, dovrebbe ufficializzare il luogo nel quale sarà costruito il termovalorizzatore cittadino. Secondo alcune indiscrezioni la zona individuata si troverebbe ad est del capoluogo partenopeo o nell'ex stabilimento Cirio a San Giovanni a Teduccio oppure nell'area dell'ex manifatture Tabacchi. I comitati cittadini sono già attivi a San Giovanni, pronti a scendere in strada. Le indiscrezioni non sarebbero del tutto confermate anche perché sarebbe ancora in ballo l'area dell'ex centrale del latte nel quartiere Scampia.

■ di Nedo Canetti / Roma

**«SIAMO** al paradosso. Indegno. Alcuni dei reati che hanno ispirato il decreto sulla sicurezza, come lo stupro e la violenza contro le donne, sono proprio quelli che vengono accantonati e che rischiano la prescrizione, nella nuova versione salva-Berlusconi del provvedimento. È inaccettabile». Lo dice Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd del Senato. «Tra le fattispecie di reato, per cui viene prevista la sospensione dei processi ricordano, infatti, proprio lo stupro, l'aggressione, le violenze e i maltrattamenti in famiglia». Altro paradosso per lo stalking. Lo hanno segnalato, in un incontro con la stampa, le senatrici

del Pd, Vittoria Franco, Alberta Soliani, Silvia Della Monica, Maria Incostante e Teresa Armato. «Se la maggioranza - hanno sostenuto - non avesse respinto i nostri emendamenti al decreto sicurezza, sarebbe stato molto più rapido introdurre il reato di stalking nell'ordinamento italiano: invece, per eccesso di narcisismo politico, come denunciato in aula da Felice Casson, prima si sono bocciati gli emendamenti e, poche ore dopo, il Consiglio dei ministri ha varato un ddl sulla stessa materia, allungando così inevitabilmente i tempi». «Un comportamento che crea sconcerto - insiste Franco - e vogliamo che le famiglie italiane e le donne sappiano. La maggioranza ha fatto campagna elettorale in nome della sicurezza; noi avevamo dato credito al governo ed ora ci troviamo con una norma che, per salvare Berlusconi, bloccherà centomila

processi, tra cui quelli per i maltrattamenti in famiglia, la violenza sessuale e lo sfruttamento di minorenni». Il Pd - annuncia Incostante - ha comunque depositato i nostri emendamenti al decreto sicurezza, sarebbe stato molto più rapido introdurre il reato di stalking nell'ordinamento italiano: invece, per eccesso di narcisismo politico, come denunciato in aula da Felice Casson, prima si sono bocciati gli emendamenti e, poche ore dopo, il Consiglio dei ministri ha varato un ddl sulla stessa materia, allungando così inevitabilmente i tempi».

**Finocchiaro: indegna la sospensione dei processi per reati di stupro e violenza sulle donne**

respinge gli emendamenti sullo stalking e i maltrattamenti in famiglia, dimostrando, così, il contrario di quello che aveva detto e a farne le spese sono i più deboli, le persone più esposte alle violenze». «Noi volevamo - incalza Della Monica - introdurre da subito disposizioni che inibivano i molestatori, spesso ex mariti, ex fidanzati e conviventi dall'avvicinarsi ai luoghi frequentati dalle loro vittime, si sarebbe introdotta l'aggravante dell'ergastolo se, prima di un omicidio, la vittima fosse stata oggetto di stalking, invece ora non sarà possibile». Se si fosse trovato un accordo, sottolineano le senatrici, tra maggioranza ed opposizione, come avevano chiesto e com'era auspicabile, data la delicatezza della materia, si sarebbe fatto molto più in fretta che ora con il lungo iter del ddl Carfagna.

# Morti bianche, slitta la commissione d'inchiesta

Non è una priorità del premier e la maggioranza prende tempo. I dati dell'Inail: 1210 vittime nel 2007

■ / Roma

Da tre settimane, il calendario dei lavori dell'assemblea di Palazzo Madama prevede l'esame del Documento XXI n. 6. E da tre settimane slitta a quella successiva. Si tratta dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche». È successo ancora ieri. Al termine della seduta mattutina (nel pomeriggio, contrariamente a quanto, in un primo tempo stabilito, il Senato non si è riunito), ne ha dato l'annuncio il Presidente. Se ne

parlerà la prossima settimana. Forse mercoledì, sempre che non intervengano, com'è successo finora, provvedimenti che il governo, in particolare il premier Silvio Berlusconi, ritengono più urgenti. Fino a questo momento, infatti, si è data la precedenza ai decreti ad personam, come quello sulla sicurezza, con il famoso emendamento salvaCavaliere, sulla sospensione dei processi. Il tempo di lavoro dell'aula è stato così occupato da lunghe discussioni che avevano per oggetto, non un'emergenza drammatica, come quella de-

gli incidenti sul lavoro, ma i particolari interessi del Presidente del consiglio. Se si va un po' indietro nel tempo, al momento in cui la commissione Lavoro ha varato il provvedimento, in sede referente, non si leggono altro che dichiarazioni, proprio del centrodestra, nelle quali, insieme alla soddisfazione per il voto, si auspica un rapidissimo passaggio in aula. Era però lo stesso giorno - l'11 giugno - nel quale si verificò la tragica catena dei 9 morti sul lavoro e, sull'onda dell'emozione, in particolare per i sei di Mineo, era facile dar corso alla demagogia. Forse, per mettere una pezza a

questo pesante ritardo, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, riferirà martedì in aula sui fatti di Sicilia. Un po' tardi, comunque. Meglio sarebbe occupare il tempo ad approvare subito la commissione d'inchiesta. Tanto più che i dati trasmessi ieri dall'Inail, in occasione di una audizione alla commissione Lavoro della Camera, fotografano tutta la drammaticità della situazione. Nel 2007, gli incidenti mortali sono stati 1.210, 912.615 gli infortuni, un po' meno dell'anno prima, ma sempre un numero impressionante. E per il 2008 già la drammatica catena è lunghissima. **n. c.**

# Martino: l'esigenza di futuro non è reato

«L'esigenza di futuro non è mai clandestina e non è mai reato, ma si deve e si può coniugare e incontrare con l'altro, non avendo paura della fatica di costruire la pace nella giustizia e nella corresponsabilità, un futuro per tutti». Lo ha affermato il presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, cardinale Renato Raffaele Martino nell'omelia pronunciata ieri sera, alla veglia di preghiera per la Giornata mondiale dei rifugiati che nella basilica di santa Maria in Trastevere hanno organizzato la Comunità di sant'Egidio, l'Associazione del Centro Astalli, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Caritas Italiana, la Fondazione Migrantes e le Acli. In tanti, anche migranti e rappresentanti delle diverse comunità straniere presenti a Roma, hanno premiato la chiesa rispondendo all'appello «Morire di speranza» lanciato dal «cartello» dei promotori. Tra le drammatiche testimonianze dei «rifugiati», le preghie-

re per le vittime e i dati aggiornati della tragedia (ben 3.376 morti e dispersi nei viaggi verso l'Italia nel periodo 1990 - giugno 2008 che salgono a 12.428 se si considera come destinazione l'Europa) si è definita una posizione molto precisa e ben sintetizzata dal cardinale Martino: «Chi entra nel nostro paese, rimane un uomo e una donna, un giovane, anche quando non è in grado di regolarizzare il suo ingresso, spesso a motivo di difficoltà insuperabili per chiunque». «Molti fuggono da condizioni - ha aggiunto - che non estimo a definire intollerabili per la sicurezza globale o per i diritti umani, ma che dovrebbero divenire sopportabili alle vittime, quando sulla scorta di un malinteso senso di sicurezza, gli stati e i legislatori erodono il diritto alla protezione, all'asilo, all'aiuto umanitario». Il cardinale ha quindi espresso tutto il rammarico della Chiesa per le molte morti di migranti. **r.m.**

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

**Molte vite ricominciano dalla ricerca.**

**21 giugno 2008** Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

**SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008**

Per saperne di più visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it) - C/C postale 873000

**AIL**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA  
Sede Nazionale: via Castelfra, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038601



Lo scrittore e saggista appoggia l'iniziativa de l'Unità: «Voglio vedere Betancourt libera»

«Quella donna è la sintesi vivente di umanità e sofferenza, dobbiamo riuscire a salvarla»

# Matvejevic: con il Nobel premiamo il coraggio di Ingrid

di Umberto De Giovannangeli

La tragedia di una donna coraggiosa, Ingrid Betancourt, filtrata attraverso la sensibilità e il rigore analitico di un intellettuale che ha cercato nel cuore dell'«inferno balcanico» di costruire «ponti» di dialogo tra identità, etniche e religiose, diverse e spesso violentemente contrapposte: il Nobel per Ingrid ha in Predrag Matvejevic, scrittore, saggista, professore di Slavistica all'Università La Sapienza di Roma, un convinto, appassionato sostenitore.

E nell'intervista a l'Unità ne spiega le ragioni: «Umanità. Coraggio. Sofferenza. Ingrid Betancourt - riflette Matvejevic - è la sintesi vivente. Mi auguro con tutto il cuore che possa ricevere il Nobel in libertà».

## Perché il Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt?

«Vorrei innanzitutto spiegare il mio atteggiamento riguardo al Premio Nobel. È un atteggiamento abbastanza complesso e talvolta contraddittorio. Quando penso, ad esempio, che un Kissinger, il segretario di Stato americano propugnatore della guerra in Vietnam e sostenitore delle peggiori dittature sudamericane, lo ha avuto, che il Nobel per la Pace è stato attribuito anche a politici e capi di Stato che avevano deciso guerre e seminato odio e violenza, ammantando il tutto con falsi propositi di pace, in queste attribuzioni vedo una politica del Premio Nobel che non tiene nel dovuto conto i valori, i principi che dovrebbe sempre ispirare il Premio; una politica che a volte viene orientata dall'apparenza, dall'impatto mediatico, pubblicitario. Accanto a questi Nobel che non mi piacciono, ve ne sono stati altri che hanno meritato e fatto onore alla nostra civiltà, alla pace, all'amicizia tra i popoli. Questo è senz'altro un altro capitolo, ben più nobile, della storia di Nobel per la Pace. Il terzo capitolo, quello che più riguarda la figura di Ingrid Betancourt, riguarda i Nobel assegnati a coloro che sono state vittime. E non vedo in questo momento una vittima così dignitosa come Ingrid».



Con Ingrid Betancourt Per la sua libertà

L'immagine della Betancourt esposta a Roma in piazza del Campidoglio dall'allora sindaco Veltroni Foto Ansa

## LA LETTERA

### Claudio Martini: la Toscana sosterrà la campagna per salvare Betancourt

Caro Direttore, condivido la scelta del tuo giornale di lanciare e sostenere la candidatura di Ingrid Betancourt a premio Nobel per la Pace. È una scelta giusta perché Ingrid oggi dà voce a chi in America Latina vuole cambiare la società attraverso la forza mite della non violenza. Una scelta pagata a caro prezzo nella prigione verde della foresta colombiana, ostaggio di una guerriglia spietata.

Questa donna è una figura universale, che parla al mondo intero indicando la via della democrazia e del diritto come pietra angolare per la vita di ogni popolo, a partire da quello colombiano. Durante questi sei anni di inaudita sofferenza molti Comuni della Toscana le hanno manifestato in varie forme appoggio e vicinanza. Nel mese di aprile una delegazione del governo regionale è stata in Colombia, a Bogotá, portando il sostegno dei cittadini toscani alla madre di Ingrid.

Per questi motivi la Regione Toscana è disponibile ad ospitare a Firenze il «Comitato di Sostegno per il Nobel a Ingrid Betancourt». Faccio appello a tutti i cittadini, italiani, toscani e a quelli di tutto il mondo, affinché esprimano la propria adesione a questa iniziativa. Scrive Ingrid dalla foresta: «Allora è meglio non desiderare nulla, per restare almeno libera dai desideri». Sono parole di straordinaria verità e attaccamento alla vita. Alcuni giorni fa ho ricevuto una lettera dalla signora Yolanda Pulecio de Betancourt, in cui mi conferma la sua presenza in Toscana per partecipare al Meeting di San Rossore del 10 e 11 luglio, dedicato al tema della lotta contro tutti i razzismi.

Nella radicalità del suo impegno per la pace Ingrid si lega alla testimonianza di Aung San Suu Kyi. Questa donna straordinaria ha già ricevuto il premio Nobel per la Pace. Assegnarlo oggi a Ingrid Betancourt sarebbe un gesto di coerenza e di lungimiranza, una dimostrazione della nostra capacità di cogliere i segni di futuro anche dove la notte della violenza appare prevalere su tutto. Certo che saremo in tanti a sostenere questa iniziativa, invio i più cari saluti a te, alla redazione e a tutti i lettori.

Claudio Martini  
presidente della Regione Toscana

la candidatura di Ingrid Betancourt al Nobel per la Pace. Per ciò che mi sarà possibile, intendo farmi parte attiva di questa proposta. E mi auguro con tutto il cuore che Ingrid possa ricevere il premio in libertà».

## Aung San Suu Kyi, Rigoberta Menchu. Ingrid Betancourt: le donne diventano il simbolo di grandi battaglie di libertà.

«È la prova che qualcosa di importante sta cambiando nella nostra civiltà e nella nostra contemporaneità. E questo cambiamento sarebbe ancora più penetrante se riuscisse a investire la Chiesa cattolica. Aspetto da tempo che la Chiesa cattolica permetta alla donna di celebrare la messa. Se una donna ha potuto concepire il Cristo perché non potrebbe pronunciare le sue parole dall'altare? C'è ancora tanto da fare per la liberazione della donna, ma è indubbio che una presa di coscienza è già presente, e questa presa di coscienza va nel senso della liberazione di Ingrid Betancourt».

## Dal punto di vista del dialogo, il Nobel può essere ancora visto come uno strumento, un riflettore per focalizzare vicende, storie individuali e collettive significative in questo senso?

«Un "riflettore" sì, uno strumento non credo. Mi ricordo quando Sartre rifiutò il Nobel. Disse: non voglio che ogni mio atteggiamento sia sostenuto da questo titolo, Jean Paul Sartre, Premio Nobel. Voglio che lo faccia Jean Paul Sartre. Mi lasci esprimere un timore...».

## Quale, professor Matvejevic?



## LE ADESIONI Pubblichiamo altre firme a sostegno del Nobel a Ingrid

In redazione continuano ad arrivare tantissime adesioni al nostro appello. Ne pubblichiamo un'altra parte.

I soci e gli amici dell'associazione Localeglobale di Vicenza: Maria Heise (antropologa, Lima Perù); Luis Miguel Dominguez (regista, Madrid Spagna); Lucia Cuba (psicologa Lima Perù); Roberto Satta (informatico, Londra Inghilterra); Evelina Evangelisti (formatrice, Barcellona Spagna); Lucia Tecchio (insegnante, Vicenza); Sandra O'Connor (fotografa, Lima Perù); Gianina Salinas (architettrice, Lima Perù); Victor Espinoza-Chueca (traduttore, Lima Perù); Wendy Agustin Martin (sociologa, Lima Perù); Mirtha Yriavaren (ecologa, Lima Perù); Ricardo Miranda (psicologo, Lima Perù); Linda Darkwa (ricercatrice, Acra Ghana); Jenny Blanco (giornalista, Barcellona

Spagna); Yolanda Huanec Patilla (master educazione interculturale, Barcellona Spagna); Giovanna Torres (impresa di pulizie, Barcellona Spagna); Qui-met Colòm (attore, Barcellona Spagna); Stefano Pastorello (traduttore, Vicenza); Mafini Doso (ricercatrice, La Sorbonne, Parigi); Valentina Conti (agente cinematografica Roma); Elena Ratti (discografica Italia); Riccardo Tozzi (produttore cinematografico Italia); M. Paola Valentini (psicologa Milano Italia); Birgitta Merani (impiegata Italia); Anna Eva Radicetti (Funzionario Internazionale Italia); Glenda Johnson Elam (Nérec Francia); Roberta Penna (interprete, Ge-

nova Italia); Rosella Bonarrigo (operatrice umanitaria, Roma Italia); Claudio Zampetti, amministratore Roma); Sofia Bergonzani (cooperante, Santa Cruz del Quiché Guatemala); Nicola Savino; Diana Danzo; Antonio de Lauri; Gabriella Ghidoni; Giovanni Arcadu; Alejandra Prife (sociologa, Spagna); Antonia Febrer (commerciante, Spagna); Ana Rosa Lopez (medico, Spagna); Klaus Heise (medico, Lima Perù); Consuelo Picó (infermiera, Spagna); Lazaros Stefanou (guida turistica, Grecia); Daniel Capito (architetto, Spagna); Eloy Isas (documentarista, Spagna); Lissa Burkholder (musicista, Spagna); Aurelia Gonzales (terapeuta, Peru); Chi-

nita de Hierro (terapeuta, Perù); Rosa Sanchez (impiegata, Spagna); Virginia Rois (studente medicina Spagna); Palmira Duran (guida turistica, Spagna). Adele Giordano (impiegata); Milka Ventura (docente); Laura Giannoccolo (libera professionista); Antonia Gargiulo (traduttrice); Nicoletta Urbanet (insegnante); Michele Luzzati (docente universitario); Marina Tardivello (insegnante); Raffaella Pais (studente); Silvia Parolini (docente universitaria); Franco Franci (pensionato); Turi de Salvo Fattor (musicologo); Luisa Sorrentino (pensionata); Liana Novelli (docente); Donatella Pallotti (docente universitaria); Francesco Boriosi (operatore so-

ciale); Roberto Parlanti (pensionato); Marco Allemanini (studente); Luciana Bellatalla (docente universitario); Claudio Martinotti (consulente); Fabio Faccini (impiegato); Rita Maria Lento (insegnante); Laura Avanzini (sindacalista); Dimitri Pavone (istruttore sub); Nicola Albi (programmatore); Flavia Breschi (grafica); Biagio Filippi (architetto); Maria Luisa Dalla Chiara (docente universitaria); Adriana Guarnacci; Rossana Carta (impiegata); Daniela Melotti (medico); Aurora Sardo (attrice); Franca Antonia Mariani (pensionata); Rosy Castelluccio (pensionata); Zina Maria Bianca (dirigente scolastico); Susanna Borghini (Fisioterapista); Roberta Pasqualetti (psicologa); Francesco Morgantini (studente); Adriana Cannone (impiegata); Gabriella Alfieri (professore universitario)

«Aung San Suu Kyi e Rigoberta Menchu rappresentano la prova che qualcosa sta cambiando»

«Ciò che temo, in questo caso, è che quelli che hanno sequestrato e da tanto tempo tengono prigioniera Ingrid Betancourt, vedano in questo premio una sfida, che potrebbe nuocere alla nostra Ingrid. È un timore che nulla togliere alle motivazioni che spingono all'assegnazione del Nobel a Ingrid Betancourt, ma che andrebbe valutato, perché non dobbiamo dimenticare neanche per un attimo che la priorità assoluta è liberare una donna e non di premiare un simbolo».

## PER ADERIRE ALL'APPELLO

nobelperingrid@unita.it

# Obama nella villa di Jfk: «Ispireremo una generazione»

Pranzo elettorale con il clan dei Kennedy, raccolti 6 milioni di dollari. Il senatore nero rinuncia al finanziamento pubblico

New York

Coperto d'oro nel giorno del no al finanziamento pubblico della politica, Barack Obama si è avvoltto nel manto di John e Robert Kennedy: «Non vinceremo solo la Casa Bianca, ispireremo una generazione», ha detto il candidato democratico nel giardino di Hickory Hill, la leggendaria tenuta alle porte di Washington che apparteneva a J.F.K. e poi a suo fratello Bob, e che fece da sfondo alle celebri immagini del clan di Camelot che negli anni '60 facevano il giro del mondo.

Obama ha battuto fino a ora ogni record nella raccolta di fon-

di e ha ritenuto che gli 84 milioni di dollari di stanziamento federale che sarebbero stati a sua disposizione non fossero necessari. Solo il pranzo dai Kennedy ha fruttato un lauto assegno. La padrona di casa Ethel, vedova di Bob, aveva fissato in 28.500 dollari a testa il prezzo dell'ingresso: l'establishment democratico ha risposto all'appello portando un totale di sei milioni di dollari nella cassa del partito. «Per quelli di noi che hanno meno di 40 anni sarà la prima occasione in cui la scelta non sarà tra un Bush e un Clinton», ha detto Max, il nono figlio di Bob e Ethel che era anco-

ra nella pancia della madre quando nel giugno 1968 suo padre venne assassinato a Los Angeles. E sempre Max ha evocato la preveggenza di Ethel alla Convenzione democratica del 2004: «Sentendo parlare Obama mi ha detto: quell'uomo sarà presidente degli Stati Uniti».

Ora che Hillary si è ritirata dalla corsa alla Casa Bianca i Kennedy hanno ritrovato l'unità dietro Obama: tra le macchine parcheggiate nel giardino della tenuta di tre ettari, una Subaru aveva ancora sul paraurti l'adesivo della ex First Lady.

«Sono gente che fa storia», ha detto Obama ringraziando i padroni di casa, grande assente

Ted Kennedy, che in gennaio con la nipote Caroline aveva dato l'endorsement al giovane collega e che in questi giorni, dopo l'operazione, ha cominciato a Boston le terapie contro il cancro al cervello.

«Abbiamo parlato al telefono del lavoro che farà tornando al Senato, non della sua salute», ha detto Obama rendendo omaggio alla dinastia che ha segnato mezzo secolo di storia americana: «È stato grazie al loro lavoro, a John, a Bob e a Ted che oggi uno come me può aspirare alla presidenza». Hickory Hill, a McLean in Virginia, è un mito nella leggenda: appartenne prima a John che nel

1957 la vendette a Bob e ha fatto da sfondo negli anni Sessanta alle partite di tennis e di touch football del clan più fotogenico della politica americana. La villa ha 13 camere da letto, 12 camini, due piscine, campi da tennis illuminati, stalle per i cavalli e da cinque anni Ethel cerca invano di venderla. La vedova di Bob ha più che dimezzato il prezzo rispetto agli originari 26 milioni di dollari (oggi ne bastano 12), ma il problema è che si trova accanto ad un appezzamento di proprietà del vice-presidente Dick Cheney che ci costruirà una nuova casa una volta scaduto dal mandato alla fine del 2008.

## BRUXELLES

### Accordo tra i 27 dell'Unione Europea: revocate le sanzioni contro Cuba

BRUXELLES I 27 dell'Unione Europea hanno deciso di «revocare le sanzioni diplomatiche contro Cuba, imposte nel 2003 e sospese temporaneamente nel 2005». Ad annunciarlo, al termine di una lunga riunione, è stato il Commissario Ue per le Relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner. La decisione «è stata presa dai ministri degli Esteri europei per favorire il percorso verso la democrazia». Per il ministro degli esteri, Franco Frattini l'Unione Europea ha trovato una intesa per eliminare le sanzioni a Cuba ma con una «condizionalità politica» e un testo «più rigoroso» di quello proposto dalla Spagna. Il titolare della Farnesina ha

spiegato che i 27 dopo «una discussione molto lunga» hanno trovato un «compromesso» che prevede non soltanto l'eliminazione delle sanzioni verso l'Avana, ma include anche una «condizionalità politica» come il rilascio dei prigionieri politici e il fatto che ogni incontro ad alto livello che avvenga a Cuba preveda anche il dialogo con l'opposizione.

Il capo della diplomazia italiana ha definito «importante» questa intesa che prevede un testo «un po' più rigoroso» di quello proposto da Madrid. Questo è avvenuto, ha riferito Frattini, grazie alle posizioni espresse da Italia, Polonia, Svezia e Repubblica Ceca.



# Primo giorno senza guerra Gaza aspetta cibo e medicine

Tiene la tregua raggiunta tra Israele e Hamas  
I palestinesi sperano nella riapertura dei valichi

di Umberto De Giovannangeli

**GLI ULTIMI SPARI** prima del cessate il fuoco. Poi l'alba. Un'alba di speranza. Dalle 06:00 di ieri mattina tacciono le armi nella zona di frontiera fra la Striscia di Gaza e il Neghev israeliano. La tregua fra Hamas ed Israele, mediata dall'Egitto, per il momento

sembra reggere e sia sul versante palestinese sia su quello israeliano la popolazione cerca di tornare alla normalità dopo un anno di continue violenze che hanno provocato la morte di oltre 500 palestinesi, in maggioranza militanti di gruppi armati, e a circa 20 civili israeliani. «Hamas è determinato a rispettare la cessazione delle ostilità, e a garantirne il successo», dice a l'Unità Sami Abu Zhuri, portavoce di Hamas nella Striscia. Le brigate Ezzedin al-Qassam, braccio armato di Hamas, si fanno vivi con un comunicato nel quale assicurano «completo e integrale» rispetto del cessate il fuoco. Ma avvertono: «Non è un gentile omaggio agli occupanti»: tutto dipende da ciò che farà la controparte: «Adesso la palla è nel campo israeliano», aggiunge ancora Abu Zhuri. Prima che la tregua entrasse in vigore un miliziano palestinese è stato ucciso da un velivolo israeliano mentre cercava di spa-

rare un razzo. In seguito una motovedetta israeliana ha aperto il fuoco in direzione della costa di Gaza. A Tel Aviv, un portavoce del ministero della Difesa, spiega che si è trattato solo di tiri di avvertimento destinati ad un peschereccio. Il sollievo per la popolazione è stato immediato. A Gaza i miliziani sono pressoché scomparsi dalle strade e sono rientrati nelle caserme anche se assicurano di essere pronti a tornare in azione in caso di necessità. La riapertura dei valichi con Israele sembra imminente: da quel momento potranno nuovamente entrare a Gaza tutti i generi di viveri e di merci. In particolare è molto atteso il ritorno del gas da cucina e dei combustibili. Anche le città e i villaggi israeliani vicini a Gaza, che l'altro ieri sono stati esposti ad un nutrito bombardamento, ieri finalmen-

**I miliziani sono  
tomati nelle caserme  
La gente non vede  
l'ora di riavere  
il gas da cucina**

te sono tornati a respirare. Gli agricoltori della zona, che nelle settimane passate lavoravano nel timore di essere colpiti da cecchini o da mortai, sono tornati oggi nei loro campi. Alla vigilia dell'entrata in vigore del cessate il fuoco, il premier israeliano Ehud Olmert ha avvertito che la tregua con Hamas rischia di essere fragile. Ieri ha aggiunto che se sarà infranta, Israele sarebbe costretto ad avviare una vasta operazione militare a Gaza. Una chance alla tregua viene data da Ehud Barak: «Non sappiamo quanto possa reggere questo cessate il fuoco, se due giorni o due mesi. Storicamente - afferma il ministro della Difesa israeliano - siamo entrati in rotta di collisione con Hamas. Ma nonostante tutto ha un senso dare questa possibilità: se salta, saremo maggiormente legittimati (a un intervento militare, ndr); se tiene, è un'opportunità». Al di là delle dichiarazioni ufficiali, improntate alla massima cautela, la sensazione generale è che la tregua sia destinata a resistere, almeno diverse settimane. Hamas si prefigge adesso di trarne anche vantaggi politici: ad esempio ricucendo la frattura con al-Fatah avvenuta un anno fa quando gli islamici si impadronirono con la forza della Striscia. Adesso essi invitano il presidente Abu Mazen (al Fatah) a venire in visita a Gaza e affermano che anche al-Fatah e l'Unione Europea saranno consultate da Hamas ed Egitto per la riapertura del valico di Rafah, fra Gaza e il Sinai. In questo contesto ottimistico spicca il dolore della famiglia Shalit, ossia del sol-

dato catturato due anni fa da miliziani palestinesi e tenuto prigioniero a Gaza. Il padre di Gilad Shalit ha detto ieri alla stampa di sentirsi tradito dal suo governo che - a suo parere - avrebbe dovuto condizionare la tregua alla liberazione del figlio. Sarà fragile, precaria. Ma è pur sempre tregua. E nel silenzio delle armi, la diplomazia cerca di aprire nuovi varchi al dialogo. Olmert sarà in Egitto martedì prossimo per colloqui col presidente Hosni Mubarak per discutere questioni regionali promuovere il rafforzamento della relazioni bilaterali: ad annunciarlo è un comunicato dell'ufficio del premier israeliano.



Un blindato israeliano lungo il confine con la striscia di Gaza. Foto di Dan Balilty/Ap

**CISGIORDANIA** Colpito da due guardie, la famiglia autorizza l'espianto

## Palestinese ferito a morte, i suoi organi a sei israeliani

Diciotto anni, ferito mortalmente da guardie israeliane. Una storia che si ripete, una delle tante. Non per la famiglia del ragazzo palestinese, che dalla sua morte ha voluto creare una speranza per aiutare altre persone: sei israeliani hanno ricevuto gli organi del giovane ucciso. Sentimenti di semplice solidarietà umana e anche profonde convinzioni religiose hanno prevalso sulle tensioni politiche in un ospedale di Tel Aviv. Un gesto che ha commosso la stampa israeliana, che ha riportato la vicenda con risalto.

L'identità del donatore è stata tenuta segreta. La famiglia del ragazzo vive in una grande città della Cisgiordania e preferisce mantenere l'anonimato. Anche le esatte circostanze in cui il giovane è stato colpito dal fuoco dei guardiani non sono state rese pubbliche. Ma mercoledì scorso all'ospedale Tel ha Shomer di Tel Aviv - lo stesso dove da due anni è ricoverato l'ex premier Ariel Sharon - il padre del giovane donatore ha incontrato Yitzhak Orfanian, 33 anni: era in punto di morte a causa di una rara malattia cardiaca,

è stato salvato grazie al trapianto di cuore. Il cuore del ragazzo palestinese. «Mio figlio aveva un cuore grande e un carattere generoso» ha detto il padre. «Quando i medici mi hanno chiesto se avrebbero potuto utilizzarne gli organi per salvare vite umane, non ho chiesto chi ne avrebbe beneficiato. Ebrei o musulmani, per me non fa differenza. Allah mi ha ispirato, ho sentito che era mio dovere salvare vite umane», ha detto l'uomo. L'incontro con l'anziano palestinese, straziato dal dolore per la perdita del figlio, ha

profondamente commosso Orfanian, padre anche lui, di due bambine di 4 e 7 anni, bambine che temeva di dover lasciare per sempre quando le sue condizioni di salute si erano aggravate. «Adesso prego tutto il tempo - ha detto Orfanian - che il giovane palestinese sia ammesso ai cancelli del Paradiso, che ci possa benedire dal Cielo». Prima di rientrare in Cisgiordania, il padre del donatore ha ricevuto una lettera di ringraziamento in arabo e un premio pecuniario da parte dell'Associazione israeliana per i trapianti, Adi.

# Lo stupro tra i crimini di guerra, l'emergenza arriva all'Onu

La violenza sessuale sulle donne spesso è un'arma nei conflitti. Gli Usa vogliono punirla ma non riconoscono la Corte penale internazionale

di Roberto Rezzo / New York

**LA VIOLENZA** sessuale contro le donne nelle aree di guerra è stato l'argomento che ha dominato l'ultima riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

La speciale seduta è stata introdotta dalla segretaria di Stato americana Condoleezza Rice. Un obiettivo dichiarato all'ordine del giorno: implementare la risoluzione 1325 - approvata il 31 ottobre 2000 - che per la prima volta include lo stupro fra i crimini di guerra. E per tutti questi anni rimasta lettera morta. Il dossier Unifem denuncia una situazione che ha la portata di una tragedia umanitaria. Donne e bambini rappresentano la schiacciante maggioranza delle vittime in tutti i più recenti conflitti. Stupro e violenza sessuale sono sistematicamente impiegati per terrorizzare, umiliare e dominare il nemico. Sono armi non convenzionali capaci di distruggere intere comunità per le generazioni a venire. «Ma non si tratta solo di un problema umanitario - sottolinea Rice - È un problema che investe la sicurezza nazionale e internazionale. Perché le donne sono una parte fondamentale del tessuto economico e sociale». Negli ambienti diplomatici l'iniziativa ha raccolto un vasto consenso, suscitando insieme non poche perplessità. Il sottosegretario agli Esteri Vincenzo Scotti, primo rappresentante del governo Berlusconi a

intervenire al Palazzo di Vetro, ha annunciato che l'Italia «sta per finanziare» con un milione di euro un programma di monitoraggio e prevenzione in Liberia. «Partecipiamo a questa iniziativa al massimo livello. Esattamente come ci siamo impegnati per la moratoria internazionale sulle esecuzioni capitali. L'attenzione dell'Italia per questi temi non cambia a seconda dei governi». Le resistenze più forti sono venute dalla Cina e dalla Russia, convinte che il tema della violenza sessuale esuli dalle competenze del Consiglio di Sicurezza. Una posizione di minoranza. Le vere questioni sono altre, a cominciare da come si passa dalle dichiarazioni d'intenti ai fatti. Uno degli aspetti più allarmanti del dossier Unifem riguarda



Soldati americani in azione nel sobborgo scitta di Sadr city. Foto di Petros Giannakouris/Ap

### La scheda

#### Dal Ruanda all'ex Jugoslavia le cifre delle violenze

**Il Fondo di Sviluppo** delle Nazioni per le Donne (Unifem) stima che il 70% delle vittime nei conflitti armati sono civili. La stragrande maggioranza di questi sono donne e bambini. L'agenzia Onu denuncia che le donne sono sempre più percepite come un obiettivo da parte dei belligeranti, che adottano una «strategia del terrore» come metodo di guerra. In questo contesto le donne possono essere violentate, rapite, costrette a gravidanze forzate e ridotte in schiavitù. Lo statuto di Roma della Corte Penale Internazionale è il primo strumento

internazionale che include la violenza sessuale tra i crimini contro l'umanità (art. 7) e i crimini di guerra (art. 8). Quasi la metà delle persone sotto processo presso la Corte Penale e gli altri tribunali internazionali sono accusate di stupro o di violenza sessuale, sia in quanto esecutori che mandanti. Fenomeni di violenza nei confronti delle donne sono stati registrati in quasi ogni conflitto internazionale o civile: Afghanistan, Burundi, Ciad, Colombia, Costa d'Avorio, Congo, Iraq, Liberia, Perù, Ruanda, Sierra Leone, Cecenia, Darfur, Sudan, Nord Uganda ed ex Jugoslavia. In Ruanda mezzo milione di donne sono state violentate durante il

genocidio del 1994; 60mila sono state vittime di violenza sessuale durante il conflitto tra Croazia e Bosnia-Erzegovina; in Sierra Leone i casi di violenza sessuale contro le donne sfollate sono stati 64mila. Al termine della sua visita in Darfur il relatore Speciale Onu per la violenza contro le donne ha riportato testimonianze di donne che pur essendo state vittime di violenza, incontrano forti difficoltà nell'accesso alla giustizia e alla tutela sanitaria. Il coordinatore Onu per l'Emergenza Umanitaria, visitando la regione del Sud Kivu nella Repubblica Democratica del Congo, ha riferito che dal 2005 sono stati riportati 32mila casi di violenza

sessuale. Tutte le cifre sono approssimate per difetto. Unifem denuncia che la protezione e il sostegno alle donne vittime della violenza nelle zone di guerra e nella fase post-conflitto sono ancora inadeguati. La generale impunità di cui godono i colpevoli aggrava la situazione, fungendo da incentivo alle violenze. A otto anni dall'adozione della risoluzione 1325, l'agenzia Onu rileva come resta ancora molto da fare per rafforzare i meccanismi di prevenzione, d'indagine, di raccolta informazioni e di riparazione per le vittime. E molto resta da fare anche sul piano della partecipazione delle donne ai processi di pace.

l'impunità della violenza contro le donne. La Corte Penale Internazionale dell'Aia ha competenza su questi crimini qualora i singoli governi locali manchi d'intervenire. Il suo statuto è entrato in vigore il 1 luglio del 2002 con il Trattato di Roma. Su 192 Stati membri dell'Onu, solo 104 lo hanno ratificato. Gli Stati Uniti hanno firmato il trattato ma l'amministrazione Bush si è rifiutata di ratificarlo. Ufficialmente per timore che il suo personale civile e militare possa essere oggetto di persecuzioni giudiziarie motivate politicamente. E resta il fatto che gli Stati Uniti, in questo momento alla presidenza del Consiglio di Sicurezza, sponsorizzano un'iniziativa contro la violenza e per l'affermazione della legalità che è in palese contrasto con le trattative condotte su altri scacchieri. È

di questi giorni la notizia che il governo iracheno ha respinto la richiesta di Washington di assicurare l'immunità permanente dalle leggi irachene per il personale sia civile che militare di stanza in Iraq. Compresi i dipendenti delle società che lavorano in appalto per il Pentagono o il dipartimento di Stato. Baghdad ha motivato la decisione citando anche numerosi episodi di violenza contro le donne da parte di suddetto personale. E un rapporto del Congresso accusa l'amministrazione Bush di complicità negli abusi verificatisi a Guantanamo, Abu Graib e in Afghanistan. Il documento menziona esplicitamente torture e violenza sessuale nei confronti dei prigionieri. Scotti - incontrando i giornalisti prima della riunione - assicura che la bozza di risoluzione all'esame del Consiglio di Sicurezza fa riferimento all'importanza di allargare il numero dei Paesi che aderiscono al trattato di Roma. Un passaggio indispensabile per dare forza, credibilità ed efficacia alla Corte Penale Internazionale. In realtà il testo del documento si limita a ricordare che il Trattato di Roma esiste. E Marcello Spatafora, l'ambasciatore italiano presso le Nazioni Unite, si affrettava a correggere il tiro: «Il numero di Paesi che sottoscrivono uno statuto non è una questione prioritaria in questa fase. L'importante è che i caschi blu e tutto il personale dell'Onu presente nelle aree di conflitto sia preparato e in grado di affrontare il problema della violenza contro le donne».



**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)**

**ECONOMIA & LAVORO**

**Il Sigaro**

Il sigaro toscano gode di ottima salute. La redditività è alta con un margine operativo lordo del 23% nel 2007 e un fatturato di 63,5 milioni in Italia e un export di 4,8 milioni di euro. Previsti nuovi sbarchi nei Paesi arabi, in Cina nel 2009 e poi negli Stati Uniti



**IN CRESCITA L'EXPORT  
DELL'INDUSTRIA SERICA**

La tessitura serica italiana ha chiuso il primo trimestre dell'anno con fatturato in crescita dell'1,5%. A trainare lo sviluppo le esportazioni (+4% la crescita nel primo trimestre), mentre il mercato nazionale ha accusato una brusca frenata (-1,3%) rispetto al 2007. Gli ordini raccolti sono diminuiti in valore di quasi 5 punti, e ciò potrebbe tradursi in un risultato sfavorevole per l'attività del secondo trimestre di quest'anno.

**PUBBLICO IMPIEGO: SCIOPERA  
IL SINDACALISMO DI BASE**

Oggi giornata nazionale di mobilitazione del sindacalismo di base del Pubblico Impiego nell'ambito della mobilitazione nazionale proclamata da Cub, Confederazione Cobas, Sdl. La principale manifestazione si svolgerà a Roma davanti al Ministero della Funzione pubblica, alla quale parteciperanno anche i precari della Pubblica Amministrazione e i lavoratori in sciopero dei Comparti Università e Ricerca.

**Disoccupazione al 7%, ma sale l'offerta di lavoro**

**Difficoltà per giovani e donne. Cgil: ci vuole sviluppo e non deregulation**

di Laura Matteucci / Milano

**IN CRESCITA** Torna a crescere, dopo una lunga fase di discesa, la disoccupazione in Italia. Nel primo trimestre si attesta al 7,1%, contro il 6,4% dello stesso periodo dello scorso anno. Il tasso stagionalizzato è in realtà del 6,5%: rispetto al quarto trimestre

2007, l'aumento è di tre decimi di punto. Ma cresce anche l'occupazione: merito soprattutto di immigrati, donne (aumentano ovunque tranne che al sud, e nel complesso si portano al 46,9% con un aumento di un punto percentuale sul primo trimestre 2007), e degli ultracinquantenni. E anche del lavoro part-time, che passa dal 13,2% del primo trimestre 2007 all'attuale 14,2%. Certifica l'Istat: nel primo trimestre gli occupati sono 23 milioni 170mila, con un aumento di 324mila unità (+1,4%) rispetto all'anno scorso. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è aumentato di quattro decimi di punto rispetto al primo trimestre 2007, portandosi al 58,3%. Rispetto al quarto trimestre 2007, l'occupazione nell'insieme registra un lieve incremento, dello 0,1%.

Su base territoriale: all'incremento del nord (+1,4%, 163mila unità) e soprattutto del centro (+3,8%, 176mila), si contrappone la flessione del sud (-0,2%, -15mila), dovuta unicamente alla componente maschile. Rilevante il contributo degli stranieri a tempo indeterminato (+141mila), e di chi resta al lavoro oltre i 50 anni (+157mila). Determinante, poi, la quota femminile, part-time e tempo pieno. Le donne, in tante, sono tornate a cercare lavoro. Sull'aumento dell'occupazione, infatti, gli uomini pesano solo per lo 0,6%, 82mila unità, e contano molto di più le donne (+2,7%, 242mila unità). L'Isae (l'Istituto di analisi economica) fa notare come il tasso d'occupazione femminile sia cresciuto in tutte le aree geografiche con l'eccezione del Mezzogiorno, con un consistente aumento nelle regioni centrali (+2,8%).

Significativa l'espansione dell'occupazione a tempo parziale (+8,4%, con 195mila unità in più rispetto allo stesso trimestre 2007). Le donne con un lavoro part-time sono state il 27,8% delle dipendenti, in ulteriore au-

mento rispetto all'anno prima. In generale, l'incidenza dell'occupazione temporanea è aumentata di due decimi, fino a quota 12,8% di quella dipendente. Insomma: c'è una generale ripresa dell'offerta di lavoro, che si è riflessa in un aumento della disoccupazione (+0,3%) e in una lieve espansione del numero degli occupati (+0,1%). A fronte, il numero degli inattivi cala. Un dato che, per l'Isae, riflette

«l'attenuazione dei fenomeni di scoraggiamento nella ricerca di lavoro», tipico dei precedenti trimestri. Che poi è lo stesso commento anche del segretario confederale della Cgil Fulvio Fiamoni: «La disoccupazione cresce perché le persone escono dall'inattività e tornano a cercare un impiego sperando finalmente in un buon lavoro». Una tendenza che va consolidata: «Serve sviluppo, e non deregulation», dice Fiamoni alludendo alle ultimissime del governo in tema lavoro. La Cgil la spiega così: «I dati sono una smentita oggettiva alle ragioni e al merito delle proposte annunciate dal governo», riprende Fiamoni, i dati danno «segnali di buona occupazione, i primi relativi alla concreta applicazione del protocollo sul welfare, dopo quelli sui collaboratori e sul cuneo fiscale».

**L'ANDAMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE**



**CENSIS**

**Sempre più giovani cercano lavoro all'estero**

**Sono in netto aumento** in Italia i giovani che iniziano a progettare il proprio percorso formativo e professionale fuori dall'Italia. È quanto evidenzia la ricerca del Censis «L'ascesa dei segmenti vitali». Nel 2006 il 14,2% dei giovani italiani tra 15 e 29 anni poteva vantare un'esperienza di studio o di lavoro all'estero: il 9% inferiore a tre mesi, il 5,1% più lunga. E ancora, nello stesso anno 38.690 studenti risultavano iscritti in università straniere e 16.389 erano impegnati nel programma Erasmus, per un totale di oltre 52 mila studenti. Studiare all'estero rappresenta poi, in alcuni casi, l'occasione per gettare le basi oltre confine, considerando che il 3,9% dei laureati italiani, ad un anno dal conseguimento del diploma, ha trovato un lavoro fuori dall'Italia. È indicativa, da questo punto di vista, la crescita che negli ultimi anni vi è stata dei flussi dei professionisti italiani che si sono trasferiti, anche temporaneamente, negli Stati Uniti. Tra il 1998 e 2006, infatti, a fronte dell'incremento del 47,9% dei borsisti e dei ricercatori quello degli occupati è aumentato del 62,1% portando complessivamente a 24.445 il numero dei lavoratori italiani in possesso di visto temporaneo per gli Usa. Di questi, oltre 13.000 sono lavoratori altamente specializzati, quadri o dirigenti di imprese internazionali.

**Alitalia, ok al decreto. Lufthansa fa rotta su Malpensa**

**La compagnia tedesca non esclude che lo scalo varesino possa in futuro diventare il suo quarto «hub»**

di Nedo Canetti / Roma

**VOTO** Con 159 voti a favore, 119 contrari e 7 astenuti, il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto sul «prestito ponte», di 300 milioni di euro, all'Alitalia, con le modifiche introdotte dal governo alla Camera. Hanno votato compatti a favore i gruppi di maggioranza, Pdl e Lega nord; contro Pd e Idv; astenuti i radicali. Il testo, ora legge, si allontana parecchio dall'originario provvedimento dell'esecutivo Prodi. La nuova stesura incorpora le norme di due successivi decreti sulla ricapitalizzazione delle perdite e sulle deroghe alla legge vigente per la privatizzazione

della Compagnia di bandiera. Il decreto, che, a tutti gli effetti, si può definire nuovo congele, tra l'altro, gli obblighi informativi al mercato da parte dell'Alitalia, consente di utilizzare il prestito a copertura delle perdite, incarica un «advisor» (individuato in Intesa-San Paolo) che agirà per conto terzi e in proprio. Contestata duramente dall'opposizione la misura che trasforma il prestito in patrimonio netto della Compagnia. «Quella sull'Alitalia - ha affermato Giovanni Legnini, nell'annuncio che il no del Pd - è l'ultima di una serie di bugie del governo: ha infatti trasformato quello che era un prestito in un aumento di capitale, un apporto, quindi, a fondo perduto, di denaro pubblico, oltre ad aver affidato il tentativo di privatizzazione ad un soggetto privato, una banca che aveva già partecipato, senza esito, alla

pregressa procedura selettiva». Quanto al futuro di Malpensa, dopo l'abbandono di Alitalia, il presidente e amministratore delegato di Lufthansa, Wolfgang Mayrhuber, ha prospettato l'ipotesi, in un'intervista a Panorama Economy, che lo scalo varesino possa diventare il quarto hub di Lufthansa dopo Francoforte, Monaco e Zurigo. «Ci vorrà del tempo - ha precisato il numero uno di Lufthansa - ma non lo escludo». Circa la cordata italiana promes-

**Voto contrario di Pd e Idv Per Bisignani (lata) l'unica strada rimasta è il commissariamento**

sa da Berlusconi in campagna elettorale, ieri sono arrivate ulteriori smentite. Fabio Verna, presidente di EurCom, del qual si era fatto il nome come collaboratore sul dossier Alitalia ha precisato: «Nessuna collaborazione con Ermoli: tanto si precisa al fine di evitare future erronee interpretazioni e sovrapposizioni nella comunicazione». Giovanni Bisignani, amministratore delegato di Iata, ha dichiarato ormai che l'unica strada per Alitalia è il commissariamento. Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha intanto convocato per il 25 giugno una riunione con il presidente dell'Alitalia, Aristide Police, ed i vertici della compagnia aerea per un aggiornamento sulle condizioni economiche finanziarie del vettore e sui programmi per la gestione dell'incremento di traffico durante la stagione estiva.

**RISTRUTTURAZIONE**

**Ecco il piano Meridiana: sacrifici per i lavoratori**

di Marika Dell'Acqua / Milano

Capri espiatori. Questa volta sono loro: lo spropositato costo del carburante, la concorrenza spietata, la crisi economica. Eccoli i demoni che continuano a provocare ingenti perdite economiche nel settore del trasporto aereo, dalle compagnie tradizionali alle low cost. E il colpo gobbo lo incassa pure Meridiana, la società del Principe Aga Khan che controlla Eurofly.

Lo scorso febbraio il Cda di Meridiana ha così chiesto a Roland Berger, società di consulenza internazionale specializzata nel settore aereo, di sviluppare una proposta di Piano Strategico a medio-termine, dal 2009 al 2012. Detto fatto. Come manna che piove dal cielo, non sono previsti licenziamenti, ma l'azienda chiede un sacrificio economico ai dipendenti. Tradotto in pratica, meno 20% per il personale di bordo e meno 10% per i piloti. Non solo: l'amata-odiata flessibilità sarà a discrezione della compagnia e prevede il continuo spostamento del personale, nel periodo invernale, da Olbia a Verona e Firenze. E poi tagli del 30% del costo del lavoro per il personale di volo e maggiore produttività del personale di terra con riduzione dell'overhead. Ma anche 210 milioni sulla flotta e 10 milioni sulla formazione del personale. Negli intenti Meridiana sostituirebbe 14 dei suoi 18 Md80.

con altrettanti Airbus A320, parte di proprietà e parte in leasing. Gli altri quattro resteranno nella flotta e saranno resi compatibili con le norme europee. Ma secondo gli esperti di Roland Berger, Meridiana, la cui redditività dipende da rotte «attualmente a rischio», non presenta una «struttura dei costi in linea con quella dei suoi competitor». Va da sé che i famosi 210 milioni deriveranno da un prestito alle banche, che verrà estinto prelevando dalle tasche dei lavoratori. «Il mutuo - sostiene Marco Bardini della Uil trasporti della Gallura - verrà pagato con il risparmio ottenuto dal taglio delle buste paga». I vertici di Meridiana ipotizzano la chiusura dell'accordo per il 30 agosto, ma il Piano non soddisfa i sindacati, che preannunciano un'estate calda, già cominciata con lo sciopero di 24 ore attuato da 1.500 dipendenti la scorsa settimana. «Questa amministrazione - conferma Massimo Notaro, presidente nazionale Unione Piloti - ha dimostrato l'incapacità di gestire l'azienda: noi chiederemo le loro dimissioni». Unica certezza per la compagnia è «la significativa perdita per l'anno in corso». Poco male, qualcuno dice che il primo passo per guarire è ammettere di avere un problema, questa volta però senza scuse.

**Caso Sogefi, avanza un'ipotesi di accordo**

**Lavoro fino a dicembre per i settanta lavoratori dello stampaggio, per gli altri cassa integrazione**

di Giuseppe Vespo / Milano

Svolta nel caso Sogefi di Mantova. Il management dell'azienda di filtri per auto in mano al gruppo De Benedetti - che ha deciso di chiudere il sito produttivo e licenziare i 230 dipendenti - fa un passo indietro e accoglie alcune delle richieste avanzate dai sindacati. Dopo i secchi no che in questi mesi hanno contraddistinto l'atteggiamento dell'azienda, resta ad accogliere anche l'invito a sedersi attorno a un tavolo, i sì e i ni dell'incontro che si è tenuto ieri sera presso l'Associazione degli industriali mantovani aprono uno spiraglio. Forse già merco-

di prossimo potrebbe arrivare un accordo definitivo che, stando a quanto deciso ieri sera, lascerebbe in attività fino al 31 dicembre del 2008 tutti gli addetti allo stampaggio, cioè circa settanta persone. Mentre per gli altri scarterà, come previsto, la cassa integrazione a partire dal 31 di luglio. I sindacati hanno anche chiesto di mantenere in vita il lavoro degli addetti ai pannelli (circa 40 operai) ma l'azienda, rappresentata all'incontro dal responsabile per le risorse umane Alberto Obert, ha lasciato intendere che sarà difficile. Altra richiesta sulla quale non si è trovata un'intesa

immediata è quella della cassa integrazione, che i Fiom e Fim vorrebbero a 24 mesi, mentre l'azienda probabilmente la chiederà per dodici. Molto resta da fare, insomma, ma la soddisfazione dei sindacati sta nell'aver allungato i tempi utili a trovare una soluzione industriale alternativa a quella dei De Benedetti. «È molto importante aver eliminato il 31 di luglio come scadenza ultima oltre la quale non poter più lavorare a soluzioni alternative», racconta Silvano Maffezzoni, segretario della Fim-Cisl locale. «Ci sono i presupposti per chiudere un accordo - racconta - che avrà sicuramente un impatto sociale sul territorio molto minore di quello

che avrebbe avuto la chiusura dell'area produttiva». Se l'affaire dovesse chiudersi in questi termini, la palla passerebbe poi alle istituzioni locali, alle quali i sindacati chiedono di lavorare per trovare altri soggetti industriali disposti a rilevare il sito. Già con un'ordinanza la giunta guidata dal sindaco Fiorenza Brioni ha vincolato l'area all'uso industriale. «Ora - riprende Maffezzoni - bisogna attrarre gli industriali attraverso i vantaggi che derivano dall'assumere lavoratori in mobilità». «Ufficialmente - conclude il sindacalista - non s'è fatto avanti ancora nessun imprenditore. Ora però non manca il tempo per trovarlo».



# Truffa dei mutui centinaia di arresti negli Stati Uniti

## In azione l'Fbi: manager e funzionari accusati di frode, banche nel mirino

di Marco Tedeschi / Milano

**RETATA** L'America si ritrova al centro di un colossale scandalo finanziario. La crisi dei mutui subprime che ha messo in ginocchio milioni di famiglie, banche, istituzioni finanziarie e i mercati di mezzo mondo potrebbe essere stata indotta da frodi e comporta-

menti scorretti di manager e funzionari di imprese creditizie. Trecento arresti circa, che hanno portato dietro le sbarre anche due ex gestori di hedge fund del gruppo bancario Bear Stearns, con l'accusa di aver commesso reati di frode legati ai mutui. Ad annunciarlo è stata l'Fbi, precisando che dei 300 arresti, 50 sono stati effettuati soltanto negli ultimi giorni. Motivo della maxi retata i ripetuti reati che si sarebbero tradotti, stando a quanto hanno reso

noto le autorità Usa, in più di un miliardo di dollari di perdite per i cittadini americani, sia proprietari di case che clienti di società finanziarie. Nel caso specifico di Bear Stearns, a essere arrestati sono stati Matthew Tannin e Ralph Cioffi, prelevati dalle autorità nelle loro rispettive abitazioni del New Jersey e della città di New York. I due sono stati i primi a essere incriminati in relazione alla crisi subprime. Ralph Cioffi e Matthew Tannin sono stati prelevati dalle rispettive abitazioni a Manhattan e nel New Jersey e ora si trovano a dover rispondere davanti alle autorità del fallimento dei fondi speculativi che hanno acceso la miccia della crisi subprime. L'indagine in corso non si fermerà a questi primi

due arresti. Su Cioffi e Tannin pesa l'accusa di inganno a scapito degli investitori: dalle indagini sarebbe infatti emerso che i due ex manager erano perfettamente al corrente del cattivo stato di salute dei fondi, anche se pubblicamente affermavano il contrario rassicurando e allo stesso tempo ingannando gli investitori. A inchiodare Cioffi e Tannin sarebbe uno scambio di e-mail: Tannin dal suo indirizzo di posta elettronica privato proponeva a Cioffi di discutere della chiusura degli hedge fund. Proposta che Cioffi accettava invitandolo nella sua casa in New Jersey. Ambedue erano a conoscenza delle difficoltà dei fondi ma, nonostante questo, quattro giorni dopo, nel corso di una conferenza call, Cioffi, pur dichiarando che i risultati dei fondi speculativi erano in calo, constatava apertamente che non c'erano problemi di liquidità e che il portafoglio titoli era solido. Il fallimento dei fondi è costato agli investitori 1,6 miliardi di dollari. «Il suo fondo è stato il primo a fallire e questo lo rende una preda facile, ma non significa che abbia fatto

IL BILANCIO DELLE FIAMME GIALLE	
Le verifiche della Guardia di Finanza nei primi cinque mesi del 2008	
Basi imponibili non dichiarate al fisco (euro)	<b>12,8 miliardi</b>
Verifiche condotte	<b>12.800</b>
Evasori totali individuati	<b>3.000</b>
Violazioni sulle imposte accertate (euro)	<b>6,2 miliardi</b>
Soggetti denunciati per reati tributari e frodi fiscali	<b>3.600</b>
Lavoratori irregolari scoperti	<b>16.500</b>
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	
Cittadini extracomunitari individuati senza permesso di soggiorno	<b>4.100</b>
Variazione rispetto al 2007	<b>+42%</b>
Scafisti arrestati	<b>326</b>
Mezzi sequestrati	<b>67</b>
DROGA	
8.300 kg di sostanze stupefacenti sequestrate (+50% rispetto al maggio 2007)	

### GUARDIA DI FINANZA

#### Recuperati 30 miliardi di redditi imponibili

**Nelle 12.800 verifiche fiscali** effettuate nei primi cinque mesi dell'anno la Guardia di Finanza ha scoperto basi imponibili non dichiarate al fisco per circa 12,8 miliardi di euro, il 40,2 per cento più rispetto allo stesso periodo del 2007. È uno dei dati resi noti in occasione del 234° anniversario della fondazione delle Fiamme gialle. Sul fronte dell'evasione fiscale, l'impegno messo in campo dalle Fiamme Gialle ha consolidato i positivi traguardi raggiunti nel 2007, con il recupero di oltre 30 miliardi di redditi imponibili e di 5,3 miliardi di Iva.

qualcosa di sbagliato», spiega l'avvocato di Cioffi, Edward Little, sottolineando che «perdere soldi non è un crimine». «Il mio cliente è innocente ed è il capro espiatorio per un'estesa crisi dei mercati», afferma invece uno dei legali di Tannin, Susan Brune. «C'è molta pressione politica ad andare avanti nelle indagini in questo settore», constata Dan Richman, ex pub-

blico ministero e ora professore alla Columbia Law School. Nell'illustrare i risultati dell'indagine e spiegare le motivazioni alla base dell'arresto di Cioffi e Tannin, le autorità sottolineano che «gli arresti degli ex manager di Bear Stearns forniscono la magnitudine e la grossolanità della loro cattiva condotta. Hanno gravemente violato la fiducia pubblica».

# La lente Antitrust sulla cosmetica

## Indagine contro i giganti del settore per ipotesi di «cartello» sui prezzi

di Milano

Sotto la lente dell'Antitrust le aziende di cosmetica. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria per accertare l'ipotesi di un'intesa restrittiva della concorrenza tra le maggiori società del settore. L'indagine dovrà verificare se alcune aziende abbiano fatto cartello attraverso uno scambio di informazioni e il coordinamento dei prezzi di rivendita.

Il procedimento è stato avviato nei confronti delle filiali italiane dei colossi dell'industria cosmetica internazionale. Ci sono tutti i grandi nomi, tutte le grandi marche: Henkel Italia, Unilever Italia Holdings, Colgate-Palmolive, Procter & Gamble Italia, Procter & Gamble Holding e Procter & Gamble, L'Oréal Italia, Sara Lee Household & Body Care Italy e Reckitt-Benckiser Holdings (Italia). Le sedi italiane dei principali produttori di cosmetici sono state oggetto delle ispezioni della Guardia di Finanza, che ha notificato il provvedimento. A far scattare le indagini sono state le denunce raccolte dall'Autorità presieduta da Antonio Catricalà, e sulla base di queste è stato deciso di intervenire con l'apertura dell'istruttoria. Secondo quanto emerge, le principali imprese attive nel mercato della produzione e vendita di prodotti cosmetici, in occasione delle riunioni tenutesi presso l'Associazione Centromarca (Associazione Italiana dell'Industria di Marca) - almeno nel periodo che va dal gennaio 2005 allo stesso mese del 2007 - avrebbero scambiato infor-

mazioni riguardanti gli aumenti di prezzo programmati, lo stato delle negoziazioni con i distributori, le indicazioni generali di sconti e bonus concessi a questi ultimi, nonché le conseguenze previste per eventuali nuovi ingressi sul mercato. Creando in questo modo una sorta di blocco all'ingresso di altri operatori commerciali che avessero voluto inserirsi in quel mercato.

Ma non sarebbe tutto. Secondo quanto emerge dalle informazioni ricevute, fa sapere anche con una nota il Garante, «risulta che le stesse imprese sono intervenute congiuntamente, per il tramite dell'associazione di categoria, nei confronti dei distributori per ottenere un incremento generalizzato dei prezzi di rivendita applicati al pubblico». Il settore interessato dall'indagine sulle presunte intese di cartello è quello dei prodotti cosmetici (tra questi vengono compresi anche i prodotti per i capelli, quelli per il corpo e per l'igiene orale). Un comparto, quello della industria cosmetica nazionale che, nel 2006 ha fatturato complessivamente (comprese le esportazioni) circa otto miliardi di euro, registrando un tasso di crescita rispetto all'anno precedente del 2,9 per cento. Se cartello è stato lo deciderà l'indagine appena avviata. C'è un anno di tempo per capire se davvero qualcosa si nasconde dietro l'industria del trucco che produce profitti da capogiro. Il procedimento, infatti, deve concludersi entro il 12 giugno 2009.

# «Se c'è lo sciopero dei Tir la Fiat ferma le fabbriche»

## Marchionne: a giugno mercato disastroso. Il premio di risultato cresce di 400 euro nel 2008

di Luigina Venturelli

**LANCIO** L'occasione è festosa: al Castello Sforzesco di Milano si celebra il lancio della nuova Alfa Romeo Mito, una veloce ed elegante vettura compatta a cui la casa automobilistica affida gran parte del proprio rilancio, quello che nel prossimo futuro, entro il centenario del 2010, dovrebbe riportare il marchio ai fasti del passato. Ma i toni di Sergio Marchionne si fanno preoccupati quando l'attenzione si sposta alle emergenze del presente, alla rincorsa dei prezzi del petrolio e alle relative proteste.

«Gli scioperi degli autotrasportatori hanno avuto un forte impatto. Se arriverà anche lo sciopero annunciato per fine giugno, a queste condizioni chiuderemo gli stabilimenti», ha detto l'amministratore delegato del gruppo Fiat, commentando i blocchi attuati dai camionisti contro il caro gasolio. Manifestazioni che già hanno contribuito all'andamento «disastroso» del mercato dell'auto nei mesi di maggio e di giugno e che, se sarà confermata la mobilitazione dei prossimi giorni, potrebbero portare anche al blocco temporaneo delle catene di montaggio. «Non abbiamo scelta, lo sciopero impatterà di sicuro sulle nostre attività produttive». Poi Marchionne torna all'ottimismo nel dipingere gli scenari futuri dell'Alfa Romeo. A cominciare dall'ambizioso obiettivo di mettere sul mercato 300mila vetture nel 2010, circa il doppio degli attuali volumi di vendita, livello necessario per portare il marchio in pareggio: «Da adesso al 2011 tutta la gamma verrà completamente rinnovata e allargata. La 147 sarà rinnovata

l'anno prossimo, ma c'è tutta una sfilza di prodotti che seguiranno. Trecentomila non è un numero eccezionale considerando quello che abbiamo in vista nell'ampliamento della gamma». Il lancio della Mito, forte di 350 milioni di euro d'investimento, rappresenta il primo passo in questa direzione: sarà prodotta in 70-80mila unità all'anno e sarà disponibile sul mercato italiano a partire dalla fine di giugno ed entro luglio in Europa. Compatta, sportiva, bassa, profilo allungato e linea di cintura alta, l'automobile sarà disponibile in tre versioni: un 1.600 diesel 120 cavalli, un 1.400 turbo con 155 cavalli e una versione per i giovani, la Junior 1.400 da 80 cavalli, per un prezzo variabile da 15.350 euro a 21.350 euro. «La nuova Lancia Delta e l'Alfa Romeo Mito sono macchine importanti, su cui contiamo molto, soprattutto per il rilancio del-

la Fiat» sottolinea anche il presidente del gruppo Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, alla presentazione del nuovo modello. «È una macchina bellissima che ha un nome evocativo: rappresenta un grande ritorno dell'Alfa Romeo a Milano, in tutti i sensi». Il nome della macchina vorrebbe infatti rappresentare un nuovo rapporto tra il capoluogo lombardo e Torino, tra la città che alla casa automobilistica ha dato le origini e quella che le ha ridato un futuro. Ma la rinascita dello storico polo di Arese, annunciato per il prossimo anno dall'amministratore delegato Luca De Meo, non sarà legata alla produzione, ma all'archivio storico e museale. Niente da fare, dunque, per gli operai che in questi anni hanno perso il loro posto di lavoro ad Arese. Buone notizie, invece, per tutti i 75mila lavoratori metalmeccanici del gruppo Fiat, che vedranno crescere di circa



Il modello MITO dell'Alfa Romeo presentato ieri a Milano

400 euro il premio di risultato 2008. La cifra è stata stabilita ieri durante l'incontro tra l'azienda e le organizzazioni sindacali in

base all'accordo del 28 giugno 2006, rivista al rialzo per il raggiungimento degli obiettivi di redditività.

# Gli impegni di Telecom sull'accesso alla Rete

## Il cda invia una proposta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per l'allargamento del mercato

di Marco Ventimiglia / Milano

Incalzata spesso sul tema della liberalizzazione della rete, Telecom Italia ha fornito ieri una serie di risposte. Il consiglio di amministrazione di Telecom Italia ha approvato la proposta di impegni, da presentare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che «ha come obiettivo lo sviluppo del mercato dell'accesso attraverso concreti interventi per una più efficace parità di trattamento interna-esterna». Un'iniziativa che fa seguito, come si legge in una nota del gruppo, «che fa seguito all'adozione, da parte di Telecom Ita-

lia, del modello organizzativo che ha concentrato nella funzione Open Access tutte le attività di sviluppo e gestione della rete di accesso per aumentarne l'efficienza, migliorare la qualità, sviluppare l'innovazione e garantire la trasparenza». Nell'ambito di questa iniziativa, Telecom Italia ha inoltre proposto ulteriori impegni volti a rimuovere le conseguenze di talune condotte contestate dall'Autorità nell'ambito di alcuni procedimenti sanzionatori. Telecom Italia, conclude la nota, «ritiene che ciò rappresenti

un passo importante per l'avvio di una nuova stagione della regolamentazione della rete di accesso, più aperta alle libere iniziative di mercato, agli investimenti ed all'innovazione dei servizi e delle offerte». Un'iniziativa, quella del principale gruppo di telecomunicazioni nazionale, che ha trovato subito una sponda da parte del destinatario. «Agcom valuterà gli impegni della società Telecom Italia secondo le procedure stabilite e nel rispetto dei principi di trasparenza e di partecipazione». È quanto si legge nella nota emessa ieri dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non appena ricevuto

il documento contenente gli impegni della società telefonica. «Gli impegni riguardano, fra l'altro - scrive Agcom - alcuni procedimenti sanzionatori nei quali sono stati sollevate problematiche di natura concorrenziale». Tomando al cda di Telecom, c'è da segnalare che Marco Patuano sarà il nuovo Chief Financial Officer della società a partire dal prossimo 8 agosto quando subentrerà al dimissionario Enrico Parazzini, successivamente all'approvazione consigliare della relazione finanziaria semestrale, prevista, appunto per l'8 agosto 2008.

# Nuovo stop da ottobre ai numeri sovrapprezzo

**Nuovo stop dell'Agcom** alle chiamate verso i numeri sovrapprezzo (114 o 116 o 899): il blocco automatico, spiega una nota, è stato deciso «al fine di stroncare il fenomeno dell'addebito di traffico truffaldino nelle bollette telefoniche» e «si è reso necessario a seguito della recente ordinanza del Tar del Lazio che ha sospeso il precedente sbarramento che era fissato per il prossimo 1° luglio». Il blocco sarà automatico a partire dal 1° ottobre. Nella nota, l'Autorità guidata da Corrado Calabrò fa sapere inoltre di aver deciso, «in linea con la pronuncia del Tar, una capillare e tempestiva campagna informativa (spot televisivi, annunci sulla stampa e sui siti web, comunicazioni in bolletta, opuscoli, ecc.) che sarà realizzata non solo dagli operatori, ma anche direttamente da Agcom insieme alle Associazioni dei consumatori, con le quali

è stato definito un apposito protocollo d'intesa». Resta ferma la possibilità per gli utenti, ricorda ancora l'Agcom, di anticipare sin d'ora il blocco, chiedendolo espressamente al proprio operatore di telefonia fissa. Tiscali ha deciso di anticipare la scadenza del 1° ottobre: dal prossimo 15 luglio tutti gli abbonati ai servizi Tiscali Voce potranno effettuare chiamate verso queste numerazioni solo dopo esplicita richiesta di rimozione del blocco. In una nota, la società precisa inoltre che «non saranno sottoposte a blocco automatico preventivo le numerazioni che offrono servizi di informazione abbonati, le numerazioni utilizzate per televoto o per raccolta fondi a scopi benefici, le numerazioni utilizzate per servizi di pubblica utilità e le numerazioni per informazioni e assistenza ai clienti e ai consumatori».

### BREVI

**Metalmeccanici**  
Scioperi in Sicilia  
per la sicurezza sul lavoro

Imetalmeccanici siciliani hanno scioperato in questi giorni sui temi della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Mercoledì si sono fermati per 4 ore gli appalti metalmeccanici della raffineria di Milazzo. Ieri si sono fermati per 2 ore e mezzo i lavoratori della Fiat di Termini Imerese (Palermo) e quelli delle imprese dell'indotto circostanti allo stabilimento auto. Anche nella zona industriale di Siracusa, il fermo totale del lavoro ha avuto la durata di 4 ore.

**Contratto**  
Raggiunto l'accordo per i forestali:  
aumento medio di 77 euro al mese

Accordo raggiunto per il rinnovo del biennio economico di lavoratori del settore forestale. L'aumento medio è di 77 euro suddiviso in due tranches: la prima di 40 euro dal 1° giugno 2008, la seconda di 37 euro dal 1° gennaio 2009. Un risultato giudicato «soddisfacente» dai sindacati in quanto ai lavoratori è stato assicurato un aumento «in linea con l'inflazione reale».



**Cambi in euro**

1,5481	dollari	-0,001
166,9400	yen	-0,680
0,7863	sterline	-0,007
1,6196	fra. sviz.	+0,004
7,4591	cor. danese	-0,000
24,1100	cor. ceca	+0,110
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0365	cor. norvegese	-0,004
9,4030	cor. svedese	+0,019
1,6344	dol. australiano	-0,012
1,5712	dol. canadese	-0,009
2,0432	dol. neozelandese	-0,010
240,4500	fior. ungherese	-2,990
3,3677	zloty pol.	-0,010

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,37	3,64
Bot a 6 mesi	97,96	3,84
Bot a 12 mesi	96,05	4,07
Bot a 12 mesi	95,60	4,10

**Borsa**

**Brilla Tenaris**

Piazza Affari ha chiuso in ribassa la quarta seduta settimanale nonostante il lieve rialzo di metà giornata che l'aveva portata a recuperare le perdite accumulate nella prima parte. Il bilancio finale ha visto il Mibtel perdere lo 0,27% a quota 23.538 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrate rispettivamente dello 0,32 e dello 0,7%. Tiscali è arretrata del 3,96% a quota 2.1570 euro per azione e dopo aver toccato un minimo a

2,0050 euro. Sempre tra le tlc, Telecom Italia -2,31% e sotto quota 1,3 euro (1,27). Fastweb, in controtendenza, +0,38%. Tenaris ha piazzato un progresso del 9,15% in un comparto energetico molto contrastato. Enel ha perso lo 0,51%, A2A ha guadagnato il 2%, Eni -0,66%, mentre Saras ha lasciato il 5,37%. Fiat è arretrata del 1,93% a quota 12,569 euro per azione. Per quanto riguarda i finanziari, recupero di Mediobanca +3,75%, Intesa Sanpaolo -1,13%, Unicredit -0,37%, Generali ha limato lo 0,04%.

**Pubblicità**

**Boom di Cina e India**

Gli investimenti pubblicitari nel mondo nel 2007 sono cresciuti del 5% (+4% per il gruppo di riferimento europeo composto da Gran Bretagna, Francia, Spagna, Italia e Germania), con un boom di Cina e India, i cui mercati sono aumentati rispettivamente del 14 e del 21%. Secondo i dati Nielsen la televisione continua a dominare il settore, anche se Internet si è ritagliata una piccola fetta: 3,5% degli investimenti complessivi. Gli Stati Uniti - secondo la ricerca emersa nel corso di un convegno

dell'International advertising association che si è svolto all'Università cattolica di Milano - rimangono il primo mercato mondiale con una quota del 32%, seguito dall'area dell'Asia e Pacifico (27%), dell'Europa (29%), il Sud America (11%) e l'ultimissima Africa (1%). La televisione rimane il medium più importante (58,8%), seguito dalla carta stampa (+31,7%), affissioni (3,1%), radio (2,6%) e cinema (0,3%). In aumento a due cifre gli investimenti 2007 su Internet, la cui quota di mercato nel mondo pubblicitario ha raggiunto il 3,5%.

**Airbus**

**In Libano nuovo A330**

Middle East Airlines (MEA), principale vettore aereo del Libano, ha avuto in consegna il suo primo Airbus A330-200, comprato direttamente da Airbus. L'aereo è stato consegnato a Mohamad El-Hout, presidente e direttore generale della compagnia, da Habib Fekih, presidente di Airbus per il Medio Oriente, in una cerimonia di consegna che si è tenuta a Tolosa. Il velivolo fa parte di un ordine di quattro apparecchi del 2006, per sostituire la flotta esistente di tre A330s in leasing. Middle East

Airlines ha scelto uno schema di cabina spaziosa, con 44 sedili in Classe Cedro e 200 in quella economica. L'A330 è dotato di 772 motori Rolls Royce Trent. «È il primo A330-200 che viene consegnato alla Middle East Airlines con un nuovo aspetto, che riflette la bandiera libanese. Grazie a un consumo di carburante efficiente e al comfort dei passeggeri, l'A330-200 permetterà alla compagnia di fronteggiare la domanda crescente di collegamenti tra Libano, Medio Oriente, Africa e Europa» ha detto Mohamad El-Hout.

**In sintesi**

**Il gruppo Artemide**, tra i leader mondiali nel settore dell'illuminazione, acquisisce la maggioranza di Nord Light, arricchendosi così in uno dei settori di maggiori prospettive nel mondo della luce, quello dei LED, l'innovativa sorgente luminosa che si va sempre più affermando per le ridotte dimensioni, la lunga durata, il basso consumo di energia e l'altissima resa.

**Beste**, società di Prato attiva nel settore abbigliamento di fascia alta, ha acquisito il 70% di Tessitura Pontelambro da investimenti e sviluppo. L'obiettivo dei fratelli Santi, proprietari dell'azienda pratese, è continuare a crescere anche per linee esterne e acquisire in futuro marchi propri per poi pensare alla Borsa.

**La Faber di Fabriano**, leader mondiale nella produzione di cappe aspiranti, aprirà il nuovo stabilimento in Turchia, a Manisa, il prossimo 4 luglio. Secondo fonti imprenditoriali, l'azienda realizzerrebbe sul posto prodotti di fascia media e medio-bassa. La Faber, fondata dalla famiglia Galassi è ora controllata dal gruppo multinazionale svizzero Franke.

**Il Cantiere Palumbo**, società che opera nella cantieristica navale dal 1967 (è presente nei porti di Napoli e Messina), ha firmato un accordo con una società monegasca per la costruzione di due motor yacht di circa 54 metri di lunghezza da destinare al mercato del Charter internazionale. La società armatrice è la Columbus Yachts Ltd., di proprietà di un magnate dell'economia russo.

**Il gruppo Maccaferri**, 4.500 dipendenti, 51 stabilimenti in tutto il mondo, 1.162 miliardi di ricavi nel 2007, punta forte sul mercato dell'energia da fonti rinnovabili. Lo ha annunciato Gaetano Maccaferri, presidente di Seci, la holding del gruppo Maccaferri che spazia dall'ingegneria ambientale a quella meccanica, dal settore dell'immobiliare e delle costruzioni al tabacco, dall'energia all'armamento con il marchio Eridania. Maccaferri ha spiegato che sono 6 i progetti allo studio, 950 i milioni di euro che saranno investiti in 3 anni, di cui 500 milioni nel settore dell'eolico.

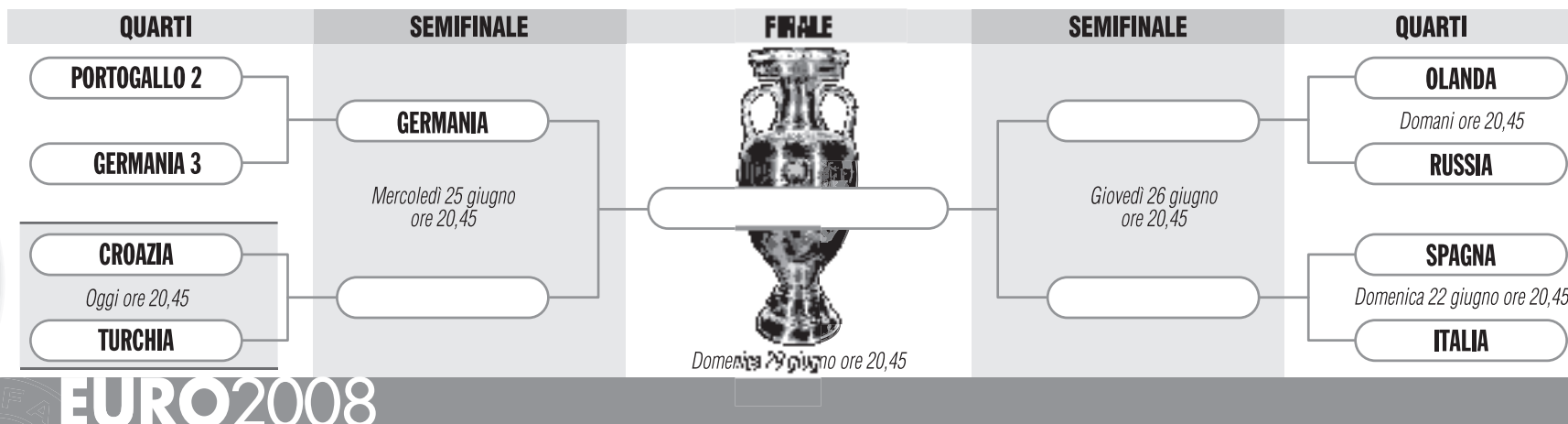
**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>A2A</b>	4833	2,50	2,50	2,00	-19,33	12634	2,20	3,12	0,0700	7819,73
<b>Acea</b>	24325	12,57	12,60	0,19	-11,49	183	11,39	14,43	0,6200	2678,54
<b>Accorpi-Ags</b>	10290	5,30	5,28	-0,30	-19,82	2	5,25	6,98	0,3000	291,33
<b>Acotel</b>	161001	83,15	82,77	-1,42	-0,04	4	53,11	88,78	0,4000	346,74
<b>Acq. Petab.</b>	5369	2,77	2,79	1,16	-19,18	39	2,36	3,43	0,1000	99,84
<b>Ascm</b>	2995	1,55	1,58	-0,50	-15,60	54	1,22	1,85	0,2000	72,51
<b>Acellus</b>	13821	7,14	7,10	-1,28	-6,41	13	5,99	7,84	0,1500	483,10
<b>Ades</b>	1778	0,92	0,92	-2,67	-73,12	3560	0,92	3,41	0,2500	93,34
<b>Aeffa</b>	2928	1,51	1,52	-1,81	-42,55	139	1,51	2,63	0,0200	162,33
<b>Aem To</b>	4056	2,10	2,13	3,30	-18,36	1684	1,87	2,59	0,0850	1533,79
<b>Aem To w08</b>	1010	0,52	0,56	5,87	-32,59	229	0,41	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	31962	16,51	16,50	-0,55	-8,44	2	16,51	18,05	0,1800	149,14
<b>Alcon</b>	1410	0,73	0,73	-0,83	-65,77	488	0,72	2,13	-	79,40
<b>Alerion</b>	1421	0,73	0,73	-0,92	-4,26	593	0,55	0,76	0,0050	293,56
<b>Alitalia</b>	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
<b>Alleanza</b>	14290	7,38	7,37	-0,47	-16,17	2113	7,38	8,80	0,5000	6248,01
<b>Amplifon</b>	3572	1,85	1,84	-1,39	-47,13	292	1,71	3,57	0,4000	366,08
<b>Anima</b>	3383	1,75	1,77	2,13	-19,12	23	1,60	2,16	0,1400	183,44
<b>Arredo Sts</b>	18762	9,69	9,59	-2,90	-12,02	205	7,17	10,10	0,2000	969,00
<b>Arena</b>	112	0,06	0,06	-0,85	-55,04	987	0,05	0,15	0,0413	46,76
<b>Asciopave</b>	3050	1,57	1,59	-0,13	-6,31	99	1,43	1,82	0,0600	369,20
<b>Asstaldi</b>	11019	5,69	5,67	-1,85	-10,40	309	4,02	6,11	0,1000	560,14
<b>Atlanta</b>	40662	21,00	21,06	0,77	-18,13	2249	18,63	25,65	0,3000	12005,94
<b>Auto To-Hi</b>	23075	11,92	11,91	-1,48	-20,47	107	11,23	14,99	0,2000	1048,70
<b>Autogrill</b>	15422	7,96	7,88	-3,51	-30,63	2414	7,96	11,57	0,4000	2026,30
<b>Azimut H.</b>	11513	5,95	5,96	0,25	-23,11	418	5,65	8,89	0,1500	847,66
<b>B</b>										
<b>B. Bihao Vtz.</b>	25537	13,19	13,18	-2,50	-21,63	4	12,85	16,83	-	-
<b>B. Carigo</b>	4789	2,46	2,45	-1,72	-25,20	1813	2,25	3,29	0,0800	3877,02
<b>B. Carigo risp</b>	5903	2,58	2,59	2,69	-19,70	2	2,32	3,25	0,1000	452,89
<b>B. Denis</b>	12815	6,51	6,42	-2,84	-8,37	42	6,02	7,11	0,1050	782,25
<b>B. Denis r nc</b>	12199	6,30	6,30	-1,87	-10,00	0	5,98	7,00	0,1200	83,17
<b>B. Finmat</b>	1500	0,77	0,77	-0,77	-11,36	51	0,65	0,87	0,0200	281,16
<b>B. Generali</b>	10012	5,17	5,21	1,74	-23,72	106	4,62	6,78	0,1800	575,60
<b>B. Ifers</b>	17907	9,25	9,25	0,08	3,27	27	7,91	10,52	0,3000	291,50
<b>B. Intermobiliare</b>	9474	4,89	4,89	-0,24	-31,20	20	4,85	7,11	0,4000	761,55
<b>B. Italease</b>	12764	6,59	6,55	-1,00	-30,51	958	4,83	9,49	0,7800	1110,12
<b>B. Popolare</b>	22391	11,56	11,57	-1,20	-23,33	485	10,43	15,09	0,6000	3544,79
<b>B. Profilo</b>	2254	1,16	1,15	-3,36	-39,28	95	1,15	1,92	0,0800	148,26
<b>B. Santander</b>	23349	12,06	12,09	-0,17	-17,32	11	11,18	14,59	0,1229	-
<b>B. Sard. r nc</b>	25290	13,06	13,28	2,52	-21,33	26	12,91	16,60	0,5600	86,20
<b>B.P. Etruria e L.</b>	13827	7,04	7,01	-3,12	-23,15	147	6,98	9,16	0,3000	379,60
<b>B.P. Intra</b>	28461	14,70	14,67	-0,18	-30,34	32	9,54	14,77	0,1000	827,43
<b>B.P. Milano</b>	12942	6,68	6,64	-0,97	-27,16	2034	6,48	9,18	0,4000	2774,09
<b>B.P. Spoleto</b>	13252	6,84	6,70	-3,87	-26,14	1	6,74	9,27	0,3900	149,74
<b>BasilicNet</b>	3073	1,59	1,55	-1,95	-23,88	139	1,47	2,29	0,0650	96,80
<b>Bastogi</b>	156	0,08	0,08	-6,74	-193,97	7930	0,02	0,13	-	54,34
<b>BB Biotech</b>	99505	51,39	51,33	-0,45	-0,10	1	45,94	52,80	0,5439	-
<b>Bca Hls w08</b>	6188	3,20	3,15	-1,41	-21,20	2	1,62	3,64	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	800	0,31	0,31	-4,23	-53,05	697	0,31	0,66	-	-
<b>Boghelli</b>	1999	0,83	0,82	-1,25	-28,25	115	0,83	1,18	0,2000	165,18
<b>Bonetton</b>	15432	7,97	7,97	-1,34	-33,41	322	7,97	11,97	0,4000	1455,95
<b>Boni Stabli</b>	1199	0,62	0,62	-2,73	-17,15	5377	0,61	0,78	0,0320	1186,22
<b>Bianchi</b>	1646	0,85	0,84	-4,83	-48,44	0	0,85	1,65	-	63,77
<b>Blesso</b>	22589	11,67	11,58	-2,34	-10,07	26	11,24	14,78	0,4000	319,57
<b>Boero</b>	55281	28,55	28,55	-	-	11	21,20	29,50	0,4000	123,92
<b>Bolzoni</b>	5290	2,73	2,77	-1,32	-29,20	47	2,73	3,86	0,2000	71,02
<b>Bon. Ferraresi</b>	66995	34,60	34,30	0,88	-2,59	50	28,02	39,44	0,1800	194,63
<b>Brembo</b>	13300	6,87	6,92	0,77	-37,38	530	6,74	10,97	0,2800	458,74
<b>Broschi</b>	672	0,35	0,35	-	-28,52	980	0,34	0,49	0,0038	273,40
<b>Budagri</b>	13105	6,77	6,80	1,46	-28,92	2100	6,77	9,52	0,3200	2032,39
<b>Buoniforma Spa</b>	3170	1,64	1,64	-1,32	-19,68	63	1,53	2,19	-	174,10
<b>Buzzi Unicem</b>	32084	16,57	16,39	-2,62	-11,69	967	14,40	19,21	0,2000	2739,84
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	22869	11,81	11,63	-0,45	-5,56	163	9,23	12,96	0,4440	4895,85
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	4905	2,53	2,52	-1,37	-14,01	28	2,51	3,05	0,2130	721,38
<b>C. Bergam.</b>	51195	26,44	26,70	0,75	-0,98	4	25,38	30,72	1,1000	1632,06
<b>C. Valloresse</b>	13445	6,94	6,91	-1,31	-23,33	165	6,94	9,09	0,3400	1282,55
<b>Cad It</b>	14452	7,46	7,37	-2,36	-26,22	19	7,46	10,12	0,7000	67,03
<b>Caio Comm.</b>	4887	2,52	2,54	-2,27	-61,03	49	2,30	4,32	0,0000	197,74
<b>Calligraone</b>	9319	4,81	4,74	-5,58	-21,48	8	4,65	6,13	0,0800	454,13
<b>Calligraone Ed.</b>	7197	3,72	3,75	0,81	-16,51	4	3,59	4,45	0,2000	578,64
<b>Cam-Fin.</b>	1506	0,78	0,78	1,16	-39,83	88	0,77	1,33	0,1400	285,95
<b>Campani</b>	10832	5,65	5,60	-2,27	-44,43	788	5,26	6,60	0,1100	568,63
<b>Capo Live</b>	1317	0,68	0,68	-	-24,44	5	0,62	0,90	-	34,54
<b>Carraro</b>	10216	5,28	5,20	-2,71	-23,15	121	4,43	6,87	0,1650	2121,59
<b>Cattolica Ass.</b>	57430	29,66	29,50	-1,34	-14,52	50	26,48	35,14	1,5500	1527,85
<b>Cdc</b>	3995	2,06	2,10	-0,05	-41,94	12	1,82	3,89	0,5600	25,30
<b>Cell Therapeutics</b>	646	0,33	0,33	-3,82	-75,61	1513	0,32	1,37	-	-
<b>Chemre</b>	10586	5,47	5,41	-3,92	-13,15	24	4,96	6,52	0,2600	92,94
<b>Cementir Hold</b>	8481	4,38	4,38	1,08	-27,36	490	4,38	6,37	0,1200	696,95
<b>Cent. Latto To</b>	5619	2,90	2,84	-1,80	-24,78	9	2,29	3,86	0,0500	29,02
<b>Chi</b>	754	0,39	0,39	0,65	-28,30	272	0,28	0,54	-	54,44
<b>Cicocealla</b>	2821									



**INTV**

09.10 Rai 1  
Euromattina  
10.00 Sky Sport 2  
F1 Prove libere Gp Francia  
14.00 Rai 2  
Dribbling Europei  
14.00 Sky Sport 2  
F1 Prove libere Gp Francia  
20.00 Rai 3  
Eurosera  
20.45 Rai 1  
Euro 2008 Croazia - Turchia  
23.05 Rai 1  
Notti europee



**EURO2008**

# Azzurri in bianco Toni e le punte a caccia di gol

Italia, ancora a secco i sette attaccanti  
Riva carica il bomber: «Sta bene, segnerà»

di Marco Bucciantini inviato a Baden

**LORO TIRANO** e fanno gol. Quattro Villa, il capocannoniere, uno Torres. L'altra sera dentro Guiza e De La Red: gol anche per loro, le riserve. Questo è l'attacco spagnolo. I nostri sono in sette, ma non segnano. La porta è una soglia stretta e ostile. «Ah sì? Però

ho letto nel regolamento che se segnano i difensori e i centrocampisti il gol vale lo stesso», è la difesa interessata di Mauro German Camoranesi, che dei magnifici sette latitanti è il settimo, quello con l'alibi da presentare, essendo il più distante dal portiere avversario. Senza reti, ma vivi, «per questo dico che siamo favoriti contro la Spagna», è l'ottimista Cannavaro, «è un fatto statistico, adesso iniziano a far gol e chi ci tiene più?». Si dice sempre così: vedrai che si sblocca. «Toni vive per il gol, e quindi è inquieto», ammette il capitano zoppo, «ma per noi è importante lo stesso, fa reparto da solo, la palla va lassù e lui c'è». Sono carini, i compagni, con il gigante dai piedi montati al contrario, come ha scritto Zucconi: con la Francia, quando ha dovuto calciare «davanti» verso il gol, ha orrendamente ciabattato. Quando invece ha arpiato di tacco, in rovesciata, manca poco ci scappa il gol dell'anno. E gli è riuscito il controllo all'indietro, sul lancio di Pirlo. Bastasse invertire scar-

**CASA ITALIA**

Camoranesi tatuato per lo sponsor

**German, ma cos'hai sul braccio?** Camoranesi s'incupisce: «Lasciate perdere». Dal polso al bicipite dell'argentino si allunga un disegno insensato, due stecche verde-scuro frastagliate ai lati in rivoli neri. Sembra un inquietante principio di muffa. «Lo sponsor - la Puma - sta facendo spot tv nei quali il marchio viene proposto ai raggi X, hai presente? E ha chiesto agli atleti sotto contratto di ripetere l'idea sul braccio, parte che le telecamere possono inquadrare». Tatuare una «lastra» di radio e ulna, le ossa dell'avambraccio. «Ho fatto da cavia, che c...». Pelle in affitto. Il francese Anelka s'è rifiutato. I peli del braccio sono arruffati e imbiancati di sapone, nell'apprezzabile tentativo di lavar via, e fa quasi tenerezza, German, perché hai voglia a strusciare, l'odore dei soldi rimane. **m.buc.**

pe e avvitarne un giro in più le caviglie, saremmo già in finale, «perché le occasioni se le procura. Manca solo il gol», dice Gigi Riva, occhiali da sole ormai incollati al naso, anche a Zurigo, quando pioveva. Ma ci vede bene lo stesso: «Sta bene, segnerà». I numeri annoiano, e poi «zero» è un numero che non consente troppe analisi. Colpi-



Luca Toni durante l'allenamento di ieri. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

sce come Toni in stagione fra Bayern e Nazionale abbia segnato 39 reti, una ogni 98', mentre qui è a secco da 270. E l'unica cosa che lo avvicina ai tempi belli di Monaco sono un paio di bizzarri baffi cresciuti in nottata. Del Piero, il capocannoniere della serie A, esultava ogni 126'. Agli Europei ne ha giocati, curiosamente, 121 ma è difficile

pensare che mancassero 5' all'appuntamento. Quagliarella, Di Natale, vivaci ed efficaci fino a maggio, qui non hanno lasciato traccia. Poi c'è il caso Borriello, centravanti nell'anno di grazia, in campionato segnava ad ogni piè spinto. Ma per lui il discorso è inverso: non mancano i gol, ma i minuti. Ieri, nella partitella d'allena-

**OLANDA**  
Quei «venticelli» sulla panchina

**Nonostante** la rotonda vittoria sulla Romania, martedì sera sulla panchina dell'Olanda tirava una brutta aria. Almeno a sentire il popolare quotidiano svizzero Blick che ha titolato «Allarme peti». Secondo il giornale, i giocatori di Van Basten hanno visto gran parte della partita con la maglietta tirata fin sopra il naso per cercare di non sentire il cattivo odore. «Dalle smorfie sui volti dei giocatori olandesi - scrivono ancora gli svizzeri - si capiva che c'era qualcosa che proprio non andava». A emettere le micidiali flautenze sarebbe stato uno dei fuoriclasse della squadra, Rafael Van der Vaart. Il fantasista dell'Amburgo, richiesto dai più grandi club di Europa, è riuscito ad attirare l'attenzione dei media anche senza scendere in campo.

mento, ha mostrato un repertorio vario e un'esuberante condizione fisica, torcendosi d'incanto in una semirovesciata molto applaudita dai trecento tifosi accorsi all'allenamento azzurro, aperto a tutti. Per dire l'andazzo: quel superbo tiro è andato fuori, e il gol della vittoria della squadra in pettorina arancione l'ha segnato Marco Materazzi. Come dice Camoranesi, vale lo stesso. «Ma io vorrei tanto giocare bene, sono dispiaciuto delle mie brutte prestazioni», dice l'argentino, ma non è questo inedito pianto (di solito sono tutti contenti, la sala stampa è un'autopromozione) che ci sorprende, quanto la sicurezza degli azzurri sull'incontro di domenica. «Abbiamo buone sensazioni, loro fanno possesso palla, e ogni tanto accelerano. Ma non hanno un ritmo assfissante». Come le squadre sudamericane, chiedono a German: «Gli piacerebbe. Sono sudamericani scarsi». Vai, sistemati. Ambrosini non si limita al pronostico: «La Spagna è un'avversaria tosta, molto abile nel frasteggio e nel gioco corto. Noi dovremmo punirli quanto loro porteranno molto giocatori nella nostra metà campo». Italia e Spagna sembrano pugili che si fanno coraggio prima del match, ti spezzo in due, finirai all'ospedale, ti prendo a sberle. Una la rifila Aragones a Gattuso: «Se lui è il punto di riferimento dell'Italia, io sono un sacerdote. È solo un mediano», e un'altra, vera, con la manina sulla guancia, un po' più energica di un buffetto, l'asesta lo stesso Rino a Cassano, che si faceva la «manicure» in allenamento, con tanto di forbicine e lima. «Guarda che mani, Rino», e l'altro gli ha fatto vedere le sue. Quanto ci mancherà domenica.

**LA MIA PARTITA**  
L'epopea di Terim

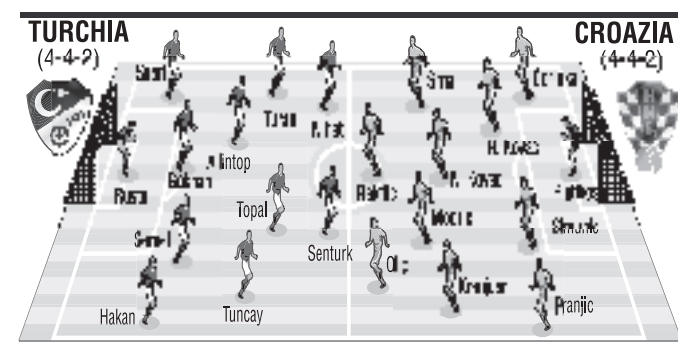
Oggi la Turchia affronta la Croazia. Non ci dovrebbero essere problemi per i croati che hanno un tasso tecnico nettamente superiore. Ma i turchi sono indecifrabili da gara a gara e all'interno della stessa gara. Sembra che riescano a dare il meglio di sé quando sono in mezzo a difficoltà enormi. Contro la Repubblica Ceca, sino al 75', sembravano una squadra allo sbando: senza gioco, senza nerbo, sfiduciati; con tanti giocatori in campo spenti e incertati. Nel primo tempo avevano rinunciato a giocare, l'impressione era che dipendesse da un approccio mentale sbagliato ma soprattutto da un errato atteggiamento tattico. A me sembrava che ci fossero colpe da parte di Terim. Nel secondo tempo la Turchia ha cominciato meglio e i cecchi hanno iniziato a calare. Siccome le colpe dell'allenatore mi sembravano evidenti avevo scritto: «In soccorso della Repubblica Ceca arriva Terim che toglie un centrocampista e mette una punta. Così la Turchia perde equilibrio e i cecchi hanno tre occasioni clamorose». Poi avevo aggiunto: «È il modo di pensare di Terim, lo faceva anche quando allenava la Fiorentina. Perdeva e metteva attaccanti al posto dei difensori; se andava in vantaggio faceva il contrario. Troppo semplice. L'Imperatore oggi non sembra neanche un piccolo principe». Ma negli ultimi 15' il portiere dei cecchi e prende tre gol su sviste clamorose. Certe volte il calcio fa impazzire, è bastardo, gioia e dolore, entusiasmo e depressione; tutto cambia nel giro di pochi minuti. Così la Turchia compie una impresa eroica e Terim torna a essere l'Imperatore; quello della leggenda che narrava che dirigesse gli allenamenti seduto su un seggiolone. Non avevo simpatia per Terim, un po' per la storia dei lupi grigi (il movimento ultranazionalista turco) un po' perché dicevano che era l'idolo della curva del Galatasaray (notoriamente di destra), molto perché aveva incantato anzi conquistato Firenze. In questi giorni un amico che lo ha conosciuto bene mi ha parlato di lui come di un uomo di cultura, rivedo ma sensibile. Così, dopo aver dovuto riscrivere la partita, ho cambiato idea anche sull'uomo. **Renzo Ulivieri**

## CALCIO & RELIGIONE Gli slavi «arringati» da Zlatko Sudac, il Padre Pio di Krk, e i musulmani del Bosforo. Gardini: «L'Europa non si fa con una partita» Croazia-Turchia, la «guerra santa» del pallone che vale una semifinale

inviato a Baden

Orecchini e fondamentalismo religioso. Stimmate e trequartisti di classe. Al solito, in campo va di tutto, Croazia-Turchia si giocano il posto a sorpresa nelle semifinali d'Europa, ma a sentir loro il passo verso la gloria è molto più lungo. Il tecnico Slaven Bilic, 40 anni, avrebbe di che vantarsi, a parte l'orrenda appendice al lobo. Ha messo in piedi un gioiellino che qui ha sempre vinto, spingendo sulle fasce con i terzini migliori del torneo (Curluka a destra, Pranjić a sinistra). Luca Modric appaga il senso estetico, con classe e assist per Klasnic e per i centrocampisti che s'inseriscono. Ma va ol-

tre, e bombarda lo spogliatoio con il rock nazionalista dei Thompson che cantano anche castronerie antisemite, tanto da essere sgraditi in diversi Paesi. Un loro concerto in Carinzia - voluto da Joerg Haider - in questi giorni è stato cancellato, per motivi di sicurezza. E adesso, per l'impresa, arriva anche il frate in ritiro, Zlatko Sudac, il «Padre Pio» dell'isola di Krk. Trentasette anni, il sacerdote con le stimmate (di origine non umana, c'è il certificato del Gemelli di Roma), e il segno della croce sulla fronte, comparsogli il 2 maggio del '99, giorno della beatificazione del frate di Pietrelcina. «La



vita passa così velocemente - ha detto a Modric e compagni - che ciò che importa è guadagnare Dio. Io sono un suo messaggero e vi dico: credete e vi sarà dato». L'arruolamento del padreterno ar-

riva alla vigilia della partita contro gli «infedeli» turchi, che chiedono l'ingresso nell'Europa cristiana: «Siamo alle solite, scarichiamo sul calcio la cattiva coscienza civica. Un po' come quando gli

italiani cantano l'Inno di Mameli, e poi non pagano le tasse: che vergogna. Siamo patriottici solo quando gioca la Nazionale», spiega Franco Cardini, docente di Storia Islamica. Ma a Vienna ci si gioca l'Europeo o l'Europa? «Per ora esiste solo Eurolandia, e non è il nazionalismo che compromette il processo di unificazione politica dell'Europa, ma l'indifferenza dei popoli e dei governi. Vogliamo rinimare quest'entità esangue con una partita di calcio? Tifo Turchia, che verrà in Europa, anche se è scossa da sentimenti fondamentalisti panturchi. Se non altro autentici: i croati hanno mischiato nazismo e religione. Ci vorrà tempo per ricostruire un'identità

nazionale, non basta una partita di calcio». Che stasera però concede un invito a sorpresa, e c'è Terim che per vincere si convertirebbe. È fanatico di calcio, se prega, lo fa al Dio pallone. Si presentò a Firenze con un modulo da cartone animato: «Andremo in campo con il 2-3-2-3». Non gli bastava vincere, voleva stupire. «L'è un turco-napoletano», lo burlavano, e poi si stropicciarono gli occhi quando battè 4-0 il Milan campione d'Italia. Quell'immagine s'era arrugginita, fino all'altra sera, la rimonta coi cecchi, la qualificazione. La Turchia ha meno classe e colpi della Croazia, ma anche se perde, niente prediche. **Marco Bucciantini**



**INFORTUNIO** L'ex Palermo si rompe in allenamento: Europeo finito

## Allarme difesa Barzagli-crack salta il menisco

■ Europeo finito per Andrea Barzagli. Il difensore, passato dal Palermo ai tedeschi del Wolfsburg, si è infortunato durante l'allenamento di ieri mattina. La risonanza magnetica non ha lasciato dubbi: rottura del menisco interno del ginocchio sinistro. Barzagli rimarrà in ritiro con i compagni. Il gio-



Andrea Barzagli Foto Ansa

catore si opererà nei prossimi giorni. Il medico azzurro Andrea Ferretti si sta adoperando per far sì che l'intervento possa avvenire in Austria, come già accaduto per Cannavaro. Barzagli ha giocato da titolare la prima partita contro l'Olanda mentre è rimasto in panchina con Romania e Francia. Roberto Donadoni in difesa ha gli uomini contati. Oltre a Panucci e Chiellini, che sono ormai i due centrali titolari, ci sono Marco Materazzi, apparso completamente fuori forma nella partita d'esordio e Andrea Gamberini. Il difensore centrale della Fiorentina si è aggregato al resto del gruppo, dopo l'infortunio che ha colpito Fabio Cannavaro e fino a ora non è mai sceso in campo.

Lucio Rodinò

**NOI E LORO** L'azzurro replica al pronostico del premier iberico

## Cannavaro «Caro Zapatero vince l'Italia 1-0»

■ «Io la penso diversamente da Zapatero. Lui dice che vince la Spagna 3-2, io rispondo che vince l'Italia per 1-0. Un punteggio, tra l'altro, che a loro non piace tanto». Così, senza molta diplomazia, ieri Fabio Cannavaro ha commentato il pronostico del premier iberico sulla partita di domenica prossima tra Italia e



Fabio Cannavaro Foto Ansa

Spagna. Il capitano della Nazionale campione del mondo, che da due anni vive a Madrid, non crede al presunto sorpasso sociale degli spagnoli sugli italiani: «A Madrid si vive bene, c'è molta pulizia e sicurezza. Ma anche loro hanno molti problemi. - ha detto - lo continuo a preferire l'Italia, che è il Paese più bello del mondo». Fabio Cannavaro ha poi analizzato le caratteristiche delle due squadre: «La Spagna ha più qualità ha detto- noi siamo più squadra e abbiamo ritrovato lo spirito del mondiale che è fondamentale. Dobbiamo sfruttarlo per arrivare fino in finale». Secondo il giocatore napoletano il maggior pericolo della iberica sono gli attaccanti: «Villa e Torres sono molto temibili, nell'uno contro uno possono fare male».

Lrod.

### EURO2008

# L'ora della Germania: il Portogallo è fuori

## Schweinstiger e Ballack tra i migliori. A fine gara Ronaldo gela il Manchester: vado al Real

■ di Cosimo Cito

**VATTI A FIDARE** della Germania, delle previsioni, dei pronostici, del calcio bello, fantasioso e vincente. Quando l'imbutto si stringe e serve il randello, i tedeschi sono in prima fila, sempre e comunque. E la lezione è dura, l'ennesima. 3-2, Germania in semifinale,

Portogallo fuori. I conti, alla fine, si fanno sempre con i tedeschi. Come disse Gary Lineker: «Il calcio è un gioco semplice, si gioca in undici e vince sempre la Germania». Postilla: i portoghesi hanno snobbato la terza partita del girone, fuori tutti i titolari contro la Svizzera. Così hanno fatto Spagna e Olanda. I lusitani sono fuori. Gli altri, vedremo. La Germania invece se l'era sudata fino alla fine la qualificazione con l'Austria. Coincidenza o meno, in campo per tutto il primo tempo si è vista solo una squadra, in maglia bianca. Il primo tempo è di una bellezza folgorante. Parte bene la Germania, più presente a centrocampo e con la testa, meno presuntuosa, paradossalmente sicura dei suoi mezzi inferiori, e quindi più intensa, più presente. Il vantaggio arriva al 21': volata di Podolski sulla sinistra, cross basso e Schweinsteiger preda il pallone e fulmina Ricardo sul primo palo. Sette minuti dopo la Germania fa il bis: palla lunga in area dalla sinistra, Klose rompe il digiuno europeo di testa, completamente solo, dimenticato da Carvalho e Pepe, ossia dalla migliore coppia centrale dell'Europeo e, forse, del mondo. 2-0, alla mezz'ora, ma non è finita per niente. Se c'è un momento buono per accorciare le distanze in situazioni così è poco prima della fine del tempo. Cristiano Ronaldo, fino al 39' in gita a Basilea, parte sulla sinistra, entra in area, Lehmann para, sulla respinta Nuno Gomes mette dentro a porta semivuota. La parti-

ta s'indirizza: Portogallo schiuma alla bocca, la Germania si pianta alla ruota come Tonkov dietro Pantani a Montecampione, il compito è tenere senza altra missione, senza fantasia. Al 99 per cento dei casi il gol, quando ci si chiude così, si prende. La Germania invece lo fa. Punizione lunga di Schweinsteiger, Ballack si libera a braccia lar-

ghe di Ferreira, testa vincente. Scolari protesta furioso, ma Frojdfeldt - quello di Italia-Olanda - non fa una piega. Pietra tombale. Scolari rimescola le carte. Mette dentro Nani e Postiga, non Quaresma, dimenticato colpevolmente da qualche parte. Postiga segna all'87', si riapre tutto per pochi minuti, forcing finale, Portogallo che

non muore, ma la confusione non produce nulla di buono. Il ct brasiliano lascia con l'ennesimo fallimento. Ronaldo gioca male, fallosi e imprecisi, mai presente con la testa e con le sue qualità che da sole e dovunque valgono tutta la Germania, ma non qui, non a Basilea, non quando conta. Il campo è irregolare e bagnato, un'otti-

ma trincea su cui i tedeschi di Joachim Loew costruiscono il casino organizzato finale. L'uomo del match si chiama Bastian Schweinsteiger, più tedesco di Podolski e Klose, più continuo di Ballack, migliore (per una notte) anche di Cristiano Ronaldo. Il portoghese si rifà infiammando il dopo-gara: «Lascio Manchester, vado al Real».

<b>PORTOGALLO</b>	<b>2</b>
<b>GERMANIA</b>	<b>3</b>

**PORTOGALLO:** Ricardo; Bosingwa, Pepe, Ricardo Carvalho, Paulo Ferreira; Pettit (28' st Postiga), Joao Moutinho (31' pt Meireles); Simao, Deco, Cristiano Ronaldo 7; Nuno Gomes (22' st Nani). (Espirito Santo, Rui Patricio, Bruno Alves, Meira, Miguel, Ribeiro, Veloso, Almeida, Quaresma). All. Scolari

**GERMANIA:** Lehmann; Friedrich, Metzelder, Mertesacker, Lahm; Schweinsteiger (37' st Fritz), Rolfes, Ballack, Hitzlsperger (28' st Borowski), Podolski; Klose (44' st Jansen). (Adler, Enke, Westermann, Odonkor, Trochowski, Kurany, Neuville, Gomez). All. Low (squalificato, in panchina Flick)

**ARBITRO:** Frojdfeldt (Svezia)

**RETI:** 22' pt Schweinsteiger, 26' pt Klose, 40' pt Nuno Gomes, 16' st Ballack, 42' st Postiga

**NOTE:** ammoniti Pettit, Friedrich, Lahm, Pepe, Postiga. Spettatori 40.000 circa. Recupero 1' pt e 4' st.



Miroslav Klose esulta dopo il gol segnato al Portogallo nell'incontro di ieri sera a Basilea

### Lusitani

#### Ronaldo, che delusione Gomes non si arrende mai

**A. Ricardo 5** Esce male sul colpo di testa di Ballack.  
**Bosingwa 5** Podolski lo fa impazzire. Male anche nella ripresa.  
**Pepe 4.5** Disastroso. Immobile sul gol di Klose, sempre in ritardo. Si divora un gol e rimedia un giallo.  
**Ricardo Carvalho 5** Come Pepe, fermo sulla seconda rete.  
**Paulo Ferreira 5** Sul terzo gol Ballack lo spinge, ma lui parte in ritardo.  
**Petit 5.5** Cerca di limitare i danni (dal 28' st **Postiga 6** Fa gol

sull'unica occasione).  
**Joao Moutinho 5** Mai in gara (dal 31' pt **Meireles 6** Restituisce un po' di equilibrio ai suoi).  
**Cristiano Ronaldo 5.5** Un fantasma per 39 minuti, poi propizia il gol di Nuno Gomes. Male nella ripresa: delusione.  
**Deco 6** Prova a mettere ordine. Gli manca lucidità.  
**Simao 5** Un'ombra. Farlo giocare al posto di Quaresma è da autoleionisti.  
**Nuno Gomes 6** Segna un gol, combatte (dal 22' st **Nani 6.5** Inventa il cross per Postiga).  
 Luca De Carolis

### Tedeschi

#### Schweinsteiger gigante L'importanza di Rolfes

**Lehmann 6** Sul gol di Nuno Gomes fa quello che può.  
**Friedrich 6.5** Preciso nelle chiusure, puntuale nei raddoppi di marcatura.  
**Mertesacker 6** Ordinato e più sicuro rispetto alle altre gare.  
**Metzelder 6** Timido ma utile.  
**Lahm 7** Ci mette grinta e fosforo.  
**Schweinsteiger 7.5** Un primo tempo devastante, con un gol e continue scorriere. Nella ripresa fa girare palla e si sacrifica in copertura (dal 38' st **Fritz sv**).

**Rolfes 6.5** Porta corsa e idee. La Germania ha bisogno di lui.  
**Ballack 7** Nel primo tempo impegna Ricardo e gioca di fino. Nella ripresa colpisce con un gol da opportunista: furbo.  
**Hitzlsperger 6.5** Copre e corre. Non fa rimpianger Frings (dal 27' st **Borowski 6** dà una mano).  
**Klose 6.5** Trova il sospiro gol con un colpo di testa da rapace, e fa tanto movimento (dal 44' st **Jansen sv**)  
**Podolski 7** Per mezz'ora sulla sinistra fa quello che vuole, con un assist e tante invenzioni. Pericoloso nel secondo tempo. I.d.c.

### EUROMALELINGUE

#### Maxischermi per tutti

Usciamo per una volta dal terreno di gioco ma non dallo stadio: la novità extra-agonistica più gettonata in questi Europei austro-svizzeri sono stati i maxi-schermi negli stadi. Una novità? Non proprio. C'erano già nelle manifestazioni più recenti, forse ai Mondiali, ma non con l'abbondanza e la qualità di questi Europei. Ma soprattutto a colpire è stato l'uso inedito degli schermi giganti: gli schermi sono serviti massime a far vedere in diretta le partite «come se si stesse a casa» davanti alla tv. Così molti guardavano non il campo ma i maxi-schermi. Non è finita: dal momento che tutte le volte che è possibile il maxi-schermo rimanda le facce dei tifosi, quelli si guardano, si specchiano, si esaltano, fanno i riservati, si schermiscono (ma sì!) davanti agli schermi. Siamo al paradosso dei paradossi, anche lessicali: almeno ora in poi li si chiamano Maxi-Schermi, per distinguerli nell'uso dal passato. È vero che il cosiddetto individualismo di massa passa per il protagonismo visibile, ma insomma come sempre si tracima... Pensate che solo due anni fa molti tifosi si recarono in Germania per i Mondiali da qualunque parte del mondo, grazie soprattutto ai voli low cost, anche senza biglietto, magari senza mai mettere piede in uno stadio. Bastava loro «esserci» sul palcoscenico mondiale, magari indossando magliette delle varie Nazionali diverse ogni giorno. Era un «party rotondolatrato», cui partecipavano appunto i party-giani, come li chiama Roberto D'Agostino. In due anni costoro sono dunque «tomati a casa davanti alla tv» essendo allo stadio: una specie di Cagliostro applicato alla psiche mediatica. Miracoli o mostri contemporanei sui Maxi-Schermi (occhio proto)?  
 Oliviero Beha

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 19 giugno					
<b>NAZIONALE</b>	73	40	30	77	32
<b>BARI</b>	47	87	54	70	51
<b>CAGLIARI</b>	44	67	46	73	77
<b>FIRENZE</b>	18	60	63	65	58
<b>GENOVA</b>	27	74	36	88	46
<b>MILANO</b>	80	5	10	45	23
<b>NAPOLI</b>	31	35	40	9	45
<b>PALERMO</b>	75	36	30	40	26
<b>ROMA</b>	59	36	42	4	64
<b>TORINO</b>	40	24	77	16	42
<b>VENEZIA</b>	79	62	13	81	83

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
<b>18</b>	<b>31</b>	<b>47</b>	<b>59</b>	<b>75</b>	<b>80</b>
					<b>79</b>
					<b>73</b>

Montepremi			
<b>2.751.306,90</b>			
Nessun 6 Jackpot	€ 25.133.966,95	5 + stella	€ -
Nessun 5+1	€	4 + stella	€ 37.551,00
Vincono con punti 5	€ 27.513,07	3 + stella	€ 2.108,00
Vincono con punti 4	€ 375,51	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€ 21,08	1 + stella	€ 10,00
		0 + stella	€ 5,00

## PERSONAGGIO Il tecnico sfiderà la «sua» Olanda con la Russia Il derby «orange» di Guus Hiddink

■ «Das ist der perfekte fussball»: pensieri e parole sulla performance della Russia contro la Svezia da parte di Gunter Netzer, uno che di calcio se ne intende. Come se ne intende l'artefice del miracolo russo, Guus Hiddink, olandese giramondo, uno che ovunque vada non fallisce mai. Un grande tecnico, un grande uomo. Vizio di famiglia, sentirsi importanti al servizio degli altri. Abitudine di una famiglia che ai tempi dell'Olocausto si prodigò per dare una mano alla comunità ebraica. Sentimenti forti, mostrati sempre e dovunque. Come quella volta, in Spagna, quando allenava la Valencia: un pugno nell'occhio quello striscione razzista che pendeva dagli spalti del

Mestalla, decisa la presa di posizione di Hiddink nel pretendere l'immediata rimozione. E poi il calcio, per lui una sorta di scienza. Ha lasciato tracce in ogni angolo del pianeta. Dapprima in patria, alla guida del Psv, condotto fino alla Coppa dei Campioni. Poi, una dietro l'altra, la Turchia (Fenerbahce), la Spagna (Valencia), la Nazionale «orange», portata fino a uno splendido quarto posto al Mondiale del 1998. Col Real Madrid si issa fin sul tetto del mondo, porta i diavolletti sud-coreani al quarto posto nel Mondiale di casa (superando Italia e Spagna), sfiora il miracolo perfino con l'Australia, sconfitta dall'Italia con un discorso rigore di Totti nei supplementari. La Rus-

sia era in ambasce, incartatasi in risultati deprimenti fin dalla dissoluzione dell'impero sovietico. L'ha presa, l'ha rivoltata come un calzino, l'ha guidata all'Europeo lasciando per strada il cadavere dell'Inghilterra. E ora i quarti di finale, al cospetto dell'Olanda, la «sua» Olanda: «Sarà una partita speciale, perché conosco i giocatori, l'allenatore e tanta gente dello staff che ha lavorato con me». Sentimento sì, ma niente sconti: «Non so se loro hanno paura, noi di certo abbiamo rispetto ma nessuna paura». La storia lo aspetta. Sguardo fisso e petto in fuori. Passa Guus Hiddink, il fenomeno della panchina.

Ivo Romano

### BREVI

#### Europei/Italia-Spagna Fandel, un arbitro pianista per gli azzurri

Il pianoforte è la grande passione di Herbert Fandel, l'arbitro tedesco che domenica arbitrerà Spagna-Italia. Fandel ha 44 anni, vive a Killburg e dirige una scuola di musica. Ha arbitrato la finale di Champions '07 vinta dal Milan sul Liverpool.

#### Ciclismo/Giro della Svizzera Kirchen, doppio colpo: tappa e classifica

Kim Kirchen ha vinto la sesta tappa del Giro della Svizzera. Il lussemburghese da ieri è il leader della classifica generale.

#### 60° anniversario Uisp Lo sport sociale in festa a Rimini

Riflettori sullo sport sociale e per tutti che si concede una kermesse senza precedenti: a Rimini, da oggi sino al 5 luglio, l'Uisp festeggia il suo 60° compleanno insieme a 25.000 atleti di tutte le età e di 24 Paesi. «Rimini 2008-Sport for all Festival» è una «foto di famiglia» per tutte le organizzazioni che, come l'Uisp, si battono da anni per un'altra idea di sport.



# La Carta

LOU FERRIGNO VENDE I CIMELI DI HULK  
TRA QUESTI ANCHE UN ARTICOLO IGIENICO...

La notizia di oggi va presa con le pinze per motivi più intensi del solito. Proprio mentre va nelle sale quest'ultima versione dell'incredibile Hulk, l'interprete della vecchia e celebre serie tv, Lou Ferrigno, accantonato dal mito ha fatto sapere che intende vendere all'asta tutti i cimeli legati alla saga che lo ha reso famoso. È una storia, fin qui, sdraiata sul crinale che separa un pratico senso delle cose dal feeling amaro di un viale del tramonto occultato per orgoglio. Era un divo ma, oggi, quest'ultimo film gli ha riservato il ruolo ultramarginale di una guardia di sicurezza. Così ha detto: vendo tutto, almeno metto in tasca



qualcosa. Buona idea: cosa ci faceva con centinaia di cimeli di un passato impietoso col presente? Sinceramente non saremmo mai entrati in una vicenda privata tanto faticosa e dolente. Sennonché, ci ha risollevato il morale la lettura dell'elenco campionario di quelle tracce di tramontata grandezza: dice l'agenzia che il signor Ferrigno intende mettere all'asta anche la carta igienica. La carta igienica del grande Hulk. Questa è bellissima, non la carta, la notizia; ecco un particolare leggero, morbido e tuttavia potente quanto basta per far decollare l'intera vicenda sulla pista di questa estate senza carattere. L'agenzia non spiega se il civile articolo sia quello usato da Hulk sul set o invece semplicemente una speciale versione usata dal popolo dei fans. In entrambi i casi, pur devoti ai simboli, ce lo lasceremo scappare. **Toni Jop**

**NUMERI ITALIANI** Quattro miliardi di euro spesi per lo spettacolo nel 2007. Questi i dati Siae che rivelano la crescita del settore e un popolo di «spendaccioni». Si spende più di tutto per il ballo nelle discoteche e nelle balere

di Gabriella Gallozzi

**E**roi, navigatori e santi. Ed ora pure ballerini. Gli italiani sono così. A «rivelarlo» sono i dati Siae 2007 relativi al consumo di «spettacolo» nel nostro paese, secondo i quali siamo diventati più «spendaccioni» di prima. Ebbene, tra le varie voci di «consumo» il primo posto per la spesa del pubblico spetta al ballo: 1 miliardo e 228 milioni di euro, con un incremento di ingressi dell'11,75% rispetto al 2006. Il dato è relativo a balere e discoteche che, eviden-



Una balera

**SIAE** Documenti a partire dal 1936  
**Biblioteca dello Spettacolo**  
adesso è aperta al pubblico

**S**i chiama «Annuario dello spettacolo» ed è la pubblicazione periodica della Siae, la «potente» Società italiana autori ed editori che resoconta l'andamento del settore, proponendo una vera e propria mappa con cifre e dati. Un volume pesantissimo - centinaia di pagine - frutto di indagini svolte a livello nazionale su tutto quanto fa spettacolo in Italia. E che ieri è stato presentato alla stampa dal raggante Domenico Caridi, direttore generale della Siae. «Il 2007 - ha sottolineato - è stato un anno particolarmente felice per l'attività dello spettacolo: segni positivi in quasi tutti gli indicatori, dalla domanda all'offerta di spettacolo, fino alla spesa al botteghino e a tutta la spesa del pubblico per la fruizione di spettacoli». L'Annuario, curato dall'ufficio statistico della Siae, è disponibile anche su internet: [www.siae.it](http://www.siae.it). Ma la novità di quest'anno è l'apertura della Biblioteca Statistica dello Spettacolo della Siae. «Mettiamo a disposizione un patrimonio che costituisce - ha sottolineato Caridi - un "unicum" nel panorama nazionale con documenti che partono dal 1936». La biblioteca ospita «la raccolta dei volumi dello spettacolo e numerosi studi del settore effettuati nel corso degli anni sia in Italia che all'estero».

# C'è la crisi? Italia, balla che ti passa

temente, sono i luoghi di svago più gettonati del nostro paese. E che, del resto, non si fa fatica ad immaginare stracolmi di quell'esercito di giovani della generazione del «defilippiano» *Amici*. Senza nulla togliere, ovviamente, alle gloriose balere romagnole popolate dal pubblico più *agè* amante del liscio. Ballando, ballando però l'italiano non disdegna neanche le altre categorie di spettacolo. Anzi, secondo la Siae c'è stato un vistoso aumento della vendita di biglietti per i concerti dal vivo, in testa quello del Pollice a Torino e, soprattutto, un exploit epocale per il cinema che non si registrava da 8 anni a questa parte. Risultato: nel 2007 abbiamo speso in spettacolo 4 miliardi di euro, pari al 6,78% in più rispetto al 2006.

**Il cinema è tra i settori in maggiore crescita Ferrari dell'Anica: «Il dato importante è che cresce del 13% quello italiano»**

to al 2006. Secondo al ballo solo il cinema che ha avuto un incremento dell'11,38% a fronte del 2006: sono stati venduti ben 116 milioni di biglietti, per un incasso di quasi 670 milioni di euro. Al primo posto tra i più visti *Shrek terzo*, *Harry Potter*, *Manuale d'amore 2*. «Ma il dato più importante», sottolinea Paolo Ferrari alla testa dell'Anica, «è che in questa statistica si registra un incremento del 13% del cinema italiano, rappresentato non solo dai cinepanettoni. Tra i titoli «forti» ci sono *Giorni e nuvole* di Soldini, *Mio fratello è figlio unico* di Luchetti e pure *Grande, grosso e Verdone*, segno che anche certo cinema d'autore si sta facendo strada, come ha dimostrato il successo a Cannes di Garone e Sorrentino». Ma a fare il salto più alto rispetto al 2006 è la musica dal vivo, i concerti: sono stati venduti in più il 17,36% di biglietti, con una spesa al botteghino cresciuta del 23,36%. Al primo posto ci sono i concerti di musica leggera con in testa i Pollice, come abbiamo già detto, ma anche Vasco Rossi che se la batte comparando ben sei volte in classifica grazie alle date di Tori-

**I più visti**

**Da «Shrek» ai Pollice tutti gli incassi da record**

- CINEMA**  
Shrek Terzo  
Harry Potter e l'ordine della Fenice  
Manuale d'amore 2
- CONCERTI**  
Pollice a Torino  
Vasco Rossi a Milano, Torino, Roma
- TEATRO**  
Tutto Dante di Benigni  
Volevo fare il ballerino di Fiorello  
Reset di Beppe Grillo
- LIRICA**  
Tristano e Isotta di Wagner  
alla Scala di Milano

**I numeri**

- 11,75%** IN PIÙ DI BIGLIETTI venduti tra discoteche e balere rispetto al 2006. Pari a 1 miliardo 228 milioni di euro
- 11,38%** DI BIGLIETTI in più venduti al cinema, pari a 670 milioni di euro
- 11,36%** DI BIGLIETTI venduti in più per i concerti di musica leggera, con una spesa al botteghino cresciuta del 23,36%
- 10,32%** È L'INCREMENTO della spesa al botteghino per il teatro nella sua accezione più vasta che va dalla danza alle «adunate» di Beppe Grillo

no, Milano e Roma. Il teatro, poi, nella sua accezione più vasta che va dalla danza, alle «adunate» di Grillo, è cresciuto al botteghino del 10,32%, sempre ri-

spetto al 2006. Nella top ten dei più visti troneggia al primo posto Benigni con *Tutto Dante*, seguito da *Volevo fare il ballerino* di Fiorello, «profetico» alla luce di questi dati, e da *Reset*

di Beppe Grillo. Mentre per la lirica il primato spetta a *Tristano e Isotta* di Wagner alla Scala di Milano. Tra i dati rilevati anche quelli degli «eventi»

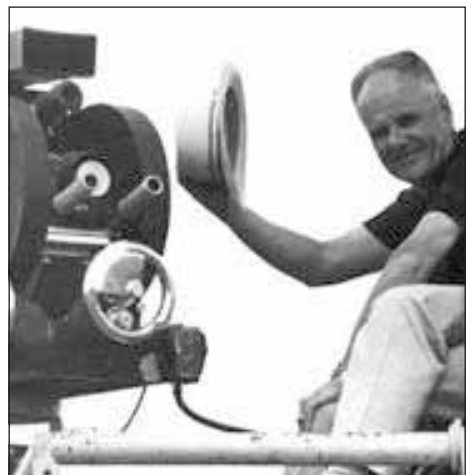
gratuiti: sono stati seguiti da 47 milioni di persone. Nella classifica per città, le statistiche indicano Roma al primo posto per la spesa al botteghino (10,6% e l'incidenza sul valore nazionale di tutta la spesa), la spesa complessiva del pubblico (8% circa sul dato nazionale), il numero degli spettacoli (6,6%) e la relativa affluenza di pubblico (9,39% sul dato nazionale). Roma ha un secondo posto solo per il volume d'affari: in vetta Milano con il 9,35%. Col segno più, insomma, tutti i settori dello spettacolo ad eccezione di uno: il numero degli spettacoli al circo sono diminuiti del 4,33%, forse perché in netta crescita sono quelli del «circo mediatico».

**Ma più di tutto si spende per il ballo in discoteca e nelle balere, un giro d'affari di 1 miliardo e 228 milioni di euro**

## IL LUTTO È morto a cento anni il più vecchio regista di Francia. Ha girato oltre 50 film di genere. Diresse anche Gina Lollobrigida Jean Delannoy, il regista che la Nouvelle Vague voleva «uccidere»

di Alberto Crespi

**L**o scorso 12 gennaio aveva festeggiato i 100 anni. Non è da tutti. Jean Delannoy viveva nella cittadina di Bueil, in Normandia, dove il Municipio gli aveva dedicato il salone delle feste: il compleanno era stato celebrato lì, alla presenza di Michèle Morgan, la grande diva del cinema francese che, nata nel 1920, ha «solo» 88 anni. Superato questo prestigioso traguardo, Delannoy si è spento ieri, speriamo serenamente. Era il più anziano regista francese vivente, uno dei pochissimi in tutto il mondo ad avere iniziato negli anni 20. Allora, Delannoy era un attore giovane, e gli vengono accreditati ruoli già nel 1927. Ben presto passò dietro la macchina da presa, come montatore, e successivamente come regista. La sua prima regia, salvo omissioni,



Il regista Jean Delannoy

risulta essere *Paris-Deauville*, nel 1934. Esordisce quindi poco dopo Jean Renoir e addirittura prima di Marcel Carné, i due grandissimi del «realismo poetico» degli anni 30 (per altro Carné, classe 1909, era più giovane di lui). Nel corso del secolo, è il caso di dirlo, le regie di Delannoy arriveranno ad essere 52: una carriera ricchissima e a suo modo coerente, fatta di film di genere solidi, con grandi attori, con una tendenza al melodramma opulento e un po' pompiertico. Quando negli anni 50 i giovanotti della Nouvelle Vague prendono d'assalto - prima come critici, poi come cineasti - il fortissimo dell'industria francese, attaccano il «cinema di papà» salvando, dei vecchi, solo Vigo, Renoir e Bresson. Delannoy è uno dei «padri» da uccidere, assieme a Duvivier, Autant-Lara e lo stesso Carné. Spesso i ragazzi sono ingiusti, e a distanza di mezzo secolo alcuni filmoni del vecchio cinema di allora

reggono al tempo meglio di certi filmetti intellettualistici della Nouvelle Vague, ma all'epoca andava così: la critica e il gusto hanno le loro mode. Delannoy era famoso soprattutto per alcuni titoli in costume, come un *Gobbo di Notre-Dame* del '56 (dove Esmeralda era Gina Lollobrigida) e una *Maria Antonietta* dello stesso anno (dove la regina decapitata era la citata Michèle Morgan); o *Il segreto di Mayerling*, del '49. Ma fu sua, ad esempio, l'idea di chiamare Jean Gabin a interpretare il commissario Maigret creato da Simenon, in due film (*Il commissario Maigret* del '58, *Maigret e il caso Saint-Fiacre* del '59) dei quali possiamo ancora essergli grati. Come molti, negli anni 60, girò alcune co-produzioni con l'Italia, come *Venere imperiale* e *L'amante italiana*. Era un regista rassicurante, di quelli che il pubblico ama senza, magari, conoscerne il nome.



# Hulk, abbi pietà per noi spettatori

**PRIMEFILM** Diretto da Leterrier, questo «Incredibile Hulk» è un salto indietro rispetto alla versione fornita dell'eroe della Marvel da Ang Lee. Molto computer, personaggi tagliati con l'accetta e noia...

■ di Dario Zonta

**H**ulk è tornato, sempre più incredibile, e con tutta la potenza delle produzioni della Marvel, che da anni stanno portando al cinema, uno a uno, tutto i loro supereroi. Ma di Hulk cinematografico ce n'era stato già uno recentemente, nel 2003, firmato dall'esteta Ang Lee, autore di un adattamento raffinatissimo e per adulti, in grado di riportare le angosce psicologiche di un supereroina quasi muto, tutto preso dallo stupore della sua trasformazione, e per nulla contento di questa. Ang Lee lo aveva mutuato dal fumetto, firmato da Stan Lee e anche dalla serie televisiva fine anni Settanta (in parte andata al cinema) con Lou Ferrigno (lì in un cameo, insieme allo stesso Stan Lee). *L'incredibile Hulk* che approda da oggi nelle sale, e per la regia di Louis Leterrier, è in una impossibile ma ideale continuazione narrativa con il precedente. Diciamo impossibile perché que-



Una scena da «L'incredibile Hulk»

sta nuova versione sparisce innanzi a quella di Ang Lee, da tutti i punti di vista. La forza muscolare di quest'ultimo Marvel non tiene il passo con la raffinatezza stilistica dell'operazione condotta dal regista di *Tempesta di ghiaccio*, arricchita dai tanti espliciti rimandi alla letteratura fondativa del «genere». L'autore originario di Hulk, il grande Stan Lee, pensava di creare un personaggio diverso dai Fantastici Quattro, brutto e complessato. In particolare aveva in mente, nel laboratorio della sua fervida immaginazione, di comporre una creatura che fosse un po' il Frankenstein di Mary Shelley e un po' *Dr. Jekyll e Mr. Hyde* di Stevenson. Ne è uscita fuori una doppia personalità, metà uomo e metà mostro.

Tranquillo, fino a quando non fanno arrabbiare, poi incredibile enorme violento e muscoloso. La serie televisiva anni Settanta era riuscita a definire l'abnorme in un personaggio di verosimile freak. Il cinema del 2000, con il carico di tutta la sua tecnologia, s'è liberato in un sol gesto di tutti i freaks del mondo e li ha

**Non basta il cast stellare. Il momento più bello? Hulk che si porta Liv in una grotta...**

ricreati al computer, avvicinandosi pericolosamente al fumetto e all'animazione. Quando, a questo disarcionamento della tecnologia, si aggiunge un impoverimento nella definizione psicologica dei personaggi... ecco che la frittata è fatta. E sa di noia. Questo *Incredibile Hulk* rompe le balze ai suoi pari, alle malcapitate comparse che gli attraversano la strada e al pubblico inerme della sala. Non è sufficiente il fatto del cast stellare hollywoodiano. Edward Norton è Banner, lo scienziato colpito dalle radiazioni che si trasforma in Hulk, quando arrabbiato; Liv Tyler è la sua fidanzata e collega scienziata (anche Lei si arrabbia ogni tanto, ma lei si gonfiano solo le labbra, pur belle e forse autentiche);

Tim Roth è un alto ufficiale americano, ma di origine russa (infatti diventa il «cattivo»), che si presta ad una dose di radiazione per fronteggiare l'Hulk (ma ne prende troppa!); William Hurt è il generale a capo della missione. Questi «fantastici quattro» del cinema hollywoodiano non ce la fanno a bilanciare tutte le infinite parti di animazione digitale in cui il pupazzone di Hulk sbraita e mena, seppur tristemente. A vederlo sembra un Big Jim pieno di anabolizzanti caduto per sbaglio in una vaschetta di gelato al pistacchio. L'unico momento vibrante di questa gelateria animata è quando Hulk si prende Liv Tyler e se la porta in una grotta, un po' *La Bella e la Bestia*, un po' *King Kong*.

## PRIMEFILM Abel Ferrara e il suo autoritratto «Go go tales»: un night un gestore strampalato soldi e ragazze da palco

**N**on è vero, come spesso si sente dire, che esistono dei film «minori» di Abel Ferrara, sebbene alcune opere - come quest'ultima, *Go Go Tales* - lo lascino sinceramente pensare. Tutti i film del regista americano sono - a modo loro - autentici, anche quando sommessamente sbalestrati, oppure transeunti, sponda per un'altra opera, casomai più significativa.

Appartiene a questa categoria *Go Go Tales*, ma ben lungi dall'essere un film minore è, invece, uno dei film più intimisti e «biografici» di Abel Ferrara. Un film su di un sognatore - il gestore di un night club in crisi - che lotta con se stesso, prima di tutto, con il suo non essere all'altezza delle aspettative, e con le cose materiali che lo circondano. Willem Dafoe, rotagonista e alter ego di Ferrara, è sintesi perfetta di uno stato d'animo, concentra in sé tutte le aspirazioni e frustrazioni di un uomo intimamente anarchico. Lo vediamo Dafoe/Ferrara stretto tra mille richieste: quelle sindacali del spogliarelliste del suo locale, quelle condominiali della padrona del night, quel-

**Film su un sognatore, non è un «minore» semmai una confessione a modo suo**

le economiche del fratello parucchiere di successo (Modine), quelle organizzative del direttore di sala (Bob Hoskins)... Vorrebbe risolvere tutto con un gesto e si gioca al lotto gli stipendi, vince la posta, ma non trova il biglietto e mette sottopancia il locale e le esistenze di quei convitati, in una slapstick comedy d'altri tempi. Si canta, si balla, ci si spoglia, si sniffa, si beve, si litiga e si vive in questo *Go Go Tales*...

d.z.



Una scena da «Go Go Tales»

**SKY** Da stasera nuova serie di documentari sul sesso Torino sadomaso nell'obiettivo di «Erotika»...

■ Torna stasera su Cult (canale 142 di Sky) *Erotika Italiana*, la nuova serie di 12 documentari dedicati alla sessualità, trasmessi ogni venerdì alle 22.30. Prodotto da Dna International per Fox Channels Italy, *Erotika Italiana* mette a nudo un'Italia contemporanea, inedita e nascosta, dove si sperimentano nuovi costumi sessuali, fenomeni sociali e passioni stravaganti. Il primo episodio, «Torino Fetish - Torino sadomaso» racconta le vicende parallele di un piccolo gruppo di appassionati non professionisti, alla scoperta della scena fetish e sadomaso della città piemontese, le passioni erotiche di una coppia benestante di cinquantenni e le prime esperienze di tre giovani ventenni. *Erotika Italiana* sarà presentata al Roma Fiction Fest che si terrà nella capitale tra il 7 e 12 luglio 2008.

**BIENNALE** Un po' noiosa la coreografia di Flamand che ha inaugurato la kermesse diretta da Ivo. Sorprende e delizia invece Petronio

## Che barba-danza le Metamorfosi, meglio i flirt estivi

■ di Rossella Battisti inviata a Venezia

**È** la Biennale, bellezza, e ci devi andare. Parafrasando s'intende che in quattro anni di direzione, Ismael Ivo è riuscito a fare della Biennale Danza un appuntamento elegante, internazionale come pochi festival italiani. Affollatissimo alle prime, con molto pubblico persino al Simposio, al momento cioè di riflessione, allo spazio per la mente, che il coreografo afroamericano ha sempre voluto accanto al corpo, così celebrato e declinato in tutte queste edizioni, dal corpo fisico, al corpo interiore a ciò che lo muove. Chiude in «bellezza», titolo e tema conduttore di quest'ultima puntata. E per aprire si affida alle suggestioni spettacolari di Frédéric Flamand che in scena ci mette addirittura Ovidio e le sue *Metamorfosi*. L'invito rientra in

quelli prevedibili, perché Flamand è stato padrone di casa alla Biennale Danza cinque anni fa, allora inserendoci un suo *Silent Collisions* di un certo interesse per quello squadrato di dimensioni sceniche che proponeva grazie ai piani inclinati mobili dell'architetto americano Thom Mayne. Anche stavolta - come sua abitudine - Flamand sceglie occhianti i suoi collaboratori, i designers brasiliani Humberto e Fernando Campana, autori di un mondo metamorfico di enormi cerchi ed ellissi che ruotano e rimbalsano nell'aria, e di costumi spaziali di un'umanità da terzo millennio vestita di fili ritorti, nastri di velcro, tubi rossi e trasparenti da giardinaggio. Materiale di riciclaggio, di cui sono esperti «rivisitori», così da dare a queste «metamor-

fos» un doppio senso anche ecologico. Fatto il quadro, con sagace lungimiranza e grandi effetti, Flamand deve metterlo «in moto» e qui le cose si fanno più difficili. Se è innegabile un suo talento squisito nell'assemblare scene di bell'impatto visivo, il bernoccolo della coreografia è molto meno sviluppato in Flamand. Oltre tutto qui ha a che fare con «corpi» - i ballerini del Ballet National de Marseille - da un paio

**Belle scene di materiali riciclati dei Campana. Ma non salvano lo spettacolo**

d'anni sotto la sua direzione e ancora non del tutto plasmati dalla sua grafia. Le danze di *Metamorphoses* non offrono nulla di innovativo all'occhio dello spettatore, catturato piuttosto dai giochi visivi e persino da un video che riporta l'abbagliante Makarova nella Morte del Cigno (durante i rispecchiamenti con il mito). Si guardano le figure, insomma, così come si potrà ammirare domani l'estetica immobile delle foto di danza in un catalogo patinato. Quanto alla coreografia già al terzo quadro si aveva un presagio della serata, quando le sorelle di Fetonte, trasformate in pipoi per il dolore della sua morte, si presentano con lunghi fili di plastica trasparenti che pendono loro dal viso come una barba infinita. Appunto. Più intrigante lo spettacolo in seconda serata di Rafael Bonachela, coreografo catalano britanni-

co molto trendy, che in *Square Map of Q4* disegna una geografia di corpi post-moderni, giocando con le luci a trasformarli in fotogrammi sgranati di storie uscite da vecchi film o trailer di fantascienza. Evocativo di atmosfere fisiche (nevicata, vento, pioggia di fuoco) e con lampi di suggestione, Bonachela (che, tra le altre cose, «movimenta» gli show pop di Kylie Minogue) s'immerge nei suoi stessi grovigli e sembra che non ne riesca più. Pecca-

**Bonachela gioca con corpi post-moderni. Petronio gioca con le danze in fiore e flirt**

to, più corto sarebbe stato anche più bello. A svegliare le sorti coreografiche di una Biennale troppo glamour, arriva Stephen Petronio. Da tempo (troppo) assente dalle nostre scene, Petronio è oggi esponente dell'America easy, smalzata, attraversata da mille sentori. Qui, in *Beauty and the Brut* - il brano più originale dei tre presentati - è una cartolina dal mare che racconta il brivido caldo e imprevedibile di una bella che si lascia sedurre da un tipo improbabile. A Petronio interessa quella scintilla di imprevedibilità che scatta negli umani e li spinge alla pulsione. Quella linea oscura tra coscienza e istinto. Molto ben riportata con spiritoso tratto dai suoi interpreti in una danza fresca, snodata, vitalissima. Una ventata di fisicità carnale che ha la malizia e il sapore di un flirt da spiaggia.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)





Piazza SS Apostoli 73 - 00187 ROMA

## STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	31/12/2007	31/12/2006
<b>Immobilizzazioni immateriali nette:</b>		
- Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicaz.		
- Costi di impianto e ampliamento		
<b>Totale Immobilizzazioni immateriali</b>		

<b>Immobilizzazioni materiali nette:</b>		
- terreni e fabbricati		
- impianti e attrezzature tecniche		
- macchine per ufficio	29.096,93	3.133,25
- mobili e arredi	35.264,59	0
- automezzi		
- altri beni	11.160,00	0
<b>Totale Immobilizzazioni materiali</b>	<b>75.521,52</b>	<b>3.133,25</b>

<b>Immobilizzazioni finanziarie:</b>		
- partecipazioni in imprese		
- crediti finanziari:		
* correnti		
* esigibili entro l'esercizio successivo		
- altri titoli		
<b>Totale Immobilizzazioni Finanziarie</b>		

<b>Rimanenze</b>		
<b>Crediti:</b>		
- crediti per servizi resi a beni ceduti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso locatari:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi elettorali:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi del 4 per mille:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti diversi:		
* correnti	1.000,00	1.218,70
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
<b>Totale Crediti</b>	<b>1.000,00</b>	<b>1.218,70</b>

<b>Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni</b>		
- partecipazioni		
- altri titoli:		
<b>Totale Attività Finanz. diverse dalle immobilizz.</b>		

<b>Disponibilità Liquida:</b>		
- depositi bancari e postali	15.261,44	1.760.663,10
- denaro e valori in cassa	1.702,19	2.653,48
<b>Totale Disponibilità Liquida</b>	<b>16.963,63</b>	<b>1.763.316,58</b>

<b>Ratei Attivi e Risconti Attivi</b>		
	149,72	0
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>93.634,87</b>	<b>1.767.668,53</b>

<b>PASSIVITA'</b>	31/12/2007	31/12/2006
<b>Patrimonio netto:</b>		
- avanzo patrimoniale	753.954,11	0
- disavanzo patrimoniale		753.954,11
- avanzo dell'esercizio		
- disavanzo dell'esercizio	(1.765.235,45)	
<b>Totale Patrimonio Netto</b>	<b>(1.011.281,34)</b>	<b>753.954,11</b>
<b>Fondi per rischi ed oneri:</b>		
- fondi previdenza integrativa e simili		
- altri fondi:		
Fondo ex art. 3 della Legge 157/99		
Fondo per rischi e oneri		
<b>Totale Fondi per rischi e oneri</b>		

<b>Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato</b>		
<b>Debiti:</b>		
- debiti verso banche:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso altri finanziatori:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso fornitori:		
* correnti	1.090.867,33	1.013.146,52
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti rappresentati da titoli di credito:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti tributari:		
* correnti	13.436,52	0
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale		
* correnti	612,36	0
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- altri debiti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
<b>Totale Debiti</b>	<b>1.104.916,21</b>	<b>1.013.714,42</b>

<b>Ratei Passivi e Risconti Passivi</b>		
	0	0
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>93.634,87</b>	<b>1.767.668,53</b>

<b>CONTI D'ORDINE:</b>	31/12/2007	31/12/2006
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi		
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica		
- fiduciarioni a/d terzi		
- avalli a/d terzi		
- fiduciarioni a/d imprese partecipate		
- avalli a/d imprese partecipate		
- garanzie (pegni, ipoteche) a/d terzi		
<b>TOTALE CONTI D'ORDINE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

# RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1/1/2007 - 31/12/2007

(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2) - (importi in unità di Euro)

## CONTO ECONOMICO

A) Proventi della gestione caratteristica	31/12/2007	31/12/2006
1. Quote associative annuali		
2. Contributi dello Stato:		
a. per rimborso spese elettorali	16.133.090,01	16.133.090,01
b. contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF		
3. Contributi provenienti dall'estero:		
a. da partiti o movimenti politici esteri o internazionali		
b. da altri soggetti esteri		
4. Altre contribuzioni:		
a. contribuzioni da persone fisiche	110,00	56.494,43
b. contribuzioni da persone giuridiche (partiti della coalizione)	353.000,00	0
	353.110,00	56.494,43
5. Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		
<b>Totale Proventi della gestione caratteristica (A)</b>	<b>16.486.200,01</b>	<b>16.189.584,44</b>

B) Oneri della gestione caratteristica	31/12/2007	31/12/2006
1. Per acquisti di beni	15.092,06	2.884,97
2. Per servizi	2.815.570,73	4.107.848,31
3. Per godimento beni di terzi	125.944,50	94.278,60
4. Per il personale:		
a. stipendi	46.789,44	0
b. oneri sociali	11.317,02	0
c. trattamento di fine rapporto	3.333,11	0
d. trattamento di quiescenza e simili e altri costi		
5. Ammortamenti e svalutazioni	18.931,07	783,31
6. Accantonamenti per rischi		
7. Altri accantonamenti		
8. Oneri diversi di gestione	6.615,90	55,35
9. Contributi ad associazioni	15.234.160,00	11.250.000,00
<b>Totale Oneri della gestione caratteristica (B)</b>	<b>18.277.753,83</b>	<b>15.455.850,54</b>

<b>Risultato economico della gestione caratteristica (A - B)</b>	<b>(1.791.533,82)</b>	<b>733.733,90</b>
--	-----------------------	-------------------

C) Proventi e oneri finanziari	31/12/2007	31/12/2006
1. Proventi da partecipazioni		
2. Altri proventi finanziari	26.318,37	20.232,41
3. Interessi e altri oneri finanziari	0	(12,20)
<b>Totale proventi e oneri finanziari (C)</b>	<b>26.318,37</b>	<b>20.220,21</b>

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	31/12/2007	31/12/2006
1. Rivalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
2. Svalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
<b>Totale rettifiche di valore di attività finanziarie (D)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

E) Proventi e oneri straordinari	31/12/2007	31/12/2006
1. Proventi:		
- plusvalenza da alienazioni		
- varie		
2. Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni		
- varie		
<b>Totale Proventi e Oneri Straordinari (E)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

<b>AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)</b>	<b>(1.765.235,45)</b>	<b>753.954,11</b>
--	-----------------------	-------------------

Roma li, 10 giugno 2008

Firmato  
I Tesorieri  
(On. Ugo Sposetti)  
(Sen. avv. Luigi Lusì)

## RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2007 - 31/12/2007

### RELAZIONE DEI TESORIERI SULLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2007 presenta un disavanzo di Euro 1.765.235,45.

La gestione è caratterizzata dalla natura di coalizione tra partiti e movimenti politici costituenti l'Associazione. Infatti, oltre alla creazione di un fondo per le attività proprie della associazione, la maggior parte dei proventi, rappresentati dai contributi elettorali di cui alla Legge n.157 del 1999 e successive modificazioni, sono stati ripartiti tra i partiti ed i movimenti politici aderenti alla coalizione, secondo le modalità tra gli stessi concordate.

### ATTIVITA' CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

La prevalente attività della Associazione si è concentrata sulla fase costitutiva del Partito Democratico che ha avuto nello svolgimento delle elezioni Primarie del 14 ottobre 2007 l'evento politicamente più rilevante.

Al fine di promuovere la nascita del Partito Democratico si sono svolte nell'anno una serie di iniziative che hanno riguardato i seguenti aspetti:  
- 24 gennaio 2007 - "Verso il Partito Democratico: il lavoro prima di tutto" presso l'Auditorium di Via Rieti a Roma;  
- 8 febbraio 2007 "Ambiente - Nuova frontiera per l'Ulivo - Partito Democratico e per l'Italia" presso Sala delle Conferenze, Piazza Montecitorio Roma;  
- 23/24 febbraio 2007 - "Verso il Partito Democratico: L'Ulivo cambia la scuola" presso il Forum Guido Monzani a Modena;  
- 5 aprile 2007 - Convegno organizzato dal Dipartimento Sapere dei Ds e dall'Osservatorio ITC di DL La Margherita presso il Palazzetto delle Carte Geografiche di Roma;  
- 7 maggio 2007 - "Laboratorio delle politiche familiari" presso il Centro Congressi Roma Eventi di Roma;  
- 17 maggio 2007 - "Energia, Servizi pubblici locali, Telecomunicazioni" presso la Sala Bernini, Residenza di Ripetta a Roma;  
- 29 maggio 2007 - "Verso il Partito Democratico: Laboratorio della Conoscenza" presso il Palazzetto delle Carte Geografiche di Roma;  
- 17 luglio 2007 - Assemblea Nazionale per il Forum Agroalimentare della Pesca e del Mondo Rurale presso il Centro Congressi Frenantini di Roma;  
- 17 luglio 2007 - Incontro di tutti i Forum tematici "Verso il Partito Democratico" presso l'Hotel Massimo D'Azeglio di Roma;  
- 22 settembre 2007 - Forum nazionale sul lavoro "Il lavoro prima di tutto" presso il Centro Congressi Frenantini di Roma.

Il 14 ottobre 2007 si sono svolte in tutta Italia le elezioni Primarie

per la scelta, tra vari candidati, del segretario del nascente Partito Democratico e ciò ha comportato un'impegno organizzativo che ha richiesto una campagna di informazione a livello nazionale. Successivamente, il 27 ottobre 2007 si è svolta l'Assemblea costituente che ha proclamato Walter Veltroni, vincitore delle elezioni Primarie, segretario del nascente Partito Democratico. In data 9 novembre 2007 si è portata a termine la fase costitutiva del Partito Democratico con la stesura dell'atto costitutivo con atto del Notaio Spagnuolo.

La fase costitutiva del Partito Democratico è stata caratterizzata dalla costituzione di un'assemblea denominata Comitato 14 Ottobre, che ha accompagnato la fase precedente le elezioni Primarie, e da quella di tre Commissioni che si sono occupate della stesura dei seguenti documenti:  
- Statuto del Partito Democratico;  
- Manifesto del Partito Democratico;  
- Codice Etico del Partito Democratico.

### CONTRIBUTI DELLO STATO

Nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali ai sensi della Legge 157/1999, l'importo di Euro 16.133.090,01 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati per le elezioni politiche 2006. Tali contributi sono stati ripartiti ai partiti della coalizione sulla base degli accordi da loro sottoscritti e più precisamente, sono stati erogati Euro 15.234.160,00 sottoforma di contributi ad associazioni.

Passiamo, quindi, ad illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario.

I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 16.486.200,01 costituiti dalle seguenti voci:  
• contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo della Camera dei Deputati anno 2006 16.038.257,19  
• contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo del Senato della Repubblica Circonscrizione Regione Molise anno 2006 94.832,82  
• contributi provenienti da persone fisiche 110,00  
• contributi da persone giuridiche per Euro 353.000,00 così composti:  
- Democratici di sinistra 220.000,00  
- Democrazia è Libertà - La Margherita 133.000,00

A fronte dei proventi di cui sopra, si sono registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 18.277.753,83 così ripartiti:

• spese per acquisti di beni (gadget, cancelleria, materiale di consumo, carburante, ecc.) 15.092,06  
• costi per servizi per Euro 2.815.570,73 così composti:  
- Spese elettorali, pubblicitarie e di propaganda, agenzie di Stampa e Sondaggi 2.518.744,23  
- Legali, Notarili, Consulenti e Revisori dei conti 102.623,75  
- Spese Collaboratori 44.647,46  
- Spese per Sito Internet, Programmi Software, assistenza tecnica e manutenzione sistema informatico 95.876,78  
- Altre spese amministrative (Postali, spedizioni, bolli, fotocopie, ecc.) 53.678,51  
**Totale costi per servizi 2.815.570,73**

• spese per godimento beni di terzi (affitto, noleggi, leasing, ecc.) per complessivi Euro 125.944,50 così suddivise:  
- per manifestazioni, congressi ed elettorali in genere 3.074,00  
- per godimento beni di terzi (affitto, noleggi, leasing, ecc) 122.870,50  
**Totale costi per godimento beni di terzi 125.944,50**

• spese per il personale dipendente 61.439,57  
• ammortamenti e svalutazioni 18.931,07  
• oneri diversi di gestione 6.615,90  
• contributi ad Associazioni 15.234.160,00

Si fa presente che l'erogazione dei contributi è stata oggetto della dichiarazione congiunta di cui all'art. 4 della Legge n. 659 del 1981, anche se i trasferimenti tra i partiti non rientrerebbero nella fattispecie di cui al citato articolo in quanto trattasi di mero riparto dei contributi pubblici.

Il risultato economico della gestione caratteristica è pari a -1.791.533,82 Euro, al quale vanno ad aggiungersi i proventi finanziari netti per Euro 26.318,37 si da determinare il predetto disavanzo di gestione di Euro 1.765.235,45.

La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 93.634,87 così costituite:  
• immobilizzazioni materiali nette 75.521,52  
• crediti 1.000,00  
• disponibilità liquida 16.963,63  
• ratei e risconti attivi 149,72

Le passività, compresi i fondi, sono pari complessivamente ad Euro 1.104.916,21 e sono costituite:  
• da debiti verso i fornitori 1.090.867,33  
• da debiti tributari 13.436,52  
• da debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale 612,36

In ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

### CONTRIBUTI DELLO STATO

Come riferito in precedenza, nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali, l'importo di Euro 16.133.090,01 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica per il rinnovo del Parlamento alle elezioni politiche anno 2006.

### RAPPORTI CON IMPRESE PARTECIPATE

L'Associazione non possiede alcuna partecipazione in imprese di alcune genere.

### LIBERE CONTRIBUTUZIONI

Con riferimento a quanto stabilito dal terzo comma dell'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni ed integrazioni, si precisa che l'importo delle libere contribuzioni espone nel conto economico sono pari ad Euro 353.110,00. In particolare sono state predisposte le seguenti dichiarazioni congiunte:

Nominativo	Importo
Democratici di Sinistra	220.000,00
Democrazia è Libertà - La Margherita	133.000,00

Le contribuzioni sopra elencate sono state comunicate alla Presidenza della Camera dei Deputati nei modi previsti dalle disposizioni legislative in vigore.

La differenza tra l'importo sopra indicato ed il totale dei contributi esposti nel conto economico del rendiconto è determinato dal contributo di una persona fisica pari ad Euro 110,00 e, pertanto, ben al di sotto del limite di Euro 50.000,00 che determina l'obbligo di redigere la "dichiarazione congiunta".

Si provvede, inoltre, ad elencare, in base ai dati forniti dalle Strutture periferiche del partito, le quali godono di assoluta autonomia giuridica ed amministrativa, le dichiarazioni relative alle contribuzioni che sono a loro direttamente pervenute e che quindi non sono transitate nei conti de "L'Ulivo 2006" Nazionale.

Beneficiario	Soggetto Erogante	Importo
L'Ulivo - Livorno	Conti Renzo Srl	2.500,00
L'Ulivo - Livorno	Di Gabbia Adolfo e Figlio Srl	1.500,00
L'Ulivo - Livorno	Liburnia Srl	2.500,00
L'Ulivo - Livorno	LIDO Sas	2.500,00
L'Ulivo - Livorno	LTM Srl	2.500,00
L'Ulivo - Livorno	Giancarlo Nannipieri	5.000,00

### FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio 2007, i partiti aderenti alla coalizione hanno provveduto a versare nel mese di gennaio 2008 un importo complessivo di Euro 1.250.000,00, in modo da ripristinare il Patrimonio netto positivo, che a causa del disavanzo patrimoniale realizzato nell'anno 2007, risultava negativo per l'importo di Euro 1.011.281,34. Non si segnalano altri fatti di rilievo, in quanto l'attività politica è gestita dal 9 novembre 2007, data in cui è stato costituito il Partito Democratico, dall'amministrazione del nuovo partito.

### EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione del quadro politico, la creazione del Partito Democratico e la natura di coalizione della Associazione incidono fortemente sull'evoluzione della gestione; infatti, l'attività dell'Associazione si estrinsecherà nell'ordinaria amministrazione e nell'incasso dei contributi elettorali di cui alla Legge 157/1999 ed alla loro ripartizione tra i partiti aderenti alla coalizione che hanno concorso nelle rispettive consultazioni elettorali.

Roma li, 10 giugno 2008.

Firmato  
I Tesorieri  
(On. Ugo Sposetti)  
(Sen. avv. Luigi Lusì)

### NOTA INTEGRATIVA

**AL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2007 - 31/12/2007**  
Il rendiconto in esame è stato redatto ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2, secondo il principio della competenza che consiste nel rilevare e contabilizzare nell'esercizio le operazioni in funzione del loro riflesso economico, indipendentemente dal momento in cui queste si sono concretizzate nei movimenti finanziari di incasso o pagamento. Per la redazione del rendiconto ci si è attenuti al modello indicato nella succitata legge, così come la presente nota integrativa risponde al precitato dettato normativo facendo anche riferimento a quanto previsto in materia dal Codice Civile in quanto compatibile con le disposizioni della citata Legge n. 2 del 1997. Il rendiconto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili ed è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato dell'esercizio.

### 1. CRITERI DI VALUTAZIONE

#### a) Immobilizzazioni materiali.

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo di acquisizione e rettificata, alla chiusura dell'esercizio, dai relativi fondi di ammortamento che ne rilevano il deperimento fisico ed economico, in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.

#### b) Crediti.

I crediti, distinti fra quelli esigibili entro l'esercizio successivo ed oltre l'esercizio successivo, sono esposti in base al presumibile valore di realizzo.

#### c) Disponibilità liquida.

Le disponibilità liquide sono indicate al valore numerario.

#### d) Debiti.

Anch'essi suddivisi, per le varie categorie, in debiti esigibili entro l'esercizio successivo ovvero oltre l'esercizio successivo, sono esposti al loro valore nominale, corrispondente a quello di presumibile estinzione. I criteri di valutazione utilizzati sono conformi a quanto indicato nella Legge 2/1997 ed in particolare da quanto indicato nell'allegato "C".

### 1. CONSISTENZA DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO.

#### ATTIVO

##### Immobilizzazioni materiali:

Le immobilizzazioni materiali pari ad Euro 75.521,52 sono dettagliate nel prospetto seguente che evidenzia i movimenti delle stesse per classi omogenee:

Movimenti	Macchine per Ufficio	Mobili e arredi	Altri Beni	TOTALI
Costo Storico	3.916,56	0	0	3.916,56
Ammortamenti Precedenti	783,31	0	0	783,31
Valore al 31/12/2006	3.133,25	0	0	3.133,25
Acquisizioni dell'esercizio	33.433,74	43.005,60	14.880,00	91.319,34
Giroconti dell'esercizio				
Alienazioni dell'esercizio				
Rivalutazioni dell'esercizio				
Ammortamenti dell'esercizio	7.470,06	7.741,01	3.720,00	18.931,07
Aliquote	20%	18%	25%	
Svalutazioni dell'esercizio				
<b>Valore al 31/12/2007</b>	<b>29.096,93</b>	<b>35.264,59</b>	<b>11.160,00</b>	<b>75.521,52</b>

Crediti:	Consistenza al 31/12/2006	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2007
Crediti Diversi correnti	1.218,70		218,70	1.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>1.218,70</b>		<b>218,70</b>	<b>1.000,00</b>



**Scelti per voi**



**White Oleander**

A 15 anni Astrid assiste all'arresto della madre, che in un impero di collera ha ucciso l'amante infedele. Inizia così per la ragazza l'odissea tra varie famiglie che la accolgono in affidamento. Starr, la prima madre affidataria, è una ex ballerina di topless bar ed ex alcolizzata che ha scoperto il cristianesimo. Poi Astrid viene affidata a, una donna tenera e vulnerabile, che si lega profondamente alla ragazza.

**21.05 RAIDUE. FILM.**  
Con Michelle Pfeiffer

**Risvegli**

Dal libro del dott. Oliver Sacks, la storia di un medico (interpretato da Robin Williams) che sperimenta sui malati di encefalite letargica una terapia rivoluzionaria. Otterrà risultati prodigiosi, ma di durata limitata nel tempo; poi i suoi assistiti ricadranno nel buio della malattia. Il film ha messo in scena uno fra i venti casi presentati nel libro, quello del paziente Leonard Lowe (Robert De Niro).

**16.05 RETE 4. FILM.**  
Con Robert De Niro

**Enigma**

27 marzo 1995: Maurizio Gucci venne assassinato in un agguato nel centro di Milano. Un "delitto eccellente", accaduto 13 anni fa, ormai risolto sotto l'aspetto giudiziario, ma che riserva ancora alcune sorprese e consente di ripercorrere il recente passato. Si procede a ritroso fino agli anni '80, in cui maturarono le spinte che poi portarono al delitto. Interessanti i contributi degli scrittori Giorgio Faletti e Giuseppe Scaraffia.

**21.05 RAITRE. RUBRICA.**  
Con Corrado Augias

**Gap**

Rai Educational presenta la nuova edizione del programma. Il problema della sicurezza è reale e concretamente vissuto dalle persone o è molto ingigantito dai media? A questa e ad altre domande risponderà Achille Serra, oggi senatore della Repubblica ma con un passato da prefetto di Ancona, Palermo, Firenze e Roma, nella puntata odierna di *Gap*. *Generazioni alla prova*, condotto da Gigliola Cinquetti.

**00.50 RAITRE. RUBRICA.**  
Conduce Gigliola Cinquetti

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.30 TG 1**  
**06.45 UNOMATTINA ESTATE.** Attualità. Con Veronica Maya  
All'interno: **07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.**  
**07.35 TG PARLAMENTO**  
**08.00 TG 1**  
**08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità  
**09.00 TG 1**  
**09.10 EURO MATTINA.** Rubrica  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**09.50 LADY L.** Film (Francia/GB/Italia, 1965). Con Paul Newman, Sophia Loren. Regia di Peter Ustinov  
**11.30 TG 1**  
**11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. Con Angela Lansbury  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.** Teleromanzo  
**14.55 INCANTESIMO 10.** Teleromanzo  
**15.50 L'ISPETTORE DERRICK.** Tf  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**17.15 234° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA.** Evento. Conduce Filippo Gaudenzi  
**18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE.** Gioco.

**RAI DUE**

**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**10.05 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.20 TG 2 NOTIZIE**  
All'interno: **TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA**  
**TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
**TG 2 CINEMATINÉE.** Rubrica  
**TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica  
**ASPETTANDO PECHINO**  
**11.20 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Con Alda D'Eusani  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ**  
**13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. (replica)  
**14.00 DRIBBLING EUROPEI 2008.** Rubrica. Conduce Paola Ferrari  
**14.40 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm  
**15.30 THE DISTRICT.** Telefilm  
**16.20 A PROPOSITO DI BRIAN.** Serie Tv. Con Barry Watson  
**17.00 KEVIN HILL.** Telefilm  
**17.45 TUTTI ODIANO CHRIS.** Telefilm. Con Tyler Williams  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm  
**19.50 FRIENDS.** Telefilm.

**RAI TRE**

**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica.  
Con Giovanni Minoli  
**09.05 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA SBORNIA.** Film (Italia, 1959). Con Eduardo De Filippo, Pupella Maggio. Regia di Eduardo De Filippo  
**10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.**  
**12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli  
**13.00 ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica. Conduce Licia Colò  
**13.10 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.** Rubrica  
**13.40 LAB STORY.** Situation Comedy.  
**14.00 TG REGIONE / TG 3.**  
**14.50 ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica. Conduce Licia Colò  
**15.00 TG 3 FLASH LIS.**  
**15.05 TREBISONDA.** Rubrica.  
**16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.** Rubrica  
**17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA.** Telefilm.  
**18.00 GEO MAGAZINE.** Documentario.  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE.**

**RETE 4**

**06.20 KOJAK.** Telefilm  
**07.30 I ROBINSON.** Situation Comedy. Con Bill Cosby  
**08.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA.** Documentario. "Quando il mondo era diviso in due"  
**08.30 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Angeli in vacanza"  
**09.30 MIAMI VICE.** Telefilm. "Il piccolo principe". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas  
**10.30 BIANCA.** Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnson  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.50 VIVERE.** Teleromanzo  
**12.20 DISTRETTO DI POLIZIA.** Serie Tv. "La paura"  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa  
**15.00 IL FUGGITIVO.** Telefilm. Con Timothy Daly  
**16.05 RISVEGLI.** Film (USA, 1990). Con Robert De Niro, Robin Williams  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 IERI E OGGI IN TV.** Show  
**19.50 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera.

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 TUTTI AMANO RAYMOND.** Situation Comedy. "Gli occhiali di Marie". Con Ray Romano, Patricia Heaton  
**09.20 DANIEL E LA GARA DEI SUPERCANI.** Film Tv (Canada/GB, 2004). Con Matthew Harbour, Patrick Goyette.  
**Regia di André Melancon**  
**11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronn Moss  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 MY LIFE.** Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer  
**15.45 LA FORZA DELLA VITA.** Film Tv (USA, 2002). Con Annabeth Gish, Christopher Strand. Regia di Gilbert Cates  
**17.50 MEN IN TREES.** Serie Tv. "Ritorni di fiamma"  
**18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO.** Quiz. Con Enrico Papi

**ITALIA 1**

**06.55 FLIPPER.** Telefilm  
**09.55 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. Con Melissa Joan Hart  
**10.25 BUFFY.** Telefilm. Con Sarah Michelle Gellar  
**11.20 SMALLVILLE.** Telefilm. Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.35 MOTOGP - QUIZ.** Quiz  
**15.00 FALCON BEACH.** Telefilm. Con Devon Weigel, Ephraim Ellis  
**15.55 H2O: JUST ADD WATER.** Telefilm. Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin  
**16.25 ZOXY 101.** Telefilm. Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn  
**16.50 LIZZIE MCGUIRE.** Situation Comedy. Con Hilary Duff, Lalaine  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 FRIENDS.** Telefilm. Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston  
**19.35 BELLI DENTRO.** Situation Comedy. Con Brunella Andreoli, Claudio Batta

**LA 7**

**06.00 TG LA7**  
**METEO.** Previsioni del tempo  
**OROSCOPO.** Rubrica  
**TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 LE VITE DEGLI ALTRI.** Documenti. Conduce Tiziana Panella  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. Con Roma Downey  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm. Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm. Con James Arness  
**14.00 IL PRIGIONIERO DI ZENDA.** Film (USA, 1952). Con Stewart Granger. Regia di Richard Thorpe  
**16.05 MACGYVER.** Telefilm. Con Richard Dean Anderson  
**17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)  
**19.00 MURDER CALL.** Telefilm. Con Lance Fisk

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 RAI SPORT.** Rubrica di sport. "Euro 2008"  
All'interno: **20.45 CALCIO. Euro 2008.** Quarti di finale: Croazia - Turchia. Da Vienna. (dir.)  
**23.00 TG 1**  
**23.05 NOTTE EUROPEE.** Rubrica  
**24.00 UTO UGHI RACCONTA LA MUSICA.** Musicale. "Con i Filarmonici di Roma e la Tokyo Symphony Orchestra"  
**00.15 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE.** Attualità

**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 WHITE OLEANDER.** Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer, Renée Zellweger. Regia di Peter Kosminsky  
**23.00 TG 2**  
**23.15 Palcoscenico presenta: Il teatro in Italia.** Teatro "Teatro e Potere da Ruzante a Galilei"  
**00.40 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**00.50 IL COMMISSARIO KRESS.** Telefilm. Con Rolf Schimpf  
**01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica

**20.00 EURO SERA.** Rubrica  
**20.30 BLOB.** Attualità.  
**20.35 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.05 ENIGMA.** Rubrica di storia. Conduce Corrado Augias  
**23.10 TG 3 / TG REGIONE.**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO.** Attualità  
**23.45 IL CIELO E LA TERRA.** Rubrica di cultura. "La felicità"  
**00.35 TG 3 / NIGHT NEWS.**  
**00.50 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA.** Rubrica  
**01.25 APRIRAI.** Rubrica

**20.20 RENEGADE.** Telefilm. Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond  
**21.10 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**22.50 I BELLISSIMI DI RETE 4.** Rubrica di cinema  
**22.55 CERTI BAMBINI.** Film drammatico (Italia, 2003). Con Gianluca Di Gennaro, Carmine Recano. Regia di Andrea Frazzi, Antonio Frazzi  
**00.55 APPUNTAMENTO CON LA STORIA.** Documentario.

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 VELINE.** Show. Conduce Ezio Greggio  
**21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE.** Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci  
**24.00 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 VELINE.** Show (replica)  
**02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Il coraggio della verità"  
**03.15 MEDIASHOPPING.** Televendita

**20.05 LOVE BUGS.** Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi  
**20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ.** Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto  
**21.10 VANISHED.** Telefilm. Con Rebecca Gayheart  
**23.05 SIGNORI LO SPORT.** Show. Conducono Giulietta Revel, Beppe Braida. Con Giancarlo Dotto  
**01.00 STUDIO SPORT.** News  
**01.10 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. Prove - Sintesi.

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì  
**21.10 MISSIONE NATURA.** Documentario. Conduce Vincenzo Venuto  
**23.05 TOLLERANZA ZERO?.** DocuFiction  
**00.55 TG LA7**  
**01.20 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì (replica)  
**02.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm.

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**14.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**14.50 QVO VADIS. BABY?.** Miniserie. Con Angela Baraldi  
**16.40 PERFECT STRANGER.** Film thriller (USA, 2007). Regia di James Foley  
**18.35 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**19.00 ALFA DOG.** Film drammatico (USA, 2006). Regia di Nick Cassavetes  
**21.00 HARSH TIMES.** Film drammatico (USA, 2005). Con Christian Bale. Regia di David Ayer  
**23.10 PERCHÉ TE LO DICE MAMMA.** Film commedia (USA, 2007). Regia di Michael Lehmann  
**00.55 SHOOTER.** Film azione (USA, 2007). Con Mark Wahlberg. Regia di Antoine Fuqua

**SKY CINEMA 3**  
**14.05 EQUIVOCI D'AMORE.** Film Tv commedia (USA, 2005). Regia di Neil Fearnley  
**15.35 SBUCATO DAL PASTATO.** Film commedia (USA, 1999). Regia di Hugh Wilson  
**17.20 MISS POTTER.** Film biografico (GB/USA, 2006). Regia di Chris Noonan  
**18.55 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI.** Film comm. (Italia, 2006). Regia di Fausto Brizzi  
**21.00 UN AMORE SOTTO L'ALBERO.** Film drammatico (USA, 2004). Regia di Chazz Palminteri  
**22.45 STICK IT.** Film comm. (USA, 2006). Regia di Jessica Bendinger

**SKY CINEMA AUTORE**  
**15.00 LA VIE EN ROSE.** Film drammatico (Francia, 2007). Regia di Olivier Dahan  
**17.20 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO.** Film commedia (USA, 1998). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Jonathan Demme  
**19.05 LE ROSE DEL DESERTO.** Film drammatico (Italia, 2006). Con Michele Placido. Regia di Mario Monicelli  
**21.00 PAPIRIKA.** Film animazione (Giappone, 2006). Regia di Satoshi Kon  
**22.40 LA PATATA BOLLENTE.** Film commedia (Italia, 1979). Con Renato Pozzetto. Regia di Steno (Stefano Vanzina)  
**00.25 SPECIALE: BRIAN DE PALMA MANIA.** Rubrica di cinema

**CARTOON NETWORK**  
**15.00 SCHOOL RUMBLE.** Cartoni  
**15.25 ZATCHELLI.** Cartoni  
**16.15 MUCHA LUCHA.** Cartoni  
**16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA.** Cartoni  
**17.05 JIMMY FUORI DI TESTA**  
**17.30 FLOR.** Cartoni  
**18.25 ED, EDDY E EDDY.** Cartoni  
**18.50 LE NUOVE AVVENTURE DI BILLY & MANDY**  
**19.20 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**19.45 ZATCHELLI.** Cartoni  
**20.10 BEN 10.** Cartoni  
**20.35 MUCHA LUCHA.** Cartoni  
**21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni  
**21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**22.15 ZATCHELLI.** Cartoni

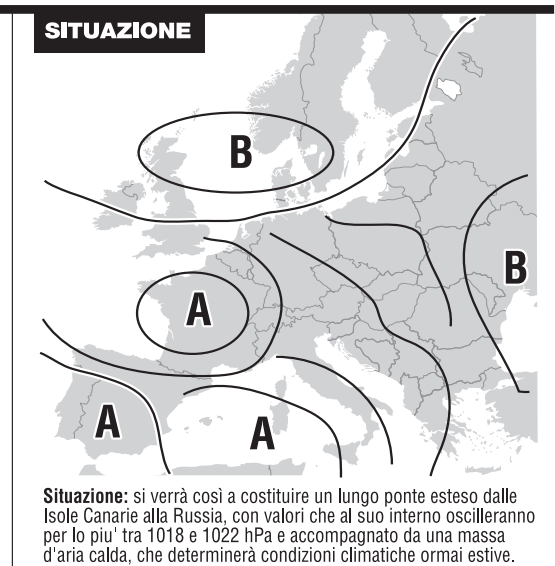
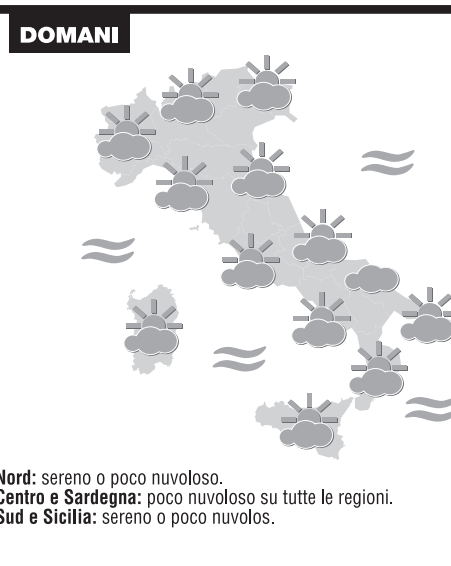
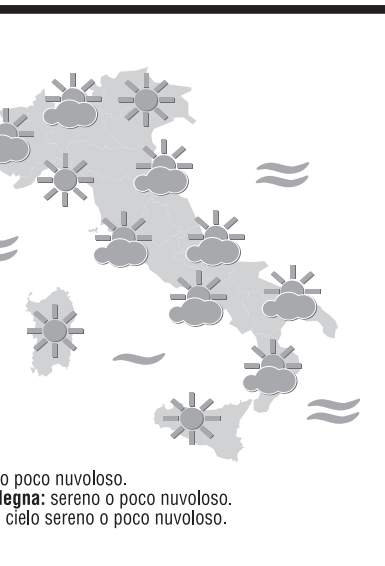
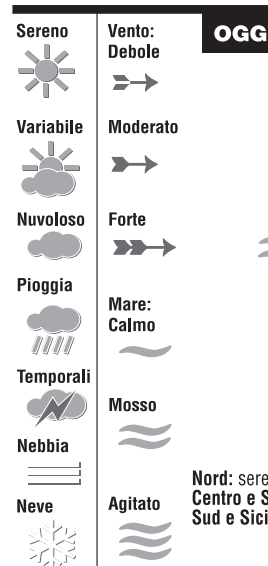
**DISCOVERY CHANNEL**  
**14.15 QUINTA MARCIA.** Documentario  
**15.10 INGEGNERIA ESTREMA.** Doc. "Le chiese di Venezia"  
**16.05 MACCHINE ESTREME.** Doc. "La forza delle 4 ruote"  
**17.00 COME È FATTO.** Documentario  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc. "Killer di termittiti"  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "On the Road - Tourneé in Europa" 1ª parte  
**20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Documentario. "Daul Yaffe contro Dave Perewitz"  
**21.00 COSTRUIRE UN HOTROD.** Documentario. "Revisione alla Chevy Gasser"  
**22.00 STREET CUSTOMS.** Doc. "Camion su misura"

**ALL MUSIC**  
**13.00 EDMONTON.** Telefilm. Con Dominic Zamprogna  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK.** Musicale. Conduce Johanna Martes  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 BLISTER.** Musicale. Conduce Albertino  
**19.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 CASH - VIAGGIO DI UNA BANCONOTA.** Documentario  
**22.30 MONDELAND.** Show. "Best Of". Conduce Jonathan Kashanian

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONI DI SOLDI**  
**08.30 GR 1 SPORT**  
**08.37 SPECIALE EUROPEI**  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**  
**10.09 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 NUDO E CRUDO.** "Quotidiano di passioni, mode, debolezze"  
**11.45 PRONTO SALUTE**  
**12.35 L'ITALIA CHE VA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**15.03 HO PERSO IL TREND**  
**15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati  
**17.40 TORNANDO A CASA**  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 LA MEDICINA**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.40 ZAPPING.** Conduce Aldo Forbice  
**20.45 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO.** "Quarti di finale"  
**23.42 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIOIUNO**  
**00.25 L'UOMO DELLA NOTTE**

**15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - TIFFANY**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY.** Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 SCATOLE CINESI**  
**19.50 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «LE PIETRE E LA LUCE»**  
**20.32 RAI DIRE EUROPEI**  
**22.40 IL CAMELLO DI RADIO2 - NEL FRATTEMPO...**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Cinzia Tani  
**01.30 RADIO2 REMIX**  
**02.00 ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**04.00 FANS CLUB**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO.** Con Luigi Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ.** Con Maurizio Ciampa  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con Fabio Pagan  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.** "Orchestra National de France"  
**13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO**  
**14.00 DALLE 2 ALLE 3**  
**15.00 FAHRENHEIT.** I LIBRI E LE IDEE. Conduce Marino Sinibaldi  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 DENTRO LA SERA**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Guido Zaccagnini  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**22.30 LA STANZA DELLA MUSICA**  
**23.00 IL CARTELLONE**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA.**



**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.35  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL CAMELLO DI RADIO2**  
**10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - IL BELLO E LA BESTIA**  
**11.30 TRAME**  
**12.10 LUOGHI NON COMUNI.** "Mister love non crede all'Oroscopo"  
**12.49 GR SPORT**  
**13.00 MONOLOCALE**  
**13.40 A PIEDI NUDI**

**Situazione:** si verrà così a costituire un lungo ponte esteso dalle Isole Canarie alla Russia, con valori che al suo interno oscilleranno per lo più tra 1018 e 1022 hPa e accompagnato da una massa d'aria calda, che determinerà condizioni climatiche ormai estive.



**Scelti per voi** **Film**
**Il treno per Darjeeling**

Tre fratelli, che non si parlano da un anno, dopo la scomparsa della madre e la morte del padre decidono di partire per un viaggio spirituale in treno attraverso l'India alla ricerca di se stessi e del perduto legame familiare. Un'esperienza che potrebbe cambiare le loro vite. Un omaggio al regista indiano Satyajit Ray, scomparso nel 1992. Dall'autore dei "Tenenbaum" e "Le avventure acquatiche di Steve Zissou".

**Gomorra**

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

**Iron Man**

Il miliardario e geniale inventore Tony Stark (Robert Downey Jr.) è a capo di una moderna fabbrica di armi tecnologiche. In Afghanistan viene sequestrato dai ribelli che lo obbligano a realizzare per loro una potente arma, ma Stark riuscirà a scappare costruendo un'armatura d'acciaio. Tornato in America perfezionerà la sua invenzione e diventerà Iron Man, un nuovo supereroe che ha deciso di combattere il male.

**Slipstream**

Ossessione creativa e delirio narrativo. Felix Bonhoeffer è uno sceneggiatore che confonde realtà e fantasia. I personaggi da lui creati abitano la sua mente, appaiono nel mondo reale e interagiscono con la sua vita. Scritto, diretto, prodotto e interpretato dal Premio Oscar Anthony Hopkins che, affascinato dai misteri della mente umana, sceglie la sperimentazione e una narrazione non convenzionale senza tener conto dei confini di genere.

**Alla scoperta di Charlie**

Charlie (Michael Douglas), un inguaribile sognatore, è in cura presso una clinica psichiatrica. La figlia Miranda (Evan Rachel Wood) ha sedici anni. Abbandonata dalla madre, per badare a se stessa ha lasciato la scuola e lavora in un fast food. Quando il padre esce dall'ospedale va a vivere da lei, ma c'è un problema: è convinto che sotto il supermercato della zona sia sepolto un tesoro spagnolo e cerca di coinvolgere la figlia nella caccia...

**Racconti da Stoccolma**

Storie di violenza maschile tra le mura domestiche nella civilissima Svezia raccontate in parallelo. Una giornalista affermata è picchiata dal marito, una ventenne mediorientale è condannata a morte dalla sua famiglia per un sospetto, infondato, di disinvoltura sessuale, un ristoratore arabo è minacciato da un gruppo di criminali omofobi. Ispirato a eventi realmente accaduti. Premio Amnesty International al 57° Festival di Berlino.

**The Hunting Party**

Simon Hunt (Richard Gere) è un reporter televisivo che insieme all'amico e operatore Duck (Howard) ha lavorato nelle zone di guerra più calde del mondo, dai Balcani al Medio Oriente, dall'Africa al Sudamerica. Un giorno il suo equilibrio psichico va in pezzi proprio durante una diretta televisiva da un villaggio in Bosnia. Cinque anni dopo, finita la guerra, Duck lo incontra a Sarajevo. E' sulle tracce di un famigerato criminale di guerra.

<b>di Wes Anderson</b>	commedia	<b>di Matteo Garrone</b>	drammatico	<b>di Jon Favreau</b>	azione	<b>di Anthony Hopkins</b>	drammatico	<b>di Mike Cahill</b>	commedia	<b>di Anders Nilsson</b>	drammatico	<b>di Richard Shepard</b>	drammatico
------------------------	----------	--------------------------	------------	-----------------------	--------	---------------------------	------------	-----------------------	----------	--------------------------	------------	---------------------------	------------

**Roma**

<b>Admiral</b> piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	<b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Adriano Multisala</b> piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	<b>Sex and the City</b> 15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2 162 <b>Feel the noise</b> 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 3 356 <b>L'Incredibile Hulk</b> 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 4 512 <b>L'Incredibile Hulk</b> 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 5 319 <b>Go go tales</b> 15:00-17:40-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 6 244 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 15:00-17:40-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 7 258 <b>Sex and the City</b> 15:00-17:40-20:20-23:00 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 8 95 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 9 95 <b>Sangue pazzo</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 10 <b>Bratz</b> 15:30-17:40 (E 6)	
<b>Chiamata senza risposta</b> 20:15-22:30 (E 7,5)	
<b>Alcazar</b> via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	<b>Il resto della notte</b> 17:00-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Alhambra</b> via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	<b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2 200 <b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 3 135 <b>Once</b> 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Ambassade</b> via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Sala 1 304 <b>L'Incredibile Hulk</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 200 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:30-20:00 (E 7; Rid. 5)	
<b>Sex and the City</b> 22:30 (E 7)	
Sala 3 140 <b>Sangue pazzo</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Andromeda</b> via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1 195 <b>L'Incredibile Hulk</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 2 200 <b>E venne il giorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 3 99 <b>Go go tales</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 4 119 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:15-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 5 119 <b>Un amore di testimone</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 6 <b>Sex and the City</b> 17:00-19:45-22:15 (E 6,5; Rid. 4,5)	
<b>Antares</b> viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1 400 <b>L'Incredibile Hulk</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 120 <b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Arena Di Monteverde</b> via Fontesiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946	
<b>Irina Palm</b> 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Arena Sapienza Cinema</b> piazzale Aldo Moro, 5	
<b>Giorni e nuvole</b> 21:15 (E 5; Rid. 4)	
<b>Arena Tiziano</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 21:30	
<b>Ass.labyrinth Multisala</b> via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>Atlantic</b> via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1 544 <b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 505 <b>L'Incredibile Hulk</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3 140 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:00-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 4 140 <b>Sex and the City</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 5 140 <b>Feel the noise</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 6 <b>Gomorra</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Azzurro Scipioni</b> via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin 100 <b>CINERASSEGNA</b> 17:00-19:00-21:30 (E 6,00; Rid. 3,00)	
Sala Lumiere 50 <b>CINERASSEGNA</b> 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)	
<b>Barberini</b> piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	

Sala 1 580 <b>Il Divo</b> 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 2 350 <b>L'Incredibile Hulk</b> 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 3 150 <b>E venne il giorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 4 150 <b>Un amore di testimone</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)	
Sala 5 83 <b>Sex and the City</b> 16:00-19:00-21:40 (E 7,5; Rid. 5)	
<b>Broadway</b> via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1 174 <b>L'Incredibile Hulk</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
Sala 2 288 <b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5)	
Sala 3 198 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:30-20:00 (E 5)	
<b>Sex and the City</b> 22:30 (E 5)	
<b>Caravaggio D'Essai</b> via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
<b>Riposo</b>	
<b>Ciak</b> via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
<b>L'Incredibile Hulk</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
Sala 2 95 <b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
<b>Cineclub Detour</b> via Urbana, 47/A Tel. 064872388	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineclub Grauco</b> via Perugia, 34 Tel. 067824167	
<b>CINERASSEGNA</b> (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Cineland Multiplex</b> viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
<b>L'Incredibile Hulk</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 1 144 <b>Il resto della notte</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 2 <b>E venne il giorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 3 416 <b>L'Incredibile Hulk</b> 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 4 171 <b>Gomorra</b> 15:00-17:45-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 5 171 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 6 446 <b>Quando tutto cambia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 7 147 <b>14 anni vergine</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 8 154 <b>Sex and the City</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 9 154 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:00-18:40-21:45 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 10 157 <b>Un amore di testimone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 12 167 <b>Il Divo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 13 156 <b>Superhero Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 14 152 <b>Sex and the City</b> 15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5,5)	
<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b> vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
<b>CINERASSEGNA</b> (E 4,00; Rid. 3,00)	
<b>Cineplex Gulliver</b> via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
<b>L'Incredibile Hulk</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2 <b>L'Incredibile Hulk</b> 16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 15:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Superhero Movie</b> 18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4 <b>Un amore di testimone</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 5 <b>Il Divo</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 6 <b>Gomorra</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 7 <b>E venne il giorno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 8 <b>Sex and the City</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 9 <b>Quando tutto cambia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 10 <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Dei Piccoli</b> viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
<b>Alla ricerca dell'isola di Nim</b> 17:10-19:00 (E 4)	
<b>Dei Piccoli Sera</b> via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
<b>Non pensarci</b> 20:45-22:30 (E 4)	
<b>Delle Provincie D'Essai</b> Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
<b>Il treno per il Darjeeling</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)	
<b>Don Bosco D'Essai</b> via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
<b>Oxford Murders - Teorema di un delitto</b> 18:00-21:00 (E 4)	
<b>Doria</b> via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	

<b>Un amore di testimone</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 <b>Go go tales</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3 <b>Tropa de Elite - Gli squadroni della morte</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Eden</b> piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1 <b>Il Divo</b> 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 <b>Once</b> 15:55-17:30-19:05-20:45-22:20 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3 <b>Noi due sconosciuti</b> 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 4 <b>L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Embassy</b> via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
<b>Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge</b> 16:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Empire</b> viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
<b>L'Incredibile Hulk</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Eurcine</b> via Liszt, 32 Tel. 065910986	
<b>Gomorra</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 <b>Il Divo</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3 <b>Savage Grace</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 4 <b>Il resto della notte</b> 17:30-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Europa</b> corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
<b>L'Incredibile Hulk</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Farnese</b> piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
<b>Tutto torna</b> 17:15-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Fiamma</b> via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
<b>Once</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 <b>Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3 <b>Noi due sconosciuti</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Filmstudio</b> via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394	
<b>Riposo</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>Galaxy</b> via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove <b>L'Incredibile Hulk</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
Sala Marte <b>E venne il giorno</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
Sala Mercurio <b>Feel the noise</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
Sala Saturno <b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
Sala Venere <b>Un amore di testimone</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
<b>Giulio Cesare</b> viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
Sala 1 <b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 <b>Il Divo</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7)	
Sala 3 <b>Il resto della notte</b> 17:30-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Greenwich</b> via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
Sala 1 <b>Gomorra</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 <b>L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza</b> 16:30-18:30-20:35-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3 <b>Lascia perdere Johnny</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Gregory</b> via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	
<b>L'Incredibile Hulk</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Holiday</b> largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	
<b>Il treno per il Darjeeling</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)	
<b>Intrastevere</b> vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	
<b>Savage Grace</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 33 <b>Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3 114 <b>Sangue pazzo</b> 16:45-19:30-22:20 (E 7; Rid. 5)	
<b>Jolly</b> via Giorno della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	
Sala 1 <b>L'Incredibile Hulk</b> 17:15-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 <b>Un amore di testimone</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3 <b>E venne il giorno</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 4 <b>Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>King Multisala</b> via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	
Sala 1 <b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 <b>Noi due sconosciuti</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Lux Eleven</b> Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171	
Sala 1 <b>L'Incredibile Hulk</b> 16:30-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 2 <b>Underdog - Storia di un vero supereroe</b> 16:30 (E 6)	
<b>Once</b> 18:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 3 <b>Il Divo</b> 16:30-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 4 <b>E venne il giorno</b> 16:50-18:50-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 5 <b>L'Incredibile Hulk</b> 17:30-19:50-22:00 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 6 <b>Bratz</b> 16:30 (E 6)	
<b>Sex and the City</b> 18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 7 <b>Un amore di testimone</b> 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 8 <b>CINEFORUM</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)	
<b>Riposo</b>	
<b>Madison</b> via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	
Sala 1 <b>CINERASSEGNA</b> 16:00-18:20-20:35-22:50 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2 <b>L'Incredibile Hulk</b> 16:00-18:10-20:40-22:50 (E 7; Rid. 5	



<b>Quattro Fontane</b>	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Sala 2	<b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Savage Grace</b> 16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>L'incredibile Hulk</b> 16:30-18:30-20:35-22:40 (€ 7; Rid. 5)
	<b>Tropa de Elite - Gli squadroni della morte</b> 17:15-20:00-22:30

<b>Reale</b>	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	<b>L'incredibile Hulk</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Sex and the City</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Roma</b>	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	<b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Roxy Multisala</b>	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
	<b>Go go tales</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
	<b>E venne il giorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Topazio	<b>Sex and the City</b> 16:30-19:30-22:15 (€ 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	<b>Gomorra</b> 16:30-19:30-22:15 (€ 7; Rid. 4,5)

<b>Royal</b>	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	<b>Go go tales</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b>	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	<b>Feel the noise</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 5)

<b>Savoy</b>	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	<b>Quando tutto cambia</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
	<b>E venne il giorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Go go tales</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Un amore di testimone</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Stardust Village Eur</b>	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:30-20:10-22:50
Star 2	<b>L'incredibile Hulk</b> 18:00-20:30-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	<b>Un amore di testimone</b> 16:45-18:50-20:55-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>Sex and the City</b> 16:45-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	<b>L'incredibile Hulk</b> 17:00-19:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	<b>Go go tales</b> 17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	<b>E venne il giorno</b> 16:45-18:50-20:55-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	<b>14 anni vergine</b> 17:15-- (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Noi due sconosciuti</b> 19:10-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Tibur D'Essai</b>	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	<b>Il Divo</b> 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Gomorra</b> 17:00-19:50-22:20 (€ 6; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	<b>I demoni di San Pietroburgo</b> 20:30-22:30

<b>Trianon</b>	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	<b>E venne il giorno</b> 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>L'incredibile Hulk</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Un amore di testimone</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Sex and the City</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 5	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:30-20:00-22:30

<b>Uci Cinemas Marconi</b>	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	<b>L'incredibile Hulk</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Superhero Movie</b> 17:30-- (€ 7,50; Rid. 5,50)
	<b>L'incredibile Hulk</b> 20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:20-20:00-22:45
Sala 4	<b>E venne il giorno</b> 17:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Sex and the City</b> 17:10-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Un amore di testimone</b> 17:30-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b>	Tel. 899788678
Sala 1	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-0:55
Sala 2	<b>Chiamata senza risposta</b> 14:10-18:20-20:30-00:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Tropa de Elite-Gli squadroni della morte</b> 16:00-20:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Feel the noise</b> 13:30-15:25-17:20 (€ 5,5)
	<b>Gomorra</b> 19:15-22:00-0:40 (€ 7,5)
Sala 4	<b>L'incredibile Hulk</b> 14:35-16:55-19:15-21:35-23:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>L'incredibile Hulk</b> 13:15-15:35-17:55-20:15-22:35-0:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 14:30-16:40 (€ 5,5)
	<b>Notte brava a Las Vegas</b> 18:35-20:35-22:35-0:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Il Divo</b> 15:00-17:25-19:50-22:15-0:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Bratz</b> 14:15 (€ 5,5)
	<b>Sex and the City</b> 16:25-19:15-22:05-0:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Un amore di testimone</b> 13:50-15:55-18:00-20:05-22:10-0:15
Sala 10	<b>Gomorra</b> 15:20-18:05-20:50-23:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Sex and the City</b> 15:10-18:00-20:50-23:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio...</b> 13:40-16:10-18:40-21:10-23:40
Sala 13	<b>Once</b> 14:30-16:30-18:25-20:20-22:15-00:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>E venne il giorno</b> 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-0:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Vis Pathe'</b>	via Collatina, 858 Tel. 0622423208
Sala 1	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio...</b> 14:50-17:25-20:00-22:30
Sala 2	<b>L'incredibile Hulk</b> 15:00-17:25-20:20-22:45
Sala 3	<b>E venne il giorno</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 4	<b>Feel the noise</b> 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20
Sala 5	<b>Il Divo</b> 14:40-17:10-19:40-22:10

Sala 6	<b>Superhero Movie</b> 14:20-16:20-18:20
	<b>Notte brava a Las Vegas</b> 20:20-22:20
Sala 7	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 14:20-17:00
	<b>Sex and the City</b> 19:35-22:20
Sala 8	<b>Chiamata senza risposta</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 9	<b>Gomorra</b> 16:20-19:10-22:10
Sala 10	<b>Sex and the City</b> 14:45-17:45-20:45
Sala 11	<b>Un amore di testimone</b> 15:00-17:30-20:00-22:15
Sala 12	<b>L'incredibile Hulk</b> 14:15-16:35-19:00-21:25

<b>Warner Village Moderno</b>	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
S. Pirelli 217	<b>E venne il giorno</b> 16:35-18:30-20:25-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	<b>Sex and the City</b> 19:10-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

## Provincia di Roma

### Anzio

<b>Moderno Multisala</b>	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	<b>Un amore di testimone</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	<b>Quando tutto cambia</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	<b>Chiamata senza risposta</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Il Divo</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b>	Tel. 0698981006
Sala 1	292 <b>L'incredibile Hulk</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2	147 <b>E venne il giorno</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3	147 <b>Un amore di testimone</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	143 <b>Go go tales</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4)

### ● BRACCIANO

<b>Virgilio</b>	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 <b>L'incredibile Hulk</b> 17:30-20:00-22:30
Sala 2	170 <b>E venne il giorno</b> 18:30-20:30-22:30

### ● CAMPAGNA DI ROMA

<b>Splendor</b>	
	<b>Riposo</b>

### ● CIVITAVECCHIA

<b>Royal</b>	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	<b>Il Divo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)

### ● COLLEFERRO

<b>Ariston</b>	Tel. 069700588
	<b>Tropa de Elite - Gli squadroni della morte</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

De Sica	<b>Il Divo</b> 16:00-18:10-20:00-22:30 (€ 4)
Fellini	<b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Mastroianni	<b>Un amore di testimone</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Rossellini	<b>Sex and the City</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sergio Leone	<b>E venne il giorno</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Tognazzi	<b>L'incredibile Hulk</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Troisi	<b>Chiamata senza risposta</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Visconti	<b>Go go tales</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

### ● FIANO ROMANO

<b>Cineplex Feronia</b>	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	<b>L'incredibile Hulk</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Go go tales</b> 17:25-19:50-22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:20-19:55-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Gomorra</b> 15:30-18:25-21:20 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Superhero Movie</b> 15:30-17:35 (€ 7; Rid. 5,50)
	<b>Noi due sconosciuti</b> 19:45-22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
	<b>Sex and the City</b> 15:30-18:20-22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Un amore di testimone</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>E venne il giorno</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>Il Divo</b> 17:15-19:45-22:15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>L'incredibile Hulk</b> 16:15-18:45-21:15 (€ 7; Rid. 5,50)

### ● FIUMICINO

<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b>	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	<b>E venne il giorno</b> 13:50-15:50-17:45-19:50-21:45-23:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Un amore di testimone</b> 15:25-17:25-19:25-21:25-23:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Savage Grace</b> 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-0:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Ortore e il mondo del Chi</b> 15:00-16:45 (€ 5,5)
Sala 5	<b>Gomorra</b> 18:35-21:15-23:55 (€ 7,5)
Sala 6	<b>Notte brava a Las Vegas</b> 14:00-16:05-18:10-20:15-22:20-0:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Quando tutto cambia</b> 14:10-16:10-20:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Be Kind Rewind</b> 18:10-22:25-0:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Sex and the City</b> 15:30-18:20-21:15-0:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge</b> 14:20-16:40-18:30-20:30-22:20-0:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>L'incredibile Hulk</b> 13:30-15:50-18:10-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Sex and the City</b> 13:50-16:40-19:30-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Un amore di testimone</b> 14:25-16:25-18:25-20:25-22:25-0:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 15:00-17:25-19:50-22:15-0:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>L'incredibile Hulk</b> 15:10-17:30-20:00-22:15-0:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>E venne il giorno</b> 14:50-16:50-18:45-20:40-22:35-0:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	446 <b>L'incredibile Hulk</b> 17:30-19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 <b>Un amore di testimone</b> 17:50-20:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 <b>L'incredibile Hulk (V.O)</b> 16:30-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	<b>Il Divo</b> 19:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b>	Tel. 06658551
Sala 1	<b>Un amore di testimone</b> 17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Il Divo</b> 16:10-18:50-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Noi due sconosciuti</b> 16:40-19:20-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge</b> 18:10-20:20-22:30
Sala 5	<b>Gomorra</b> 15:50-19:10-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Chiamata senza risposta</b> 16:20-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>L'incredibile Hulk</b> 17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>L'incredibile Hulk</b> 17:20-19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 1	<b>L'incredibile Hulk</b> 14:30-16:50-19:10-21:30-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 13:40-16:10-18:35-21:00-23:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Chiamata senza risposta</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-0:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	<b>Il Divo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	<b>Iron Man</b> 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	<b>Feel the noise</b> 15:10-17:00-18:55-20:50-22:40-0:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	<b>Underdog - Storia di un vero supereroe</b> 15:30-17:15 (€ 5,5)
Sala 20	<b>Il Divo</b> 18:55-21:20-23:45 (€ 7,5)
Sala 21	<b>Superhero Movie</b> 14:00-16:00-17:50-19:45-21:40-23:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	<b>Gomorra</b> 14:15-17:00-19:45-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	<b>14 anni vergine</b> 14:20-16:15-22:30-0:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	<b>Il resto della notte</b> 18:10-20:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b>	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1	<b>L'incredibile Hulk</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Hannah Montana/Miley Cyrus</b> 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 6)
Sala 3	<b>E venne il giorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 16:30-19:50-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	<b>Un amore di testimone</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	<b>Il Divo</b> 16:00-18:15-20:25-22:40 (€ 6; Rid. 5)

<b>Supercinema</b>	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	<b>Riposo</b>



# ORIZZONTI

## Alice Oxman, diario di un incubo che ritorna

**SOTTO BERLUSCONI** In vendita con *l'Unità* il libro della scrittrice americana che racconta cinque anni di governo italiano, dal 2001 al 2006: un quinquennio da dimenticare fra servi furbi, leggi su misura e un giornalismo in cui tutto ha lo stesso peso

■ di Marco Travaglio

# Q

uesto libro di Alice Oxman, una scrittrice americana che ama l'Italia più di molti italiani, è un formidabile antidoto contro l'amnesia furbetta e miope di chi non vuole fare i conti fino in fon-

### In edicola

#### Da domani con il giornale

A partire da domani i lettori de *l'Unità* troveranno in edicola, allegato al giornale, un libro di Alice Oxman: *Sotto Berlusconi. Diario di un'americana a Roma 2001-2006* (pagine 320).

Pubblichiamo in questa pagina ampi stralci della prefazione scritta da Marco Travaglio al libro della Oxman, che racconta i cinque anni di eventi sotto Berlusconi vissuti accanto al marito Furio Colombo, allora direttore de *l'Unità*. Tra gli altri suoi titoli, Alice Oxman ha pubblicato: *The Better Class*

(New York, Dial Press, 1980), *L'amore, le armi* (Mondadori, 1987, Premio Hemingway 1988), *Prima Donna* (Marsilio, 1990). Ha curato e adattato la *Guida della donna intelligente* di George Bernard Shaw (Olivares, 1992), *Una donna in più* (Bompiani, 2000), *La storia sono gli altri* (La tartaruga, 2004).



Silvio Berlusconi ospite di «Porta a Porta»

do con quella stagione nera che ha riportato in superficie, dopo sessant'anni, i peggiori liquami di una certa Italia. *Sotto Berlusconi* è il diario puntuale e certosino, dunque inevitabilmente indignato, di una donna che ogni giorno ha annotato in tempo reale le vergogne del quinquennio berlusconiano. Ma Alice ha messo nero su bianco anche le virtù e i conformismi dell'altra parte: dei partiti del centrosinistra, nonché di gran parte della stampa italiana e del cosiddetto establishment, industriale, finanziario, intellettuale, ecclesiastico. Di tutti coloro che vedevano e tacevano, o minimizzavano, o addirittura fingevano di non vedere per non dover parlare.

Ne viene fuori una cronaca impietosa non solo della nascita e della crescita di un regime moderno, o postmoderno, ma anche della mitridatizzazione che giorno dopo giorno, complice il monopolio dell'informazione, induce i più ad abituarsi, ad assuefarsi, ad abbassare progressivamente le difese immunitarie, a lasciar passare i peggiori orrori sempre nella convinzione autoconsolatoria che «questa è l'ultima volta». E invece è sempre la penultima. Con l'occhio sgombro dalle lenti deformate del familismo amorale e dell'eterno fascismo italiota, l'autrice scandisce sempre più angosciata, stupita e sconcertata i rintocchi di quelle giornate che sembravano non finire mai: dichiarazioni ufficiali di esponenti della maggioranza e della cosiddetta opposizione; accostamenti di fatti all'apparenza lontani fra loro; citazioni dai giornali e dalle televisioni; brevi commenti personali, misti a episodi di vita vissuta, fra amicizie che si rompono, conoscenti che non salutano più, brave persone che straparlarono e diventano iriconoscibili. I regimi riescono a peggiorare anche gli uomini migliori.

Sullo sfondo, mentre cadono i foglietti del calendario, prende corpo l'Agenda Unica del regime e del suo ducetto, che fa sparire interi pezzi di realtà dalle sue tv (tutte) e dunque dalla mente dei cittadini. E impone i suoi interessi a un'intera nazione, finendo per convincerla che le vere emergenze nazionali sono i (suoi) processi, le (sue) aziende, le (sue) tasse. «Un regime - scrive l'autrice - nasce tra mille distrazioni. Scrivo per non avere rimpianti. La storia è sotto il naso di tutti».

Le pagine più tragicomiche sono quelle dedicate ai servi furbi. Sgarbi che paragona il ducetto a Michelangelo. Ferrara che lo accosta a Mozart. Bondi che lo dipinge come «un uomo enormemente buono, straordinariamente buono». Il suo *Giornale* che lo ritrae come un fusto tutto

**CITAZIONI** La cronaca impietosa ricostruita soprattutto grazie agli articoli dei giornali

## Un ducetto che lavora anche di notte

Ecco alcuni stralci tratti dal libro di Alice Oxman, «Sotto Berlusconi. Diario di un'americana a Roma 2001-2006».

**27 agosto 2001**

Davanti agli occhi il mare... nel silenzio del suo studio con vista sul golfo di Marinella... tra poche cene in villa con ospiti fidati... Silvio Berlusconi prepara in grande stile il rientro autunnale.

Paola Di Caro  
Corriere della sera

**21 ottobre 2001**

Ho l'impressione che l'Italia sia alla deriva. E alla deriva politica, rappresentata da un governo con una forte percentuale di ex fascisti e da un primo ministro con un impero economico di provenienza mai rivelata e proprietario di quasi tutta l'informazione italiana, si ag-

■ di Alice Oxman

giunge (da tempo) una deriva ideologica che oggi trova il suo culmine in una dichiarazione del presidente della Repubblica. Carlo Azeglio Ciampi, domenica 14 ottobre, durante una cerimonia sulla Resistenza, in un paese vicino Bologna, ha pronunciato parole che ritengo improponibili per una Repubblica nata dall'antifascismo come l'Italia (...). Ha affermato: «Abbiamo sempre presente, nel nostro operare quotidiano, l'importanza del valore dell'unità d'Italia. Questa unità che sentiamo essenziale per noi, quell'unità che oggi, a mezzo secolo di distanza, dobbiamo pur dirlo, era il sentimento che animò molti dei giovani che allora fecero scelte diverse e che lo fecero credendo di seguire ugualmente l'onore della propria Patria». Il presidente italiano non può

che riferirsi ai nazifascisti di Salò. Cioè a quelle persone che si schierarono militarmente con Mussolini e Hitler dopo la resa d'Italia (Antonio Tabucchi, *l'Unità*, p. 1).

Con questo articolo Antonio Tabucchi inizia la sua collaborazione con *l'Unità*

**26 luglio 2003**

«Io anche di notte lavoro. Questa ad esempio l'ho scritto stanotte». Tira fuori dalla tasca un foglio. È la sua nuova canzone creata insieme a Mariano Apicella. Il titolo in napoletano è appunto *Chesta notte* (Silvio Berlusconi, intervistato da *La Repubblica*).

**27 marzo 2005**

Lei quanto è alto? Un metro e 78? Non esageri. Venga qui allo specchio, vede io sono un metro e 71. Ma le pare che un uomo alto un metro e 71 possa essere definito un nano? (Silvio Berlusconi, intervistato da *la Stampa*).

muscoli e sex appeal. Baget Bozzo che insulta Norberto Bobbio, «un rudere sopravvissuto alla vita». Roberto Castelli che offende il professor Giovanni Sartori, «un personaggio che non sa niente e non capisce niente e non ha mai combinato molto nella vita». Il duo Feltri-Farina che sputa sugli ostaggi non berlusconiani sequestrati in Iraq, vivi (le due Simone, «le vispe terese») o morti (Enzo Baldoni, il «piracchione») partito per le «vacanze intelligenti».

Le pagine più tristi riguardano i presunti oppositori, quelli che «non basta dire no», quelli che «non bisogna demonizzare», quelli che «bisogna dialogare», «fare le riforme insieme», «abbassare i toni» e, soprattutto, «guardarsi dalla piazza». Quelli che in piazza non c'erano mai, né al G8 di Genova, né al Palavobis, né ai girotondi, né al Circo Massimo con Cofferati né in piazza San Giovanni con Moretti e Flores d'Arcais. Quelli che, da quando il marito di Alice, Furio Colombo, resuscita *l'Unità* facendo opposizione sul serio, «non ci invitano più in pubblico, fra la gente o in un ristorante» perché non si sa mai. Intanto Previti ghigna perché «anche quelli di sinistra che prima non mi rivolgevano la parola ora

### È la nascita e la crescita di un regime moderno ripercorso attraverso dichiarazioni ufficiali e commenti personali Ma l'incubo non è finito

sono lì che mi salutano, chiedono consigli e fanno ciao ciao con la mano». Rutelli promette un'«opposizione non urlata». Fassino e D'Alema presentano i cosiddetti libri di Bruno Vespa. E, come Bertinotti presunto leader della «sinistra radicale», non mancano mai a «Porta a porta». Nascono nuove parole d'ordine, o meglio vecchie parole svuotate di significato per parlar d'altro: «moderato», «riformista», «massimalista», «apocalittico», «demonizzatore», «giustizialista», «bipartitico», «dialogo». Mentre la grande stampa italiana si balocca con questi barocchismi da arcadia settecentesca e i professionisti del-

la politica ammazzano il tempo, a sinistra, trastullandosi fra una Gad e una Fed, i giornali stranieri trovano le parole per raccontare ai colleghi italiani ciò che non vedono più, o fingono di non vedere. Quando il regime cancella il falso in bilancio, *l'Economist* parla di «una legge di cui si vergognerebbero persino le repubbliche delle banane». Ma, su 62 quotidiani italiani, solo tre riportano l'articolo: *l'Unità* a pagina 1, *La Stampa* a pagina 7, *la Repubblica* a pagina 15. E quando il ministro Lunardi dice che «con la mafia dobbiamo convivere», quasi tutti relegano la notizia in un filetto nelle pagine interne.

(...) Il ducetto si fa una legge su misura dopo l'altra, fa cacciare un giudice che lo sta giudicando, si depenalizza i reati, si rende improcessabile, trascina l'Italia in guerra dopo mezzo secolo, salva per decreto le sue tv dalla Corte costituzionale, licenzia giornalisti e comici dalla Rai con l'editto bulgaro, paragona magistrati, giornalisti e oppositori ai terroristi, ai golpisti, ai kamikaze, organizza commissioni parlamentari come la Telekom-Serbia e la Mitrokhin per calunniare la minoranza, silenzia i cronisti sgraditi («lei è dell'*Unità*, deve stare zitto»). Ma se qualcuno -

### EX LIBRIS

*Più grande è il potere, più pericoloso è il suo abuso.*

Edmund Burke

### LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## Strega, la sorpresa è Giordano

Giordano, Rea, De Silva, Comencini, Ravera, sono, nell'ordine, gli autori in finale allo Strega 2008. Nel primo anno della presidenza del napoletano (di Torre Annunziata) Tullio De Mauro, un Premio Strega nel nome del Meridione? Così si disse quando il 15 maggio scorso fu scelta la «dozzina». Ieri sera in via Fratelli Ruspoli, storica sede dove si sceglie la cinquina in lizza al Ninfteo di Valle Giulia il primo giovedì di luglio, sfida all'ultimo voto per i titoli effettivamente in gara: quattro partenopei, Ermanno Rea con *Napoli ferrovia* (Rizzoli), Diego De Silva con *Non avevo capito niente* (Einaudi), Ruggero Cappuccino con *La notte dei due silenzi* (Sellerio) e Giuseppina De Rienzo con *Vico del Fico al Purgatorio* (Manni), un brindisino, Emiliano Poddi, con *Tre volte invano* (Instar Libri), un romano, Carlo D'Amicis, con una storia però ambientata nel Salento, *La guerra dei cafoni* (minimum fax). E poi appunto il torinese Paolo Giordano, esordiente con *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori), la torinese «romanizzata» Lidia Ravera con *Le seduzioni dell'inverno* (nottetempo), i romani Cristina Comencini con *L'illusione del bene* (Feltrinelli) e Giuseppe Manfridi con *La cuspidè di ghiaccio* (Gremese), Cristina Masciola con *Razza bastarda* (Fanucci) e, per la prima volta, un albanese che scrive nella nostra lingua, Ron Kubati, con *Il buio del mare* (Giunti). A De Mauro, succeduto ad Anna Maria Rimoaldi, il merito di alcune innovazioni: tetto massimo di 12 libri selezionati, anzianità di almeno 8 anni nel settore narrativa per le case editrici, rotazione nel comitato direttivo e svecciamento ciclico della giuria di Amici della Domenica. Irrisolto il nodo dei macroscopici conflitti di interessi che affetta la giuria: dove tra presenza di esponenti degli staff delle case editrici, e tra scambi di favori (ti dò il voto se mi pubblichi il libro), i giochi, ogni anno, si fanno ben al di fuori del Ninfteo. La suspense, comunque, questo primo giovedì di luglio la riserverà. In questo

2008 Giordano, con Mondadori, potrebbe portare a casa la vittoria benché Segrate abbia già vinto l'anno scorso con Ammaniti. Il 25enne torinese, fisico teorico e romanziere esordiente, quest'anno potrebbe scompaginare i giochi.

spalieri@unita.it

Montanelli, Sartori, Bocca, Biagi, Cordero, Colombo, Sylos Labini, Luzi e altri tupamaros - parla di «regime», viene zittito non dai berluscones: i primi a insorgere sono sempre Fassino e D'Alema. Il primo in compenso riabilita Bettino Craxi. Il secondo trova il modo di criticare anche Borrelli, reo di aver ripetuto per tre volte «resistere». È la linea dell'opposizione che peraltro - diversamente dai suoi elettori - col regime convive benissimo. Il libro si chiude con la vittoria di Prodi, con l'urlo di gioia di piazza Santi Apostoli strozzato in gola dall'altalena dei dati nella notte elettorale dei misteri e degli intrighi. Pare finito l'incubo. Invece è lì dietro l'angolo, pronto a tornare in una versione ancor più tetra. Diceva Tom Benetollo: «In questa notte scura, qualcuno di noi è come quei «lampadari» che, camminando innanzi, tengono la perdita rivolta all'indietro, appoggiata sulla spalla con il lume in cima. Così il lampadario vede poco avanti a sé, ma consente ai viaggiatori di camminare più sicuri». Se però i viaggiatori sono ciechi, c'è poco da illuminare. Grazie, Alice, per questo promemoria. Magari, leggendolo, qualcuno ritroverà la vista.



# Moby Dick, che strazio di balena

**GIORGIO CELLI**

L'etologo riscrive il capolavoro di Melville in chiave animalista: «Il mondo non è a nostra disposizione - spiega - Tento di scuotere le coscienze». Il reading stasera al Mondomare Festival

■ di Paolo Di Paolo

**P**

uò *Moby Dick* diventare un romanzo animalista? Solo se finisce nelle mani di un etologo con la passione per la scrittura come Giorgio Celli. Stasera (ore 18.30) nell'ambito di «Mondomare Festival. La cultura del mare» ([www.mondomarefestival.it](http://www.mondomarefestival.it)) in Liguria, a Lavagna, Celli, insieme a Claudio Beghelli, mette in scena *L'oblio di Achab*, una lettura a due voci ispirata al capolavoro di Herman Melville. È uno dei tantissimi eventi della terza edizione di questo festival che racconta ogni anno in varie tappe (iniziato a Sanremo il 6 giugno, prosegue nei prossimi weekend tra Savona, Lavagna, Lerici e Genova, fino al 5 luglio) l'universo acatico del pianeta. Da Altan ad Ammaniti, da Bisio a Berselli, da Maggiani a Minà, tra incontri, mostre, attività per bambini, laboratori, eventi speciali, concerti, si parlerà di mari lontani, di isole, dell'acqua che ricopre oltre



Il capitano Achab protagonista del fortunato romanzo di Herman Melville «Moby Dick». In basso Giorgio Celli

il 70 per cento del globo terrestre. Innumerevoli i punti di vista: scientifico, storico, filosofico, poetico. Perché come sanno i poeti e i navigatori, il mare è una riserva di simboli, di richiami, è lo spazio stesso dello sguardo umano, o della libertà, come sapeva Baudelaire. Grande e onnivoro lettore, il professore amante degli animali spiega a *l'Unità* la genesi di questa curiosa opera. «È un testo che risale alla fine degli anni Settanta, nato come radiodramma. Ho immaginato una strana resa dei conti tra Achab e il capodoglio (non è una balena, come di solito si è portati a credere, ma un grosso delfino dentato). Il grande fantasma simbolo del male diventa invece nel mio testo emblema di tutti gli animali e porta con sé un messaggio ecologi-

co». Achab, racconta Celli, si convince a fatica delle istanze del suo antagonista, lui viene da un tempo in cui il mondo appariva ricco e inesauribile. Moby Dick psicanalizza il vecchio capitano e gli racconta il suo dolore animale». Achab nella testa di Celli non è solo un semplice personaggio romantico, abita la quasi-realtà dei grandi classici della lettera-

**Il capodoglio racconta l'ingiustizia subito al capitano Achab**

tura, e perciò continua a vivere. Può capire ancora, cambiare. Achab può essere lo spettatore sulle prime piuttosto insensibile di fronte alla crudeltà della caccia alle balene. È chi ancora non sente la voce del Dio della *Genesis*, a cui bisognerà rendere conto delle sofferenze procurate agli animali. «Non possiamo distrarci - continua Celli -, né spostare lo sguardo altrove. Saremmo

complici degli assassini. Così, questa rilettura dialogica e poetica di Melville, come molti altri miei testi ecologici e animalisti (penso a *I bisonti vanno in cielo*), tenta di

scuotere le coscienze raffreddate: il mondo, la natura non sono a nostra disposizione. E soprattutto, non vanno pensate come risorse inesauribili». La voce che parla ad Achab è una voce consapevole, ironica, una balena-filosofo che racconta lo strazio e l'ingiustizia subiti dal regno qui appartiene. Con tutto il suo carico di mistero. «Non sono uno specialista del mare - confessa Celli -, e d'altra parte gli insetti sono esseri di terra che in acqua hanno inviato come messaggeri evolutivi i crostacei. Però quando da Mondomare Festival mi hanno chiesto un intervento, ho subito proposto la mia versione di *Moby Dick*. Sono stato un grande lettore, fin da ragazzino, di romanzi d'avventure, Salgari, Motta.

Ma il libro di Melville è qualcosa di più: contiene una somma infinita di significati, un bacio metaforico tuttora sorprendente». In libreria, in effetti, viene riproposto spesso e con fortuna. C'è una recente e limpida nuova edizione Feltrinelli, per esempio, con la traduzione di Alessandra Ceni. Che nella nota introduttiva restituisce a *Moby Dick* la sua potenza di racconto orale «sfrenato, abbagliante» in cui la scomparsa di Achab, l'inabissamento del Pequod e di Moby Dick lasciano viva la voce di chi narra. «Chiamami Ismaele» traduce Ceni, come cercando un più stretto rapporto con chi ascolta, rispetto al tradizionale «Chiamatemi». Ismaele ricomincia ogni volta un dialogo, un a tu per tu, in cui la storia di una lotta cupa, inquieta tra uomo e animale riassume la storia dei mari e delle paure di sempre. Ma anche di un mondo che intanto cambia, è cambiato, come segnala Celli - e oggi riascolta, può riascoltare questa storia con domande diverse.

**SCENARI** Parlamenti addio, ora c'è la Rete. Ecco come vedono il futuro Pierre Lévy, Carlo Formenti e Antonio Caronia

## Cyberpolitica: più democrazia o più oligarchia?

■ di Cristian Fuschetto

Sta nascendo una nuova politica. Se il vostro pensiero è volato alla nuova squadra di governo, tranquillizzatevi: state sbagliando mira. Nella società dell'informazione e dell'interconnessione globale è la sostanza stessa della politica ad assumere nuove forme e significati. La nuova politica, tanto per intenderci, non ha niente a che spartire - grazie a dio! - con «refusi» un po' furbetti un po' grotteschi tra disegni di legge e decreti verdi, né tantomeno, e qui sta la vera discontinuità, ha a che fare con le assemblee «fisiche» dei parlamenti o di altri consessi «territoriali». La politica che sta per nascere si svilupperà nelle assemblee virtuali dei forum del cyberspazio, dove ogni confine è abolito e dove la libertà di comunicazione, di espressione e di associazione pare non avere limiti. «La rete telefonica mondiale, la televisione satellitare, la moltiplicazione dei canali televisivi e, di recente, l'interconnessione mondiale dei computer, che ha integrato i campi di tutti i media precedenti, hanno fatto nascere un nuovo spazio pubblico. Quest'ultimo ridefinisce radicalmente le condizioni di governo e genera probabilmente nuove forme politiche ancora sconosciute».

«Sconosciute», ma tuttavia non così lontane da impedire di fare ipotesi. Molto presto, infatti, quel che ora chiamiamo democrazia lascerà il posto a una più evoluta cyberdemocrazia, dove «la politica non sarà altro che l'arte della rete». Parola di Pierre Lévy, filosofo della tecnica, celebre teorico dell'«intelligenza collettiva», guru della rivoluzione

digitale. Lévy è un appassionato indagatore di futuro e, di recente, è stata tradotta in italiano, per i tipi di Mimesis, una delle sue opere più visionarie. *Cyberdemocrazia*, come preannuncia il sottotitolo, è un «Saggio di filosofia politica», e, ovviamente, la politica in questione è quella dell'avvenire. Certo, segnali di una trasformazione imminente di linguaggi e forme dell'agente politico non mancano, e il popolo dei «grillini» sta lì a testimoniare. Ma il Popolo della rete cui pensa Lévy è un'altra cosa. Quasi un'entità metafisica. Schierandosi dalla parte dei tecnouforici, Lévy concepisce Internet come una nuova tappa del progresso della libertà umana. Più comunicazione implica più libertà, questa la sua fede. I

**Secondo Lévy guru del digitale dopo l'alfabeto e la stampa questa è la terza rivoluzione E regala libertà**

più significativi passi in avanti compiuti dall'umanità si sono infatti sempre accompagnati, secondo il mediologo francese, a delle innovazioni degli strumenti di comunicazione, cioè a quelle che lui chiama delle «mutazioni nel processo dell'intelligenza collettiva». Pensiamo alla scrittura, la quale ha dato «memoria» al linguaggio, e poi all'alfabeto, che ha reso la scrittura accessibile a tutti,

quindi alla stampa, che con la riproduzione automatica del sapere ha di fatto determinato un'immensa apertura dello spirito». Ora, con la messa in rete di tutti i «cervelli» digitali (si calcola che entro la fine di quest'anno saranno più di un miliardo i personal computer in uso nel mondo), siamo già nel pieno di una nuova rivoluzione: stiamo facendo ingresso nel «grande corpo virtuale del cyberspazio». E se è vero, come ritiene Lévy, che ogni forma di comunicazione è condizione necessaria, sebbene non sufficiente, di una certa forma politica, come non aspettarsi, nel tempo del cyberspazio, l'avvento della cyberpolitica?

Tuttavia resta da capire come garantisca questa cyberpolitica quanto al pericolo di degenerare, per esempio, in qualche forma di cybertotalitarismo. Per Lévy la ragione sta nella natura stessa della rete: Internet è di per sé incontrollabile, è il luogo della trasparenza e, soprattutto, è un'enorme impresa di costruzione collettiva del sapere, impresa assolutamente libera perché strutturalmente priva di qualsiasi centro.

Ma c'è davvero di che essere così ottimisti? Il cyberspazio è davvero la Nuova Frontiera dell'autogoverno comunitario? Davvero le gerarchie e le asimmetrie del mondo reale si tramuteranno, nell'incipiente cyberdemocrazia, in simmetrie e rapporti di reciprocità? Un attento studioso dei nuovi media come Carlo Formenti ci invita a essere scettici. In *Cybersoviet. Utopie postdemocratiche e nuovi media*, appena uscito per Raffaello Cortina, l'indice è puntato proprio su alcune «mitologie» che aleggia-

no intorno alle potenzialità della società dell'informazione e dell'«era dell'accesso». Consideriamone un paio. «La rete non può essere controllata», ripetono i suoi apologeti, perché essa reagirebbe ai tentativi di censura come a una disfunzione tecnica. Falso! Basta guardare alla blindatura del confine telematico cinese per rendersene conto; blindatura, ricorda Formenti, realizzata dalle stesse corporation che proclamano di vendere «tecnologie della libertà». L'altro mito è quello per cui «lo sciamo è sempre intelligente». In realtà si tratta della riedizione in salsa cyber della teoria della mano invisibile di Smith: al posto della spontanea autoregolamentazione dei mercati, i tecnouforici alla Lévy credono in una mano «virtuale» che condurrebbe alla spontanea autoregolamentazio-

**Ribatte Formenti: ma Pechino ha fatto blindare lo spazio telematico E i «padroni del web» hanno eseguito**

ne della rete. E invece il rischio è che il cyberspazio continui a riprodurre le stesse posizioni di dominio del mondo reale, con l'aggravante della gioiosa complicità degli internauti. Pensiamo ad Amazon o a YouTube. Nel primo caso milioni di lettori vengono sollecitati a diventare recensori, col risultato di metter su un potentissimo strumento di «profilazione» dei gusti degli utenti. Nel secondo, grazie alle

pubblicazioni video degli utenti, l'industria culturale finisce per trovarsi in mano, a costo zero, un formidabile strumento per monitorare gusti e tendenze o per selezionare nuovi talenti. Guadagni colossali in cambio di un po' di gratificazione narcisistica. Insomma, avverte Formenti, il rischio è che, incantati dalle seduzioni del cyberspazio e della cyberdemocrazia, finiamo per non vedere come le nuove tecnologie possano trasformarsi in una «formidabile macchina di appropriazione capitalistica dell'intelligenza collettiva».

Ma tra il cyberottimismo di Lévy e il cyberscetticismo di Formenti ci si prospetta una terza opzione. Pubblicato per la prima volta nel 1985 è da poco uscito in una nuova edizione, rivista e arricchita di un proscritto sul postumano, quello che ormai può considerarsi un «classico» del genere: *Cyborg. Saggio sull'uomo artificiale* (Shake edizioni) di Antonio Caronia. Tra i pionieri in Italia della riflessione sul fenomeno cyber e sui suoi effetti politici e antropologici, Caronia riconosce che siamo di fronte a dei «cedimenti di confine» (per esempio tra uomo e macchina o tra materialità e virtualità) tali da trasformare le forme della politica. Tuttavia, sanamente distante da picchi euforici o depressivi, Caronia avverte che è inutile rivendicare un nostalgico «ritorno della politica» (senza cyber): non è così che potranno esorcizzarsi i timori verso un futuro popolato da sempre più ibridi, dove non solo è la politica ma, con essa, è innanzitutto l'uomo fare i conti con sé sempre più indefinitamente artificiale. Anzi: cyber.

**I 70 ANNI DEL GRANDE ARCHEOLOGO**

## Andrea Carandini l'uomo che sa far parlare le pietre

**ADELE CAMBRIA**

Rifletto, accingendomi a fare la cronaca - non da addetta ai lavori, per carità - delle due giornate di studio che l'Università «La Sapienza» ha dedicato, il 16 e il 17 giugno, all'archeologo Andrea Carandini per i suoi settant'anni - su quanto lo studioso abbia restituito, ed è molto, alla fortuna di una nascita: in un ambiente in cui la madre, Elena Albertini Carandini, diceva che l'ispirazione per la scrittura dei suoi ininterrotti diari - di cui Andrea avrebbe curato parzialmente la pubblicazione (*Dal terrazzo*, Diario 1943-44, Il Mulino 1997) - le arrivava dal duca di Argyll; che «mentre scorre i diari della nonna, e anche i suoi», li assimila «alle marmellate da gustare quand'è passata la stagione dei frutti di che son fatte». Insomma, il gusto per il passato ad Andrea Carandini viene da lontano, e da una «domesticità» alta. E si accompagna, felicemente, con «Quell'ansia di voler tutto dire» - che fa da titolo al convegno - e che Ranuccio Bianchi Bandinelli annotò come virtù, nell'introduzione alla prima pubblicazione (1964) del ventottenne archeologo, *Ricerche sullo stile e la cronologia dei mosaici di Piazza Amerina*.

Il convegno al Museo dei Gessi della Facoltà di Scienze Umanistiche de «La Sapienza», è stato aperto dalla lettura di un affascinante saggio di Alain Schnapp (Paris I Panthéon-Sorbonne), intitolato *Saxa loquuntur. Archeologo e la memoria*. Lo studioso non è potuto venire a Roma, ma, accompagnando il suo testo con un affettuoso messaggio «ad Andrea, che ha dedicato gran parte della sua opera a far parlare le pietre», anticipa per il pubblico italiano un testo ancora sconosciuto in Francia e che illustrerà una mostra parigina dallo stesso titolo. Protagonisti dello studio, che potrebbe definirsi di «psicologia archeologica», sono lo scultore Auguste Rodin (1840-1917) e Sigmund Freud (1856-1939). «Ogni collezione - scrive Schnapp - mira a soddisfare qualcosa di impossibile: l'infinito del desiderio. Rodin si preoccupa che l'avidità dei collezionisti non prosciughi il mercato; Freud teme la sorte della sua collezione, quando i nazisti l'obbligheranno a lasciare Vienna per Londra, dove

morirà. Per diversi che siano, questi due geni si assomigliano». Secondo Schnapp, la «pulsione antiquaria» di Freud è all'origine della sua rivoluzionaria scoperta dell'inconscio. «Egli si vantava - scrive lo studioso - di avere nella sua biblioteca più libri d'archeologia che di psicologia». E, citando il fondatore della psicoanalisi, Schnapp ne rafforza l'appello: «Il Passato è là, scaviamolo!». E riporta la similitudine «archeologica» usata da Freud, a proposito della «Eziologia dell'isteria». L'isteria non ha voce e si esprime attraverso il corpo della paziente (la famosa Anna O.), così come «le pietre parlano quando la voce degli uomini tace». Freud ritiene che Heinrich Schliemann, il ricco mercante che si mise in testa di scoprire le rovine della Troia americana - e le trovò! - fu il prototipo dell'archeologo. Una linea di pensiero - quella del mito che contiene un nocciolo di verità - che Andrea Carandini ha avuto il coraggio di rivendicare, affermandola nei suoi libri maggiori - *La leggenda di Roma, Remo e Romolo* - e riscuotendo, almeno all'inizio, una certa diffidenza negli ambienti accademici italiani.

Tutto diverso invece il clima della due-giorni all'Odeion. Dove la prima generazione degli archeologi che hanno potuto o voluto seguirlo sia nelle sue ricerche sul campo, sia nelle sue pubblicazioni scientifiche, gli restituiscono quanto dovuto. Per esempio nella sezione «Archeologia dei paesaggi», Franco Cambi si riferisce al celebre scavo carandiniiano di Settefinestre (in prossimità di Ansedonia), dove i prolungati scavi dell'archeologo su una villa romana con annessa una vasta fattoria hanno aperto la strada agli archeologi di seconda generazione: la ricostruzione stratigrafica del luogo e delle sue pertinenze ha permesso infatti allo studioso di elaborare testi sul modo di produzione schiavistico, di cui uno dal titolo singolarissimo, *L'anatomia della scimmia* (1979). «Ma che cos'è questo testo dal titolo così curioso?», chiedo ad Andrea. E lui mi spiega: «In Grecia lo schiavismo era soltanto domestico, gli schiavi erano addetti alla persona, a Roma invece si elaborò il primo modo di produzione definibile capitalistico, che esaminerà Marx nei Grundrisse».

**L'ANGELO AZZURRO CLANDESTINO**

**Dietrich Marlene**

Corteggiata dal ministro del Terzo Reich, Goebbels, rifiuta l'offerta esotistica di clandestinità e si emigra negli Usa appellandosi agli Usa appella sette anni il permesso di soggiorno. Durante la caccia alle streghe lesbiche e bisessuali Marlene è in un suo: Pride e Noi facciamo l'amore con chiunque troviamo attraente. Dichiarata clandestina, indossa il nome della CIA.

**BOTTEGA.CARTA.ORG 06 45495659**



# Cara Unità

## Pd, adesso è il momento Diamoci da fare

Cara Unità, era inevitabile che accadesse una forma di disincentivo che avrebbe portato il Ps ad assestarsi in perdita (vedi Sicilia). Ora però è ora di darsi da fare affinché sia possibile vedere un futuro buono al più presto. Quindi cosa fare:

- 1) Organizzazione: che vuole dire veder cosa è rimasto e cosa si fa per insidiare forza giovani o almeno anziani competenti e preparati nelle provincie e nei comuni.
- 2) Raccogliere la forza del lavoro (operai, impiegati) dando loro una prospettiva che può e deve tradursi in messaggi sempre più favorevoli a loro che lavorano.
- 3) Sostegno instancabile ai poveri di questo Paese che diventano sempre più numerosi.
- 4) Opporsi a questo governo che il suo grande capo rende sempre più squilibrato a destra reazionaria.
- 5) Continuiamo a combattere, non fermiamoci, rispondiamo pur attraverso regole democratiche a questi personaggi che pian piano porteranno il Paese alla decadenza (pur-

troppo lo stiamo vedendo).

Gustavo Salsa

## Ora passiamo all'attacco

Cara Unità, Veltroni continua a parlare di ripresa del dialogo, nonostante tutte le inqualificabili cose che sta facendo Berlusconi. Così perdiamo consensi (Sicilia e Sardegna). E noi che cosa facciamo? Continuiamo a cercare il dialogo con uno che, con una faccia di bronzo mai vista al mondo, farà comunque quello che gli pare (vista la sterminata schiera di servi che si ritrova) e soprattutto continuerà a pensare sempre agli affari suoi. Cambiamo strategia, prima che sia troppo tardi.

Armando Ferrero, Alba (Cn)

## Lodo Schifani Non è così all'estero

Cara Unità, il lodo Schifani prevede il congelamento dei processi contro alte cariche dello Stato. Alleanza nazionale e la Lega a sostegno del lodo citano l'esempio di altri stati: erroneamente e con orrore. Il differimento dei processi di cui trattasi deve riguardare solo i reati commessi dopo la nomina.

Negli stati civili non è consentito sfuggire ai rigori della legge attraverso la carica politica. L'alibi del voto dovrebbe essere un'aggravante morale, politica e penale, oltre che una presunzione di colpevolezza.

Francesco Olivieri

## Davanti al Paese gli interessi del premier

Cara Unità scrive Mario Giordano, Direttore del Il Giornale, che gli piacerebbe poter parlare di sicurezza, casa, benzina, rifiuti, ecc. se non fosse per quella parte del paese che costringe a discutere ancora, come in un "melanconico déjà vu" di argomenti come giudici e politica, toghe di sinistra, nodi e lodi Schifani, magistrati in rivolta. Paradossalmente le stesse parole potrebbero stare in testa ad un articolo dell'Unità sullo stesso tema. Il problema a questo punto è capire chi sia in difetto: gli italiani che in grande maggioranza, sia a destra che a sinistra, vorrebbero che il governo si occupasse di cose serie e urgenti? L'opposizione che, pur desiderosa di confrontarsi con il governo sui problemi veri del paese, non ha ancora abbastanza stomaco per digerire l'indecenza delle proposte del premier in tema di giustizia? Oppure, piuttosto, Berlusconi che, anche a rischio di interrompere il dialogo con l'opposizione, continua a mettere in cima alla lista dei problemi da affrontare i suoi processi e le sue tv?

Filippo Cusumano, Venezia

## Aggrediscono un bengalese Nessuno interviene...

Cara Unità, un sabato come tanti, in riviera con gli amici. Marina di Ravenna, uno dei tanti bagni, con l'aperitivo danzante: un concerto cover dal vivo, qualche birra, una brezza fresca, un bel tramonto. Tanti ragazze e ragazzi con camicie

hawaiane, colorati e spensierati. Poi qualcosa mi fa voltare. Un vuoto dietro a me. Le chiacchiere che si interompono. Vedo, per terra una pozza di sangue. Alzo lo sguardo e vedo un fiotto uscire dal naso di un ragazzo del Bangladesh, ancora con le sue rose in mano. Uno di quelli che camminano sorridenti, tra la folla. Da dietro sento arrivare qualcuno. gli si avvicina urlando. faccio a tempo a prenderlo per un braccio, ma nonostante lo tenga con tutta la mia forza, questo gli tira un altro pugno e un calcione sul naso già rotto. Per quanto lo tenga, non riesco a fare di più che fermargli metà corpo urlando a squarciagola di smettere. Ha un fisico costruito molto più del mio. Si allontana urlando che "poi gli dà il resto". Intanto il concerto continua. come niente fosse. nessuno ha visto niente. forse sul palco, o dall'altra parte. Ma la folla che era dietro di me ha visto tutto. Come quelli dentro il chiosco del bar. Il ragazzo, colmo di rabbia prende tutte le sue rose, corre dietro al ragazzo bianco rasato e muscoloso e, da dietro, gli ele tira tutte sulla testa. Quello non aspettava altro. Ora la rabbia dell'italiano si scaglia sul ragazzo. Lo scaraventa a terra e lo riempie di calci e pugni. una violenza cieca. Secondi infiniti. I colpi sono tanto forti e veloci che questa volta non riesco a bloccarlo, né a fermargli un braccio. Rimedio solo qualche livido nei vari tentativi. Dopo alcuni secondi lunghissimi intervengono i buffatuori del bagno. In due e grossi, fanno fatica a fermarlo. Mi aspetto che lo sbattano fuori, mentre lui urla: "Mi ha rotto i coglioni. Non deve rompermi i coglioni quello lì!!!". I buffatuori lo lasciano tornare dagli amici. Quando mi volto, del ragazzo del Ban-

gladesh rimane la pozza di sangue sull'asfalto e varie macchie sulla sabbia. Ancora incredulo per quello che è successo (e per quello che ho rischiato, quello era una vera furia), vado a cercare il ragazzo del Bangladesh di cui sembra non fregare niente a nessuno. Giro dappertutto, ma non lo trovo. Dopo poco, io e miei amici, decidiamo di andarcene. È allora, tra i cespugli della pineta, che rivedo il ragazzo: tiene un bicchiere pieno di ghiaccio in testa e ha il capo chino. Dargli il ghiaccio è tutto quello che hanno saputo fare per lui quelli del locale. Nessuno dei miei amici ha fatto niente. E uno era pure medico. Mi hanno saputo solo dire: "Lo hai salvato". Non è vero, ma nessuno di loro mi ha dato una mano. Nessuno degli altri clienti ha fatto niente. Alcuni hanno guardato, altri hanno ignorato i fatti, scandando la rissa per andare a prendere la birra al bar. Nessuno ha chiamato la polizia. E il locale, invece di sbattere fuori l'aggressore ha sbattuto fuori il cliente. In fondo l'aggressore i soldi li ha, l'altro rompe i coglioni ai clienti. Per quanto io frequenti «postacci» (centri sociali, locali alternativi, circoli Arci) non ho mai visto niente del genere. Al massimo qualche spintone. E i contendenti venivano subito allontanati... Si chiama la polizia se gli aggressori non se ne vanno. Lo shock più grande non è stata l'aggressione. È stato il niente che nessuno ha fatto davanti a quello che è successo.

Lorenzo Battisti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Manovra, quando Berlusconi getta la maschera

LAURA PENNACCHI

Come già con il decreto salva premier, con il DPF e il decreto finanziario, il duo Berlusconi-Tremonti getta la maschera. Il mix di populismo neoliberaista e di decisionismo compassionevole ha di mira il Welfare, il lavoro e i servizi pubblici, per i quali saranno nefasti la deregulation, i tagli selvaggi ai Comuni e alle Regioni, il definanziamento della sanità, le privatizzazioni. Il Pd non riuscirà a rendere più incisivi il taglio e la natura della sua opposizione al governo Berlusconi se non farà emergere un modello alternativo di economia e di società. Giorgio Ruffolo ha individuato nelle mancate risposte al dilagare di edonismo, egoismo e consumismo la ragione fondamentale per cui il centrosinistra perde le elezioni. Il suo ragionamento è così riassumibile. Il capitalismo, grazie al progresso tecnologico, riduce lo sfruttamento sistematico del lavoro - anche se questo davvero non scompare e non solo nel Sud del mondo - e, al tempo stesso, produce masse enormi di beni di consumo, il che da una parte sposta quote di sfruttamento sulla natura, dilapidata e saccheggiana in modi senza precedenti, dall'altra, con la stimolazione dell'edonismo materialistico e dell'«incontinenza consumistica», fa emergere nuove contraddizioni, soprattutto culturali, ecologiche, morali, prima fra tutte l'incapacità di risolvere, a fronte dell'accumulazione di grandi profitti e grandi ricchezze, il problema della fame nel mondo. Sono queste le contraddizioni che il centrosinistra non riesce a mettere a fuoco, atardato com'è «nell'inseguire una rispettabilità politica basata sull'imitazione di un modo di produzione irresponsabile e di un modo di consumo immorale» ("La Repubblica" del 30 maggio). Sviluppare questa linea di ragionamento implica prendere molto sul serio non solo la questione del consumismo ma anche quella del «consumatore», figura ambigua ma sempre più spessa evocata in economia e in sociologia senza fare i conti con

tutte le implicazioni che la sua generalizzazione ha sull'agenda politica, sulle istituzioni della responsabilità collettiva, sulla sfera pubblica. Come quella del contribuente la figura del consumatore è un'invenzione, secondo la quale il consumatore conosce perfettamente il proprio volere, fa scelte razionali e si aspetta che i produttori vi rispondano. Eppure, nella retorica tipica del neoliberalismo populista è l'identità collettiva dei cittadini che viene spezzata in

## Il mix di populismo neoliberaista e di decisionismo compassionevole ha di mira lavoro Welfare e servizi pubblici, per i quali saranno nefasti deregulation e tagli a Comuni e Regioni

tre differenziate figure: il contribuente, l'utente, il consumatore. Spezzare l'unità del cittadino rende possibile attribuire alle figure così differenziate interessi distinti e spesso divergenti. L'interesse del cittadino contribuente viene isolato dall'interesse del cittadino utente e questo dall'interesse del cittadino consumatore. In particolare, gli interessi dei cittadini contribuenti sono uguali ad avere servizi poco costosi con pratiche business like e questa equazione è posta alla base di progetti che sono un mix di decisionii-

simo interventista (ma non di orientamento al bene comune) e di privatizzazione: fanno testo i propositi del centrodestra italiano in materia di Alitalia, di assetto delle Università, di trasformazione in spa degli ospedali pubblici. Non si tiene alcun conto del fatto che gli interessi del cittadino utente e quelli del cittadino consumatore potrebbero essere meno angusti e più convergenti, né che i cittadini potrebbero nutrire aspirazioni a servizi di qualità compless-

ivo interventista (ma non di orientamento al bene comune) e di privatizzazione: fanno testo i propositi del centrodestra italiano in materia di Alitalia, di assetto delle Università, di trasformazione in spa degli ospedali pubblici. Non si tiene alcun conto del fatto che gli interessi del cittadino utente e quelli del cittadino consumatore potrebbero essere meno angusti e più convergenti, né che i cittadini potrebbero nutrire aspirazioni a servizi di qualità compless-

sunto attivismo - a fronte della passività che sarebbe sempre indotta dall'iniziativa dell'operatore pubblico - e il suo desiderio di scelta libera, a fronte del paternalismo supposto tipico dell'azione pubblica volta a promuovere il bene comune. Contribuenti, utenti, consumatori vengono ad essere astrattizzati da ogni altro ruolo e posizione sociale. Così, però, vengono registrate diversità - nel consumo ciascuno manifesta differenti volontà - senza che si sia messi in grado di riconoscere le disuguaglianze connesse alla differenziazione sociale. E l'interesse pubblico viene smarrito entro una suddivisione «seriale», letteralmente una serie di scambi particolari e individualizzati, nella quale ciascun consumatore consuma una frazione di servizio, mentre il consumo collettivo dei servizi diventa invisibile e con esso la relazione tra «consumatori» e «produttori». La sfera pubblica è frantumata perché immaginata come un «campo di diversità» serializzate, irriflesse, giustapposte: contribuenti, utenti, consumatori, produttori, ma anche diverse comunità, diverse culture, diversi gruppi sociodemografici, tutti con interessi distinti. Il sociologo Clarke si chiede: «l'interesse pubblico può essere generato dalla sommatoria di campioni della popolazione per età, etnia, genere, orientamento sessuale o altre categorizzazioni sociodemografiche? Un pubblico così frammentato

può essere adeguatamente consultato e rappresentato?». Esattamente come la società e della Thatcher, l'«interesse pubblico» non esiste, se non come «serialità». L'individualismo atomistico porta da un lato a considerare con molto sospetto un interesse pubblico considerato inafferrabile, dall'altro ad attribuire importanza solo alla scelta privata per i beni di mercato (o da ricondurre al mercato). Il rafforzamento del consumatore, e della sua facoltà di

## Un'avversione drastica e totale alla nozione di pubblico e di responsabilità collettiva fa della privatizzazione un totem al quale sacrificare ogni altra istanza

scelta, viene rappresentato come la via con cui contrastare il Leviathano dell'autorità statale e delle istituzioni pubbliche, il paternalismo, le burocrazie, lo strapotere di gruppi organizzati, tra cui gli odiatissimi sindacati. Le conseguenze sono chiare. Innanzitutto la natura di ciò che viene scambiato e fornito passa del tutto in secondo piano, così come vengono oscurate le relazioni tra soggetti nel processo e il «contesto sociale» di tale fornitura. Inoltre il meccanismo della trasformazione sociale diventa l'exit, non la voi-

ce, né la loyalty, vale a dire l'esternalizzazione viene esaltata a detrimento della partecipazione e dell'azione collettiva così come dell'interdipendenza e del senso di cittadinanza. La fondazione teorica è data da quella che Supiot definisce una «antropologia grossolana»: la società, ridotta alla somma delle utilità individuali, non ha più né spessore né architettura normativa, rimanendo in campo prevalentemente il diritto privato, strettamente necessario al

stematicamente favorito, magari foraggiato dal pubblico come quando, mediante l'acquisto di contratti di servizio, lo stato finanzia un'offerta privata di beni sociali e servizi. L'approccio privatizzatore ultranzistico crea le condizioni per uno slittamento anche della natura di ciò che viene offerto: poiché si punta a far esercitare ai cittadini la cosiddetta sovranità del consumatore consentendo loro di trarre maggiore guadagno dall'agire delle forze competitive del mercato, i trasferimenti di benessere sociale avvengono nella forma cash e mediante voucher piuttosto che nella forma in-kind tipica del servizio pubblico. Voucher e trasferimenti cash (sotto forma monetaria diretta o sotto forma indiretta di sgravi fiscali nei quali si traduce anche il quoziente familiare) sono considerati sostenere la scelta del consumatore e stimolare la competizione nel mercato, rendendo disponibili beni e servizi che il governo non deve più fornire direttamente ma acquistare attraverso contratti. L'estensione del contrattualismo bilaterale privatistico - invece dell'esercizio della terzietà della mediazione delle istituzioni pubbliche - si configura così come l'altra faccia di quel processo di commodification (mercificazione) che è la vera base della generalizzazione della figura del «consumatore». Ma su ciò varrà la pena ritornare più distesamente.

# Pd, costruire il partito per ricominciare a correre

MARINA SERENI

Tante persone (iscritte, simpatizzanti o semplici elettrici del Pd) guardano alla Assemblea nazionale di oggi per capire quale direzione di marcia imbocchiamo per condurre una opposizione che non sarà né semplice né breve. La sconfitta elettorale del 13 e 14 aprile, seguita da un risultato assai negativo nelle elezioni amministrative, da ultimo quelle siciliane, ci consegna infatti un lavoro di medio periodo per ritessere un rapporto positivo con la società italiana e costruire una alternativa credibile al governo della destra. Schematicamente vedo tre questioni: 1) Il fatto di avere di fronte un Pdl inaffidabile e un premier che "perde il pelo ma non il vizio", in particolare per

quanto riguarda la difesa di interessi personali in spregio del rispetto delle regole, non deve condurci a modificare in maniera strumentale la nostra opposizione. Mi spiego meglio: in queste prime settimane di lavoro in Parlamento è stato possibile toccare con mano l'incapacità del Governo di impostare risposte davvero efficaci per i principali problemi del Paese, il loro sostanziale disinteresse verso le questioni sociali che toccano la vita di tante famiglie e di molti lavoratori. Anche se la luna di miele tra l'esecutivo e la società italiana durerà ancora diverso tempo. La manovra approvata ieri indica chiaramente che c'è spazio (e bisogno) per un'opposizione determinata, che si organizza e si mobilita anche fuori dalle aule del Parlamento. Insomma, non serve rispolverare un antiberlusconi-

simo ideologico per opporsi con durezza all'azione del Governo sia sui temi della giustizia sia sulle materie economico-sociali. Ciò che dobbiamo mettere al centro della nostra opposizione è l'interesse generale del Paese. Il dialogo che dobbiamo costruire è con l'Italia reale, con i ceti produttivi, con il mondo del lavoro, con le famiglie, con i cittadini consumatori, con chi si dà da fare e vorrebbe un'Italia più moderna. È una sfida grande: il Governo ombra ha senso se diventiamo via via capaci di indicare proposte alternative a quelle della destra e se questa elaborazione avviene attraverso un "viaggio" di ascolto e confronto nel e con il territorio. 2) Nella sconfitta del Pd c'è una difficoltà più di fondo delle forze progressiste in tutta Europa. Di fronte alla insi-

urezza e alla paura che la globalizzazione sta provocando in ampie fasce di popolazione, sembra rispondere meglio la destra. Si tratta di risposte che a noi non sembrano accettabili e soprattutto efficaci ma ciò non toglie che le forze riformiste hanno bisogno di un "pensiero nuovo" che ancora non c'è. Il Pd deve e può contribuire a questa ricerca tematizzandola e coinvolgendo le migliori risorse intellettuali e politiche italiane. 3) Che messaggio stiamo dando dal "centro" alla nostra gente sul territorio? Troppi giochi di "posizionamento", poca unità e poca voglia di rimboccare le maniche per affrontare al meglio le prossime scadenze a partire dalle elezioni europee e amministrative del 2009. Così rischiamo di perdere delle forze per strada, soprattutto tra quel-

le persone che si sono avvicinate per la prima volta alla politica con il Pd. Costruire il partito, far partire il tesseramento, sollecitare i gruppi dirigenti locali a non discutere in cerchie ristrette solo di candidature ma anzi ad avere un'iniziativa diffusa e capillare sui contenuti: questo dovremmo fare dal "centro". Discutere è utile, anche il confronto tra posizioni diverse è salutare se serve a fare le scelte migliori ed avviene negli organismi dirigenti. Altra cosa è una sorta di "guerriglia interna" che rischia in realtà di mettere in discussione il progetto del Pd. Mi auguro che con questa Assemblea si possa fare un passo avanti, chiudere una fase di incertezza e cominciare a lavorare per costruire e non per distruggere la speranza che il Pd ha rappresentato e rappresenta per tante persone.



# Il giorno nero dell'Europa

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**tiamo solo fronteggiando un momento difficile. Tipicamente si invoca l'emergenza che è sempre una condizione di cui si aspetta e si invoca la fine. Due esempi. Molti di noi che hanno sempre creduto nelle Nazioni Unite, hanno subito delusioni pesanti, dall'inutilità dell'Unesco alla gravissima inadeguatezza della Fao. Per non parlare della strage di Srebrenica, una crudele operazione di pulizia etnica avvenuta sotto gli occhi di inerti soldati dell'Onu. Ma l'Onu si identifica per sempre con la Carta dei Diritti dell'uomo, che ha avuto un senso e un peso grandissimo nella storia del mondo contem-

poraneo. E con la Carta di San Francisco a protezione dei diritti dei bambini. In altre parole, l'Onu che pure ha vissuto brutte pagine (fino ad avere un segretario generale - Kurt Waldheim - con un passato nazista), ha posto al suo inizio principi, propositi, impegni così alti da costituire riferimenti e speranze che durano ancora. L'altro esempio, il più grande, è quello degli Stati Uniti. Si sono dati, alla nascita, una Costituzione e un "bill of rights" (carta dei diritti) talmente alti e nobili da ispirare, lungo i due secoli e mezzo della loro esistenza, tutte le azioni, iniziative e movimenti che si sono impegnati a migliorare il Paese e a correggere dislivelli gravi come il razzismo. Persino di fronte alle tragiche imprese del Ku klux Klan, Martin Luther King ha potuto invocare gli alti principi della Costituzione, ricevendo il sostegno dei tribunali e dei giudici chiamati a decidere sulla

lunga sequenza del razzismo. Persino oggi, persino mentre il 70 per cento dei cittadini americani sono contro la politica del Presidente Bush e la tragedia in Iraq, ognuno di quei cittadini è orgoglioso di essere americano perché può vantare nel mondo la sua la

di immigrati, è candidato, con molto seguito, alla presidenza degli Stati Uniti.

\*\*\*  
Ecco qualcosa che non potrà mai accadere in una Europa gretta e spaventata, che inizia la sua esistenza politica con una serie di direttive sull'im-

## Si parte in basso, con principi barbari, che negano il diritto d'asilo prevedono la cacciata dei bambini e mettono al centro della nuova Giustizia europea un anno e mezzo di carcere per il reato di immigrazione

sua Costituzione e la sua Carta dei Diritti che recita: «È evidente e di immediata comprensione (self evident) che tutti gli uomini sono stati creati uguali». Quell'orgoglio di essere americano si manifesta oggi nel momento in cui un giovane senatore nero, figlio

migrazione dettate dal versante stupido della paura, un insieme di percezione ottusa e di cattiveria, magari non voluta ma che sventola come una bandiera nera su questo aggregato di Stati detto "Unione Europea".

Avrebbe dovuto essere un

nuovo futuro, il superamento e la cancellazione delle xenofobie dei singoli Stati, delle miserie dei confini e del continuo affermare, fino al ricorso alle armi, la superiorità di ognuno sugli altri.

Partendo così in basso, con principi così barbari, che negano il diritto d'asilo, prevedono la cacciata dei bambini (l'esecuzione di un simile provvedimento violerà ogni principio della civiltà di cui ci vantiamo, oltre a tutte le leggi di tutti i Paesi membri) e mettono al centro della nuova Giustizia europea un anno e mezzo di carcere per il delitto di immigrazione. Niente poteva essere pensato in modo più vergognoso e umiliante. Impedisce fin dall'inizio che l'Europa diventi simbolo e riferimento di qualcosa di buono e di nuovo. L'Europa debutta sulla scena già triste del mondo con il volto indifferente e volgare della vecchia burocrazia.

*furiocolombo@unita.it*

## Torniamo in piazza

**PAOLO FLORES D'ARCAIS**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**erfino una personalità di proverbiale saggezza e prudenza, che non ha mai amato la politica girotondina e ha sempre aperto generosissimi crediti alla credibilità dei partiti di centro-sinistra, dai tempi di Berlinguer e passando per tutte le metamorfosi del Pci fino a Veltroni (senza dimenticare l'appoggio a De Mita) - sto parlando di Eugenio Scalfari - è arrivato a dire che se quello di Berlusconi non è già fascismo è qualcosa che sempre più pericolosamente gli si avvicina e gli assomiglia. Già da molti giorni, consapevoli della gravità della situazione, tre parlamentari dell'opposizione (che prendono il termine nell'accezione del vocabolario della lingua italiana, nel quale si menziona «un'azione di contrasto e di critica» - Devoto-Oli - ma mai di dialogo), l'on. Furio Colombo, l'on. Giuseppe Giulietti e il sen. Francesco Pardi detto Pancho, hanno reso pubblica attraverso il sito [www.micromega.net](http://www.micromega.net) una lettera a te e Antonio Di Pietro, nella vostra qualità di capi del Partito democratico e dell'Italia dei valori, nella quale vi invitavano ad indire una manifestazione pubblica (a scendere in piazza, insomma) che vedesse insieme opposizione parlamentare e società civile (quella definita «giustizialista», sottolineavano i tre parlamentari, a scanso di equivoci). Lettera sostenuta da personalità come Margherita Hack, Andrea Camilleri, Antonio Tabucchi, e da migliaia di cittadini che stanno firmando sul sito [www.micromega.net](http://www.micromega.net).

Antonio Di Pietro ha risposto positivamente, a nome del suo intero partito. Di una tua risposta, invece, sui due principali quotidiani di giovedì 19 giugno, non c'è ancora traccia alcuna. Forse perché la nota che hai diramato alle agenzie costituisce un perfetto esempio di risposta-non-risposta. In essa infatti si legge che «il leader del Partito democratico condivide le ragioni che hanno spinto a promuovere l'appello. Rispetto all'iniziativa di piazza, tuttavia, almeno per il momento Veltroni non aderisce». Almeno per il momento. Che vuol dire? Che in futuro potresti? E quando, se non ora?

Oggi che tutti fanno a gare per dichiararsi cristiani, credo che un tratto squisitamente evangelico dovremmo assumerlo tutti, politici in primis: «il tuo dire sia sì o no, perché il di più viene dal maligno» (Matteo, 5,37). Oltretutto, in politica la scelta dei tempi è cruciale, e rispetto al disegno di legge sulle intercettazioni, che fa strame del principio secondo cui «la legge è eguale per tutti», e rende di fatto impossibile ogni indagine per tutti i crimini di establishment, la scadenza per una manifestazione è dettata dal calendario parlamentare.

Questa legge-canaglia va in discussione tra due settimane, o si scende in piazza un minuto prima che la discussione inizi oppure vuol dire che alle manifestazioni si vuole rinunciare. E per manifestare tra due settimane, e in modo unitario, opposizione parlamentare accanto a società civile «giustizialista», bisogna cominciare a lavorare subito, a organizzare subito, a mobilitarsi subito. Altrimenti è preferibile un chiaro e rotondo no, in cui ciascuno si assume le sue responsabilità (per atti od omissioni) di fronte al baratro morale e costituzionale in cui Berlusconi sta trascinando il paese.

I cittadini democratici, per i quali «la legge uguale per tutti» non costituisce un optional, troveranno comunque i modi per testimoniare pubblicamente, anche da soli, contro questo strame di legalità. Ma le forze politiche che questa protesta lasceranno senza rappresentanza in parlamento perderanno per sempre ogni credibilità di fronte ai tanti, tantissimi elettori (sempre più ex-elettori), che non capiscono l'ossimoro di una «opposizione che non esclude il dialogo». Un caro saluto

## Adesso bisogna cominciare a lavorare a organizzarsi a mobilitarsi

## Premier e immunità, negli Usa non è così

**GIAN GIACOMO MIGONE**

**P**iero Ostellino è un liberale italiano. Editorialista di chiara fama, egli proviene dal Centro Einaudi di Torino per l'appunto sede di studi e ricerche di tradizione e ispirazione liberale. Senza essere liberal, che è un'altra cosa, la sua appartenenza ideale è quella americana e occidentale. Perciò, un poco ingenuamente, da lui mi aspetto una dura requisitoria quando trovo un editoriale a sua firma

priori comportamento. La cultura dell'immunità non solo è assente da quella cultura politica, ma viene addirittura rovesciata, fino alle più minuziose intrusioni nella vita privata del cittadino detentore di una carica pubblica. Nessuno si sbaglia a proposito dal presidente degli Stati Uniti in carica. Sulla spinta dell'attacco alle Due Torri, l'Amministrazione Bush ha compiuto strapazzi gravissimi a principi e valori consacrati dalla tradizione e dalla stessa costituzione degli Stati

suo carico. Se anche ve ne fosse stato, se ne sarebbe guardato, perché qualsiasi tentativo di questo genere avrebbe ulteriormente aggravato la sua posizione. A suo tempo Richard Nixon si difese con ogni mezzo dalle accuse che gli furono rivolte in occasione dello scandalo di Watergate, ma mai e poi mai avrebbe tentato di contestare o, ancor peggio, modificare gli strumenti e le procedure giurisdizionali a cui era sottoposto. Questa è

cultura politica, giuridica, etica elementare, di stampo democratico, occidentale ed americano. Quindi, da Ostellino alfiere dell'americanismo, persino quando esso meriterebbe qualche distinguo, ci si dovrebbe aspettare una dura condanna delle iniziative in atto da parte del presidente del consiglio e, per quanto riguarda l'opposizione, semmai una reprimenda per il deficit di cultura occidentale o l'eccesso di tatticismo che l'avreb-

be indotta a reagire con ritardo. Invece, nulla di tutto questo. La dura requisitoria c'è ma, incredibilmente, nei confronti dell'opposizione; non per i suoi ritardi o per il suo eccesso di moderazione bensì per la sua presunta incapacità di distinguere il singolo errore dal giudizio complessivo riguardante il Governo. Come noto, Silvio Berlusconi è del tutto nuovo ad imprese tendenti a sottrarre ai rigori della legge e ricordare il contrario significa criminalizzarlo e condurre un'opposizione faziosa e comunque tale da incorrere nella disapprovazione di Piero Ostellino.

Ma perché me la prendo con lui, in un momento grave al punto da mettere in discussione le fondamenta della convivenza democratica in Italia? Se l'editoriale di prima pagina del giornale che fu di Luigi Albertini non vede motivi di allarme, se non la presunta faziosità dell'opposizione, non è soltanto Silvio Berlusconi, l'attuale suo governo, a non sapere cosa sia Occidente. A volerme uscire. Varebbe la pena di chiedere ai vari Ostellino: cosa amano degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e degli altri stati democratici occidentali e perché ritengono che la loro, la nostra Italia ne debba restare esente?

*g.gmigone@libero.it*

## Gli anglosassoni non sopportano le violazioni di legge di qualunque tipo se ad opera di detentori di un potere politico o ancor peggio, istituzionale

sul Corriere della sera di mercoledì dedicato alle più recenti iniziative legislative di Silvio Berlusconi. Gli anglosassoni non sopportano violazioni di legge di qualunque tipo, se ad opera di detentori di un potere politico o, ancor peggio, istituzionale. Quanto più elevata è la carica e tanto più categorico è il dovere di fornire il buon esempio con il pro-

Uniti. Oggi è in atto contro questa politica una dura reazione guidata dal partito democratico, da buona parte dei media (non necessariamente liberal) e dalla stessa Corte Suprema (pur a maggioranza conservatrice). Ma il punto è un altro. Lo stesso George W. Bush si è guardato bene dal ricercare qualsiasi forma di immunità o esenzione da eventuali future procedure a



## Croazia-Turchia, la partita di Dio

**PAOLO SOLDINI**

SEGUE DALLA PRIMA

**A**veva visto i saccheggi, gli stupri, le esecuzioni di interi paesi, vecchi e bambini compresi, commessi dai cristiani con la scusa che si trattava di «infedeli». Poiché i risentimenti del giannizzero-architetto erano piuttosto diffusi ancora più di un secolo dopo, gli ottomani, quando nella primavera del 1683 marciarono per la Croazia, l'Ungheria meridionale e l'Austria alla volta di Vienna, non furono da meno: i croati se lo ricordano ancora e rivendicano (forse esagerando un po') di aver avuto una grande parte nella battaglia del Kahlenberg con cui i cattolicissimi imperiali riacquiarono gli infedeli, guidati dal re di Polonia Giovanni Sobieski, alla cui corte si era piazzato un monaco italiano, fra Marco d'Aviano, che ha avuto un suo revival qualche tempo

fa grazie alla Lega nord che lo eletto a propria icona anti-islamica, e nel nome della Madonna. Insomma: fra turchi e croati non è mai corso buon sangue, è scolorito del sangue e basta. Né ha favorito più di tanto la riconciliazione il fatto di avere un nemico in comune: i serbi. Si dirà che dal primo assedio di Vienna (1529) all'insediamento dei coloni della Krajna (1577) alla battaglia del Kahlenberg (14 luglio 1683) sono passati un bel po' di anni. Ma ne erano passati pochi di meno quando, negli anni 90 del secolo scorso, Ankara discretamente (ma facendo filtrare la notizia sulla stampa di casa) segnalò ai superalleati americani che, nonostante la Nato, l'Onu e quant'altro, i militari non sarebbero rimasti a guardare se i croati dell'Erzegovina non avessero smesso di maltrattare i bosniaci islamici. Minaccia che contribuì a favorire la farraginosissima trovata del-

la federazione bosniaco-croata unita nell'entità Bosnia-Erzegovina alla Repubblica Srpska dei serbi. Lasciamo stare questi aspetti «balcanici» e veniamo al clima che, stando a quanto ci dicono i giornali dalle parti di Zagabria e di Mostar o di Ankara e Istanbul, pare che non sia proprio idilliaco e all'insegna del

## Ci sarà anche la Madonna a fare il tifo sugli spalti del Prater? Speriamo di no, ma se il conflitto di civiltà contagia anche gli europei di calcio è il caso di preoccuparsi davvero

fair play alla vigilia della partita che si giocherà a Vienna, di fronte a due tifoserie assai «motive», da una parte e dall'altra. I turchi a Vienna, 325 anni dopo il giorno in cui furono a

un passo dal conquistare la città e capovolgere la storia d'Europa, sono di casa. Quelli, tanti, che vivono e lavorano in Austria e quelli, ancor di più che arrivano dalla vicina Germania e dalla terza città turca del mondo che è, come tutti sanno, Berlino. Per gli uni e per gli altri, inorgogliati dal clamoroso successo con la nazionale ceca,

tro i croati...Ma anche questi ultimi faranno la loro parte: tra il Land austriaco del Burgenland, il sud dell'Ungheria e la regione slovacca di Bratislava vivono tra 50 e 60 mila eredi dei coloni della Krajna. Ci sono da aggiungere poi gli emigrati e i croati cui il benessere indotto dal turismo fiorentissimo ha messo in tasca i soldi per un viaggio all'estero che non tutti, nel paese, si possono ancora permettere. Qualcuno, nell'entourage dell'allenatore Slaven Bilic, avrebbe suggerito che i tifosi rispolverino per i loro striscioni le immagini della Beata Vergine Maria che, dopo il Kahlenberg, furono fatte scrivere dall'imperatore Leopoldo I sulle insegne dei reparti militari (ci restarono fino al tempo di Hitler). Ci sarà anche la Madonna a fare il tifo sugli spalti del Prater? Speriamo di no, ma se il conflitto di civiltà contagia anche gli europei di calcio, è il caso di preoccuparsi davvero.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al registro delle imprese di Roma n. 024244912 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</li> <li>Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</li> </ul> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> <li>Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424492 fax 02 24424560</li> </ul> <p>La tiratura del 19 giugno è stata di 119.899 copie</p>	
---	--	---	--



citizen.it

MENO PILE  PIU' AMBIENTE



Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,  
CINTURINO IN VERO COCCODRILLO,  
VETRO ZAFFIRO  
318 €



CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
CON CHIUSURA DI SICUREZZA,  
VETRO ZAFFIRO  
378 €

 **Eco-Drive**

Il sistema Eco-Drive elimina per sempre  
il problema del cambio pila.

Riserva di carica di 180 giorni.  
Calendario completo con fasi lunari.  
Impermeabile fino a 10 bar.

**CITIZEN®**

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)